

# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO XI - N° 1

GENNAIO 2022



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

[seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:  
VIA ASCOLI, 7  
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it  
http://www.seppenhofer.it



# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO XI - N° 1

GENNAIO 2022

## Annus Horribilis. Prepariamoci a convivere con il Covid



A cura di Maurizio Tavagnutti

Gennaio è già iniziato nel peggiore dei modi. La ripresa della pandemia da Covid prosegue a fare danni. I rapporti sociali continuano ad allentarsi ed è sempre più difficile ritrovarsi per portare avanti un certo tipo di attività nel pieno della sicurezza.

Con la mascherina non si può certo andare in grotta o a "scorrazzare" nei boschi ed in montagna alla ricerca di nuove grotte. Anche le riunioni in sede si sono diradate e il giovedì ci incontriamo, purtroppo, solamente in pochi coraggiosi. Accanto a questo andazzo di cose, proprio al momento della chiusura della rivista apprendiamo che improvvisamente il Covid si è portato via l'amico Gino Monai nonostante avesse già fatto la terza dose del vaccino. Non potevamo perciò uscire senza un suo sentito ricordo, senza ricordare la sua figura di persona generosa, disponibile e di straordinarie scoperte archeologiche.

Anche la nostra Assemblea dei Soci all'ultimo momento è saltata visto che la Regione Friuli Venezia Giulia, improvvisamente si è colorata di arancione e non è stato più possibile poter fare degli assembramenti in luoghi chiusi.

È davvero iniziato male questo 2022!

Speriamo che il tempo sia galantuomo e ci permetta, da qui in avanti, di proseguire nelle nostre attività e nei nostri progetti. Nel frattempo si fa quel che si può con i pochi soci che, supervaccinati, sfidano la sorte andando alla domenica a cercar grotte nelle valli del Natisone. Per la verità, anche il monitoraggio dei parametri ambientali, in alcune grotte del Carso isontino, sta continuando sotto la guida del geologo Graziano Cancian. I grossi problemi emergeranno, invece, quando si dovranno organizzare i corsi di speleologia che senza un allentamento delle misure anticovid dovranno essere ripensati e riformulati in altra maniera. Dopo due anni in cui abbiamo dovuto rallentare le nostre attività, queste battute d'arresto potrebbero essere davvero micidiali per la Speleologia. Ad maiora ....

\* \* \*



Scintilena  
Notizie speleologiche  
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia



Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" APS - [www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7  
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



## Sommario



Annus Horribilis. Prepariamoci a convivere con il Covid .....	2
Sommario .....	3
Gennaio: la nostra attività .....	4
The International Year of Caves and Karst: Welcome to the 2nd Year! .....	6
Borse per giovani speleologi della Federazione Speleologica Europea per partecipare al 18° CSI in Francia. La SSI appoggia la tua candidatura! .....	8
18th International Congress of Speleology, Pre-print 2021: speleologia internazionale, italiana, consistenza e significato di quella del Friuli Venezia Giulia .....	10
Cosa è successo nella notte del 22 aprile 1944 nelle Grotte di Postumia? .....	13
Le Grotte di Postumia .....	15
Postumia, breve storia della prima ferrovia sotterranea al mondo .....	17
The Rescue, documentario sullo straordinario salvataggio dei ragazzi thailandesi dagli speleosub, in TV anche in Italia con National Geographic su Disney+ .....	20
Come eravamo ... La storia speleologica di Gorizia .....	23
Addio a "Smeraldo" (Gino Monai), uno studioso davvero unico! .....	35
Speleocollezionisti. La filatelia nel mondo: i pipistrelli (seconda parte) .....	37
Alpi Giulie Cinema 2022 Trentuno anni di cinema di montagna .....	50
Cronistoria del perché del Fisco di Cormons dal 1600 in poi .....	56
Speleolibri .....	61
Aggiornamento della Biblioteca virtuale delle riviste italiane .....	64
Gli appuntamenti della Speleologia .....	66
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini .....	72
Chi siamo .....	73



# Gennaio: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

\*\*\*

- 4 gennaio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)
- 5 gennaio - **Monte Calvario** (Gorizia). Visita della Galleria cannoniera (1915-18) posta sul cosiddetto "Naso di Lucinico" e ricerca di nuove gallerie artificiali. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)
- 7 gennaio - **Ricerca grotte** (Canal di Grivò - UD). Durante la ricerca di nuove cavità nell'area sopra la Grotta 2 di Canal di Grivò è stato trovato un nuovo pozzo. Dall'imboccatura sembra fuoriuscire un po' di aria calda. (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti)
- 8 gennaio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)
- 9 gennaio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)
- 16 gennaio - **Nuovo pozzo** (Canal di Grivò - UD). Esplorazione e rilievo del nuovo pozzo scoperto il giorno 7/1. È stata eseguita anche una ricerca per individuare nuove cavità durante la quale è stato individuato un nuovo pozzo soffiante. (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti, D. Bon, F. Cocetta Sr., F. Cocetta Jr., M.C. Magnano, Nicolò)
- 22 gennaio - **Grotta Pre Oreak** (Nimis - UD). Esplorazione della grotta per eseguire un documentario fotografico ed una ripresa filmata. (Part.: H. Kugi, M. Kugi Latschngeist)
- 23 gennaio - **Ricerca grotte** (Canal di Grivò - UD). È stata condotta un'accurata ricerca di nuove cavità nell'area sopra la Grotta 2 di Canal di Grivò era stato trovato un pozzo soffiante. Lavori di allargamento dell'ingresso ed ispezione interna mediante un nuovo dispositivo con telecamera. Individuato anche un secondo pozzo non lontano dal primo. (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti, D. Bon)
- 28 gennaio - **Številka jame** (Case Nemci - SLO). Sopralluogo effettuato per organizzare la discesa dell'abisso in previsione di una collaborazione con la RAI per una trasmissione televisiva. (Part.: E. Poletti, M. Tavagnutti)
- 29-30 gennaio - **Grotta della Sala Bianca** (Carso triestino). Esplorazione della grotta per eseguire un documentario fotografico. (Part.: H. Kugi, M. Kugi Latschngeist)



30 gennaio - **Ricerca grotte** (Clap - Canebola - UD). Su segnalazione di un abitante del paese di Clap abbiamo effettuato una vasta battuta alla ricerca di un pozzo nella zona sottostante la chiesa di Clap. In seguito abbiamo voluto fare una visita nella Grotta 2 di Canal di Grivò per poter visionare mediante telecamera una eventuale prosecuzione nella parte terminale della grotta (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti, D. Bon, L. Pacorini, D. Pacorini)

**A CAUSA DELLE RESTRIZIONI  
SANTARIE L'ATTIVITÀ DI CAMPAGNA  
È STATA NOTEVOLMENTE RIDOTTA**



# The International Year of Caves and Karst: Welcome to the 2nd Year!

di George Veni

6 gennaio 2022



**Dr. George Veni**  
President of the International Union of Speleology. Executive Director at National Cave and Karst Research Institute Carlsbad, New Mexico



Dear Friends and Partners in the International Year of Caves and Karst,  
Welcome to the second year of the International Year! We have already begun this new year with new events, activities, and planning, and we look forward to the events you organize.

Below is yesterday's announcement on the newest issue of the UIS Bulletin. It has a lot of information and announcements to help you start the second year of the International Year. In the meantime, please continue your great work by:

- Recruiting new partners, especially from outside the cave community.
- Continue to organize more and new events.
- Make any in-person hybrid if possible to reach more people.
- Announce your events at <http://iyck2021.org/index.php/events/>.
- Post your event results (no matter how small or local) at <http://iyck2021.org/index.php/event-results/>.
- Don't forget we have a new International Cave Animal for 2022: the bat! Please help promote bat research and protection.

Contact managers of caves and karst and those who make land protection laws. Tell them about our success at UNESCO and elsewhere to prove the value of caves and karst. Ask them for continued and more support.

If you have questions or need support, please contact me.

For more information about the International Year, visit the website ([www.iyck2021.org](http://www.iyck2021.org)). Also like us at the UIS Facebook page (<https://www.facebook.com/uisspeleo>), UIS Twitter account (<https://twitter.com/uisspeleo>), and/or the UIS Instagram page (<https://www.instagram.com/uisspeleo/>).

George Veni  
President, International Union of Speleology  
Executive Director, National Cave and Karst Research Institute

\* \* \*

## International Union of Speleology Bulletin Now Available

Dear Members of the Speleological Community,

We are glad to share with you the Volume 63-2 of the International Union of Speleology (UIS) Bulletin.

Please, share it with the whole speleological community in your country and to your entire contact list.

The PDF Interactive format can be downloaded by clicking on the link:  
<http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2022/01/uisb632.pdf>

The 51 pages of this issue bring the following topics:

- Editorial: The International Year of Caves and Karst: Become a Part of Speleological History
- The President's Column: A New Beginning for Speleology and the Second Year of the International Year
- 18<sup>th</sup> International Congress of Speleology 2022



- The Road to the UIS International Year of Caves and Karst and UNESCO Event
- UIS International Year of Caves and Karst 2021: Special Ceremony at UNESCO Headquarters in Paris
- International Cave Animal of the Year 2022: BATS
- Ice Cavers: The Movie
- News of the 19<sup>th</sup> International Congress of Speleology 2025
- Minutes of the UIS Bureau Annual Meeting 2021 in Paris
- In memoriam: Peter Ernest Spargo (South Africa)
- Calendar of Events
- UIS Bureau 2017/2021
- List of UIS Commissions
- List of Member Countries
- Annual Contributions and Bank Account

We really appreciate your comments and suggestions in order to improve upcoming issues.

The complete collection (76 issues) are available by clicking on the link:

<http://uis-speleo.org/index.php/uis-bulletin-bi-annual-newsletter-2/>

Visit the Websites:

Union Internationale de Spéléologie - [www.uis-speleo.org](http://www.uis-speleo.org)

International Year of Caves and Karst 2021 - <http://iyck2021.org/>

18<sup>th</sup> International Congress of Speleology - <https://uis2021.speleos.fr/>

Best regards

Nivaldo COLZATO (Brazil)

*Adjunct Secretary / UIS Bulletin Editor*

UIS-Union Internationale de Spéléologie

[nivaldo@karinaetiquetas.com.br](mailto:nivaldo@karinaetiquetas.com.br)

\*\*\*



# Borse per giovani speleologi della Federazione Speleologica Europea per partecipare al 18° CSI in Francia. La SSI appoggia la tua candidatura!

Messaggio di posta da: presidenza@socissi.it:



Cara Socia, Caro Socio,

se hai meno di 26 anni, la Federazione Speleologica Europea ti invita e ti vuole aiutare a partecipare al 18mo Congresso Internazionale di Speleologia che si terrà in Francia dal 24 al 31 Luglio 2022 a Le-Bourget-du-Lac, Savoie (<https://uis2021.speleos.fr/>).

La Federazione mette a disposizione 5 borse (fino a un massimo di 500 € ciascuna) per permetterti di partecipare al congresso. Ma devi essere ben motivato!

L'assegnazione delle borse è, infatti, sulla base di buone motivazioni personali che ti spingono a prendere parte al congresso.

Questa è un'occasione da non perdere! Avere il Congresso Internazionale di Speleologia (ICS) a due passi da casa (in Francia) è cosa rara; infatti i congressi del'Union Internationale de Spéléologie sono eventi che si organizzano di continente in continente ogni 4 anni. L'evento ti permetterà di conoscere la speleologia e gli speleologi da tutto il Mondo. Sarà anche un'occasione di vedere la speleologia sotto nuovi aspetti.

I simposi scientifici, per esempio, ti regaleranno nuovi occhi e nuovi spunti per approciare il mondo delle grotte non soltanto dal punto di vista esplorativo.

Avrai anche l'occasione di poter fare numerose escursioni nei fantastici paesaggi del Sud della Francia.

Per partecipare alla selezione devi:

- essere socio SSI o un Istituto di Ricerca sul Karst in Europa;
- avere massimo 26 anni;
- compilare ed inviare all'indirizzo [contact@eurospeleo.eu](mailto:contact@eurospeleo.eu) il form che trovi a questo [link](#), accompagnato da una lettera di presentazione da parte di una istituzione o persona associata ad SSI;

Tutte le specifiche di partecipazione sono indicate all'interno del form scaricabile. <https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZRSviXZM9gB3aas37Hwkft0DGxChVr2OtsV>

La SSI appoggerà la tua candidatura perché i nostri giovani soci sono una risorsa preziosa. Facci pervenire entro il 15 marzo 2022 una tua presentazione e le tue motivazioni, e compileremo una lettera di supporto che potrai unire al form da inviare alla FSE.

L'invio delle candidature vanno inviate presso l'FSE entro il 27 marzo 2022!

Non perdere questa occasione!

*Il consiglio SSI*



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**





-----Messaggio Originale-----

FSE scholarships to encourage young cavers to attend the 18<sup>th</sup> ICS in France 24-31 July 2022 - Des bourses FSE pour encourager les jeunes spéléologues à participer au 18<sup>e</sup> ICS en France du 24 au 31 juillet 2022

### English version (version Française ci-dessous)

The European Speleological Federation FSE grants five scholarships to young speleologists for attending the 18th International Congress of Speleology ICS in Le-Bourget-du-Lac, Savoie, France (see <http://uis2021.speleos.fr>).

The requirements are:

- a) Applicants must be affiliated to an organisation being member of FSE or a karst research institute in Europe.
- b) Applicants must be 26 years of age or younger.
- c) Applicants are required to send an application form and a letter of recommendation to FSE. Each scholarship is up to a maximum of EUR 500. Details, including the deadline, will be specified on the downloadable application form. Please send your application form by e-mail as soon as possible to [contact@eurospeleo.eu](mailto:contact@eurospeleo.eu). The deadline for applying is 27<sup>th</sup> March 2022.

Reminder: the early booking fee for a reduced full access ticket on the ICS's website has been extended to 27<sup>th</sup> March 2022.

### Version Française

La Fédération Spéléologique Européenne FSE accorde cinq bourses à de jeunes spéléologues pour leur participation au 18<sup>e</sup> Congrès International de Spéléologie ICS à Le-Bourget-du-Lac, Savoie, France (voir <http://uis2021.speleos.fr>).

Les exigences sont les suivantes :

- a) Les candidats doivent être affiliés à une organisation membre de la FSE ou à un institut de recherche sur le karst en Europe.
- b) Les candidats doivent être âgés de 26 ans ou moins.
- c) Les candidats sont tenus d'envoyer un formulaire de candidature et une lettre de recommandation à FSE. Chaque bourse est d'un maximum de 500 EUR. Les détails, y compris la date limite, seront précisés sur le formulaire de candidature téléchargeable. Merci d'adresser au plus vite votre dossier de candidature par e-mail à [contact@eurospeleo.eu](mailto:contact@eurospeleo.eu). La date limite de dépôt des candidatures est fixée au 27 mars 2022.

Rappel : les frais d'inscription anticipée pour un billet plein accès réduit sur le site Internet de l'ICS sont prolongés jusqu'au 27 mars 2022.

For the FSE Bureau  
Alena Gessert, General Secretary

\*\*\*

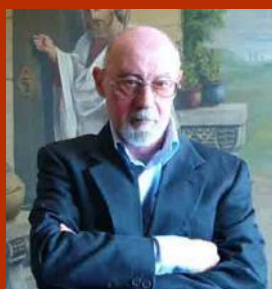


# 18<sup>th</sup> International Congress of Speleology, Pre-print 2021: speleologia internazionale, italiana, consistenza e significato di quella del Friuli Venezia Giulia

di Sergio Dambrosi & Rino Semeraro



Sergio Dambrosi



Rino Semeraro

Gennaio, Il giorno 3 inizia dalla speleologia internazionale: con l'happy New Year 2022 da parte della Union Internationale de Spéléologie, quale ente organizzatore del congresso internazionale che si terrà in Francia questa estate e già spostato in avanti per pandemia, sono stati pure inviati i Pre-print dei lavori (parziali) consegnati nell'annata 2021. Sono stati finora presentati 630 tra papers e posters, e il scientific team del UIS congress, definisce ciò che sarà l'evento: "Questo Q "a great moment and a great meeting of international speleology".

Non ci sono dubbi.

I pre-print riguardano 150 papers e si riferiscono a quanto portato fino al 1 luglio 2021 e già sottoposto al processo editoriale (correzione e validazione da parte del peer review). Già si delinea quindi, ribadiamo pur se parziale, la consistenza degli apporti in sede internazionale, italiana, e per quanto concerne la speleologia del Friuli Venezia Giulia oggetto d'attenzione del presente articolo.

Senza girarci troppo attorno lasciamo parlare i numeri.

Nei pre-print compaiono 16 papers afferenti ad autori/coautori italiani, cioè il 10,66% dei papers totali. Di questi 16 papers sono autori/coautori 39 italiani. Di questi 39 ci sono 6 autori/coautori del Friuli Venezia Giulia cioè il 15,38%, i quali hanno prodotto 3 papers cioè il 18,75%.

Precisando che la preponderanza degli autori/coautori italiani è afferente a università o altri istituti di ricerca.

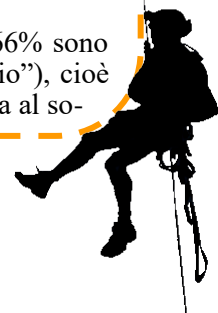
Da questi primi numeri si evince che la speleologia di ricerca italiana effettivamente c'è, e con una presenza importante.

Affinando, gli articoli e il numero di autori/coautori del Friuli Venezia Giulia, rispetto al resto d'Italia, diremmo che sono in linea, pur se – lasciando perdere la "tradizione" che serve a sciacciarsi la bocca – per la speleologia del minuscolo territorio bisogna misurarsi in termini di effettiva potenzialità, consistenza e sovrabbondanza della stessa. Per potenzialità intendiamo l'amministrazione regionale che "riconosce" la speleologia ed eroga contributi annuali da ben 56 anni, più due università e altri enti di ricerca sul territorio; per consistenza intendiamo che essa è rappresentata da ben 25 gruppi speleologici sparsi sul territorio; per sovrabbondanza intendiamo che la stessa è sorretta esclusivamente dal contributo regionale, altrimenti tale numero crollerebbe... attualmente siamo a un gruppo grotte ogni 48.000 abitanti!

Ci si aspetterebbe, quale risultato di un "substrato" raramente (per non dire mai) riproducibile in altre regioni italiane per benefici e opportunità, un maggiore vantaggio, un risultato migliore.

Che però non è apprezzabile.

Una ulteriore precisazione: dei 6 autori/coautori del Friuli Venezia Giulia il 66% sono membri del Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche ("Laboratorio"), cioè di una struttura che non è un gruppo speleologico, ente del Terzo Settore, vocata al so-



stegno della speleologia di ricerca in particolare valorizzando l'associazionismo speleologico, recentemente fondata poiché valutata necessaria nell'attuale fase della speleologia in questa regione. Naturalmente, tutti gli associati al "Laboratorio" lo sono pure di altre associazioni speleologiche (come membri effettivi o soci onorari). Però, lasciamo perdere la "mission" del "Laboratorio" e il target, poiché questo non è un articolo "pubblicitario" ma esclusivamente uno scritto d'opinione fondato su analisi delle situazioni e concretezza.

Non andiamo a illustrare i lavori presentati nei Pre-print, circoscriviamo i soli papers di cui gli autori/coautori sono della nostra regione; gli argomenti comprendono il monitoraggio della falda freatica carsica del contatto Carso/alta pianura del Fiume Isonzo, l'impianto strumentale della stazione ipogea di Trebiciano (Carso), la dinamica delle maree in una grotta costiera delle Filippine.

Il nostro scopo è trarre delle indicazioni e fare alcune considerazioni che possono essere di utilità per mettere a fuoco i problemi della speleologia del Friuli Venezia Giulia.

Quella che un tempo era una "eccellenza" della speleologia del Friuli Venezia Giulia, cioè la capacità di produrre speleologia di ricerca (il fine ultimo della speleologia), come dire, oltre a trovare grotte ed esplorarle anche capire cosa c'è dentro, si è progressivamente contratta nei decenni e la speleologia locale si è distorta su "falsi valori", nel senso che (parte per comodità, parte per insipienza) si sono attribuiti "profili elevati" ad azioni che invece sono di "ordinarietà". La corsa alla conoscenza si è gradualmente rallentata e trasformata, anche con la massificazione, nella società civile, di ogni attività non specificatamente deputata alla produzione di ricchezza, incasellandola nel cosiddetto "volontariato" (che nell'ordinamento statuale è addirittura inquadrato in leggi, parte inutili). Conseguenza: ciò che per la speleologia un tempo era fondante oggi non lo è, e siccome "tutto" è volontariato allora, per chi va in grotta, meglio optare per un impegno minore a vantaggio della presunta libertà di "donare" come si vuole (a chi non si sa... ma dovrebbero essere i gruppi grotte) il proprio tempo. Conseguenza: oggi i gruppi grotte della nostra regione sono affollati di gitanti... ma facendo volontariato e promozione sociale che si può pretendere?

Almeno per chi ha un minimo di conoscenza di cosa sia produrre speleologia, sa che i gruppi grotte sono fondamentali soprattutto per la capacità (quasi unica) di ottenere dati in cavità complesse o profonde, che sono fattualmente non accessibili, o assai poco, a coloro i quali di mestiere fanno i ricercatori. Questi, diciamo nella quasi totalità, quasi mai hanno la capacità e la voglia di sostenere gli impegni gravosi e le fatiche dell'esplorazione. Prova ne sia (basta per esempio sfogliare i pre-print del prossimo congresso internazionale) che la stragrande maggioranza della loro opera è data su grotte di facile percorribilità. Ergo, se non abbiamo speleologi "formati" nei gruppi grotte (e per ottenere ciò necessitano politiche societarie adeguate) la conoscenza del carsismo sotterraneo, quello profondo o non proprio facile da raggiungere, praticamente cessa, giacché il massimo del risultato, o standard "di base", è: a) una esplorazione (che non si può più considerare un atto scientifico), b) un rilievo topografico (speriamo buono, anche se oggi è facilitato), c) qualche fotografia (ma se non si sa cosa fotografare perché non si è capaci di "vedere", il valore di riduce moltissimo). In altre parole, cinquant'anni fa un importante speleologo quale fu Carlo Finocchiaro, nella speleologia di allora, poteva giustamente affermare "già esplorare e fare il rilievo di una grotta è scienza" (una sua frase celebre), ora i tempi sono cambiati perché la speleologia è andata (fortunatamente) avanti ed essa richiede standard più performanti, soprattutto nel "conseguimento di conoscenza". Che la speleologia sia andata avanti e richieda, oggi, altro (e di più), non deriva da una nostra idea personale bensì dalla lettura ragionata di ciò che la speleologia "di un certo livello", come dire un minimo sopra lo standard "di base", oggi si sforna nel mondo (non parliamo di quegli standard elevati o elevatissimi, che obiettivamente sono per pochi).

Nella nostra regione siamo subissati di corsi e corsetti di speleologia, di avvicinamento, di primo livello, di livello superiore che si esauriscono in una sola giornata, escursioni didattiche ed ecologiche e chi più ne ha ne metta, tutto encomiabile ma che poco contribuisce al reale arricchimento culturale e formativo dei nostri speleologi (ma sarebbe corretto dire della nostra gente che va in grotta, giacché gli speleologi sono in minoranza). Il perché di tanta fatica organizzativa è facilmente spiegabile: a) servono (ovviamente) a reclutare gente che potrà rimanere, forse, nell'ambito speleologico; b) fanno punteggio nei conteggi per il contributo regionale annuale. In sé nulla di male, ma se non formiamo speleologi (e così non si sviluppano di certo) la qualità della speleologia decade.

Ed è quanto abbiamo sotto gli occhi. Assistiamo a una Speleologia che si è alterata in Speleofilia. La speleologia di ricerca è molto scarsa mentre proliferano i raccattatori di rifiuti (elogiabili, ma speleologia è altra cosa), gli organizzatori di incontri conviviali nei quali il "Gran Pampel" è l'evento culturale culminante. La nostra speleologia, propugnatrice del Parco del Carso (ma senza follie ambientaliste), come un tempo fu attrice di primo piano per le Riserve naturali, così com'è oggi valutata è lasciata entrare solo dalla porta di servizio quale stakeholder di secondo piano. La stampa di questi Pre-print internazionali può essere forse l'occasione per guardare al nostro mondo, ma senza aver gli occhiali appannati. Abbiamo, in questa regione, un potenziale esplorativo di tutto rispetto (un valore ancora intangibile che è una piattaforma di lancio) che implica però il coinvolgimento di speleologi di più gruppi speleologici, ma poche sono le figure idonee, preparate e formate, capaci di gestire progetti complessi o multidisciplinari. Volendo capire meglio, basterebbe aprire non un sito di club ma uno qualsiasi dei siti di strutture federative all'avanguardia nel resto d'Italia.



per individuare fior di ricercatori e studiosi che sono in grado di stimolare la ricerca, e semplicemente copiare, come dire adeguarsi. Basterebbe guardare cosa, come, ed informarsi sui mezzi e risorse allocate, tali strutture (p.es. Lombardia, Piemonte, etc.) sono riuscite a fare, per esempio, come catasti senza (o minimo) intervento pubblico. Sarebbe sufficiente guardarsi in giro, uscire dal proprio orticello e confrontarsi con le realtà di altre parti d'Italia.

Non abbiamo – ovviamente – la certezza che questo possa essere il momento ideale per fare questa riflessione, possiamo però augurarci che le elargizioni dell'Amministrazione regionale in parte si trasformino, rivolte a progetti mirati o all'aggiornamento (di sostanza) del Catasto regionale. Se i gruppi speleologici non saranno attrezzati per fronteggiare questo quadro, saranno destinati non a estinguersi ma, peggio, a imbalsamarsi giacché il "minimo vitale" sarà ad essi sempre garantito. Cioè oltre al danno la beffa. Per molti gruppi, quello che li ha tenuti in vita, sinora, sono stati proprio i contributi regionali e l'attività dei soci, che dovrebbero essere rivolti a favore delle associazioni, con fine ultimo la Speleologia. Se queste due risorse non saranno in grado di determinare e gestire attività d'interesse comune verso la collettività, finalizzate alla produzione di una speleologia, come l'abbiamo descritta, ben poca cosa rimarrà da fare e, in futuro, questi gruppi si ridurranno ed essere contenitori di memorie e coaguli per attività fisica domenicale. Già peraltro assistiamo a un'editoria locale di libri e libricini speleo di foto e ricordi, per molta parte. Ecco, ora le prossime frasi non sono un buonismo di maniera, sono paradigmi, cioè criteri di soluzione dei problemi che caratterizzano la nostra attuale fase storica. Dobbiamo incentivare la collaborazione tra i gruppi speleologici proponendo obiettivi comuni (reiteriamo, che debbono essere di sostanza) che possano far superare rivalità che hanno provocato danni. Dobbiamo proporre aggiornamenti scientifici e tecnici a tutti i livelli per riportarci nei binari della vera Speleologia (che, tra l'altro, non si pianificano sul breve). Se non saremo in grado di svolgere questi compiti nell'autonomia regionale, potremo ricorrere a esperti, docenti, eccetera, soprattutto esterni, che portando idee e un vento nuovo possano aiutare i gruppi a uscire da questa impasse. Chissà se sarà possibile?

\*\*\*



## Cosa è successo nella notte del 22 aprile 1944 nelle Grotte di Postumia?

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Nell'aprile del 1944, quando la guerra era già in pieno svolgimento, i tedeschi, giunti a Postumia prima del crollo dell'Italia, cercarono di tenere saldamente in mano la città. Erano consapevoli dell'importanza della posizione della cittadina situata lungo strade più importanti (collegamenti stradali e ferroviari) della regione.

All'epoca, la 31<sup>a</sup> Divisione partigiana, componente del IX Korpus ([Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia](#)) che aveva svolto un ruolo fondamentale nella liberazione del litorale sloveno, vennero affidati i seguenti compiti: effettuare delle incursioni per demolire la linea e le strutture dei piccoli avamposti nell'area tra Logatec e Divača, cercando di distruggere le unità tedesche nella zona. L'obiettivo principale era quello di distruggere il più possibile la linea ferroviaria tra Lubiana e Trieste.

La direzione della 31<sup>a</sup> Divisione aveva inoltre ulteriormente suddiviso i compiti ai propri reparti. La brigata di Gradnik doveva operare nella sezione Rakek-Postojna, quella di Prešeren nella sezione Postojna-Košana e i combattenti della brigata di Vojko dovevano proteggere le retroguardie delle brigate, organizzando imboscate e disattivando la strada tra Postumia, Razdrto e Senožeče.

Il 18 aprile 1944 le suddette unità di Trnovski gozd arrivarono fino alla Pivka. Il giorno successivo, i combattenti della Brigata Gradnik avevano già minato la linea tra Škrbec (sopra Postumia) e Postumia in sei punti, e la Brigata Prešeren nel frattempo aveva distrutto i binari tra Postumia e Prestranek in ben 40 punti e in molti altri posti tra Prestranek e Št. Peter. I combattenti appartenenti alla brigata di Vojko invece avevano reso inaccessibile la strada tra Postumia, Razdrto e Senožeče, avevano abbattuto i pali del telefono e attaccato le formazioni tedesche in vari punti.

Il 22 aprile, le truppe tedesche che si diressero verso Šmihel vennero respinte dai combattenti delle brigate di Vojko e Prešeren. Dopo i combattimenti, i tedeschi tornarono a Postumia e si vendicarono della popolazione civile.

Nella notte del 22 aprile, uno speciale gruppo di sabotaggio (composta da circa 20 combattenti, informatori, minatori della Brigata Vojko e il quartier generale della 31<sup>a</sup> Divisione assieme a gente del posto) compì una delle più grandi e spettacolari azioni partigiane avvenute a Pivka durante la guerra. Attraverso la Grotta Nera, il gruppo entrò nel labirinto delle Grotte di Postumia e appiccò il fuoco al grande deposito di carburante (necessario per il rifornimento degli aerei) che i tedeschi avevano immagazzinato nella parte anteriore della grotta per evitare il pericolo di attacchi aerei nemici. L'attentato fu condotto con l'aiuto di gente del posto che conosceva molto bene la grotta. Ivan Turšič-Iztok, capo di stato maggiore della 31<sup>a</sup> Divisione, suggerì che l'operazione doveva essere condotta da combattenti selezionati, provenienti dalla 31<sup>a</sup> Divisione e da attivisti locali con il compito di raccogliere informazioni sulla grotta. Principalmente servivano notizie riguardanti i rifornimenti e i metodi impiegati per proteggere il deposito di carburante.



**22 aprile 1944. L'incendio del deposito di carburante all'interno delle Grotte di Postumia coglie i soldati tedeschi del tutto impreparati. Qualcuno (a sinistra) si limita a fotografare la scena.**

Principalmente servivano notizie riguardanti i rifornimenti e i metodi impiegati per proteggere il deposito di carburante.

**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



te; accesso possibile e più sicuro per raggiungere il deposito sotterraneo. Allo scopo si offerse un certo Maks Milavec, abitante di Postumia e profondo conoscitore delle grotte, il quale suggerì un percorso attraverso la vicina Grotta Nera (Črna jama) che comunicava direttamente, attraverso una galleria, con la Grotta di Postumia. Nella notte del 22 aprile 1944, quindi, un gruppo di combattenti partigiani della 31ª Divisione (sotto il comando di Ivan Turšič, nome di battaglia Istok) insieme ai minatori della brigata Vojko, perpetrarono un'azione di sabotaggio spettacolare.

Entrati nelle grotte di Postumia attraverso la Črna jama (sotto il suggerimento di Maks Milavec che conosceva molto bene il luogo) e condotti dalla guida speleologica Franc Sajevec diedero fuoco al deposito del carburante per aerei che i tedeschi nascondevano nella grotta per paura dei bombardamenti alleati. L'azione fu un completo successo; l'intera riserva tedesca andò in fiamme. Il rogo durò sette giorni.

Fu solo quando le Grotte di Postumia furono riaperte il 15 agosto 1945 che le persone ebbero l'opportunità di vedere la devastazione causata dall'incendio.

In seguito, il 3 maggio 1944, il quotidiano partigiano riferì quanto segue sull'operazione nelle Grotte di Postumia:

*“... Il più grande successo in tutte le operazioni è stato ottenuto da Vojkovci nella notte tra il 22 e il 23 aprile, quando hanno distrutto un deposito di benzina nelle Grotte di Postumia con un gruppo di 18 combattenti volontari, guidati dal vice generale di brigata Tom. Lì, 12 vagoni di benzina erano immagazzinati come la principale fornitura di propellenti per le esigenze militari tedesche nel settore. In circostanze estremamente difficili, la nostra gente ha preso d'assalto il magazzino, perforato barili, posato mine e bruciato la benzina versata, in modo che tutto fosse immediatamente in fiamme. Una guardia tedesca in piedi davanti all'ingresso principale ha lanciato una bomba a mano nel magazzino e ha sparato con un fucile da cecchino, che non ha disturbato i nostri combattenti per completare la loro azione e appiccare il fuoco al magazzino. Forti detonazioni e enormi fiamme garantirono ai felici combattenti il sicuro successo della loro campagna. Dodici vagoni di benzina furono distrutti, con milioni di danni. Pertanto, la terza offensiva tedesca accuratamente preparata si concluse con un fallimento. Per vendicarsi, saccheggiarono la popolazione indifesa nei villaggi pacifici e diedero fuoco alle case come è loro antica usanza ...”*



**22 aprile 1944. L'incendio del deposito di carburante scoppia improvviso e violento.**



**22 aprile 1944. Un incendio che non è possibile domare.**



**Aprile 1944. Si stendono le manichette antincendio ma ormai esso si sta già esaurendo, è durato quasi una settimana. Ingenti i danni, non solo dovuti alla distruzione del deposito ma anche all'ambiente ipogeo della grotta. Ancora oggi si possono vedere i danni provocati sulle pareti della cavità.**





**Aprile 1944. L'incendio del deposito di carburante nelle Grotte di Postumia, provocato dall'attentato, era visibile anche da molto lontano.**

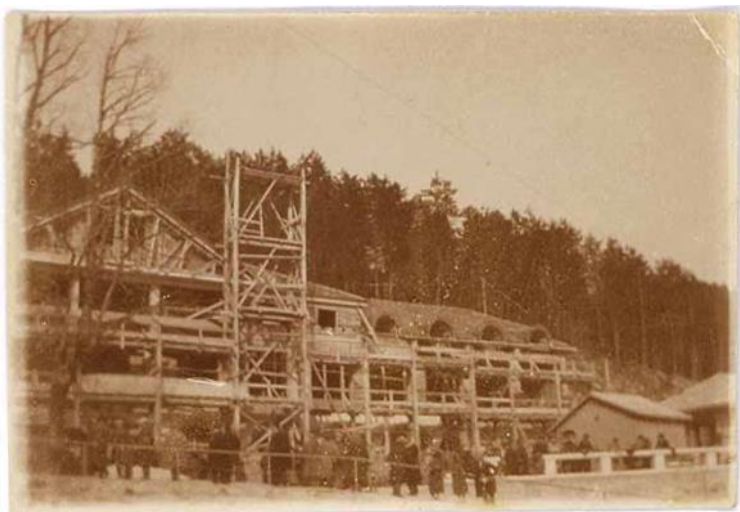
In seguito a questo attentato, lo stesso giorno di aprile i nazisti impiccarono a Trieste 52 persone, membri del Fronte di Liberazione, 14 delle quali della zona di Pivka, principalmente provenienti dai paesi di Orehek e Hrenovic. Nel 1958, il comune di Postumia ha dichiarato il 23 aprile festa nazionale in ricordo del giorno in cui è avvenuto l'incendio in seguito all'operazione di sabotaggio avvenuta nelle Grotte di Postumia.

Il Museo Notranjska di Postumia conserva nove dipinti realizzati durante l'incendio, che furono donati al museo nel 1968 da Orlando Fabris di Sežana. I tedeschi hanno anche prodotto un film assieme a Marija Škrinjar, una fotografa a Sežana, zia del Fabris.

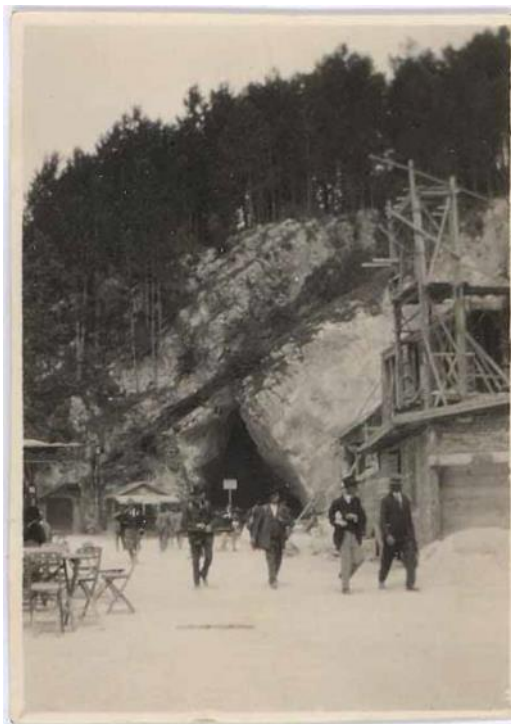
\*\*\*

## Le Grotte di Postumia

Le Grotte di Postumia erano conosciute già dalla preistoria, quando fungevano da luogo di riparo per i primi abitanti della zona. Dal XIII secolo le grotte divennero luogo di visita, fatto appunto grazie alle firme incise sulle pareti interne, la più antica delle quali risale al 1213. Le prime descrizioni delle grotte vennero pubblicate nel 1689 nel "Gloria del Ducato di Carniola (*Die Ehre des Hertzogthums Crain*)" un libro scritto da Johann Weichart



**L'ingresso monumentale delle Grotte di Postumia durante i lavori di costruzione. Questa e le altre foto sono ricavate da originali di dimensioni 4x5,5 cm. (Archivio M. Tavagnutti)**

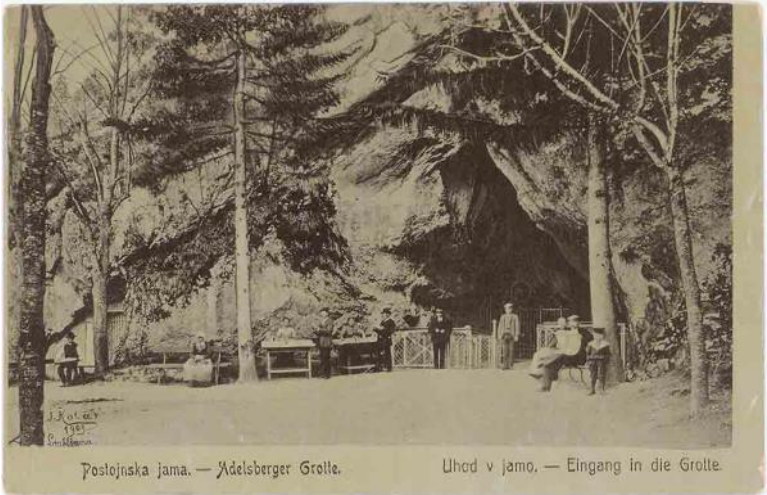


**Visita delle autorità per controllare l'avanzamento dei lavori per la costruzione dell'ingresso monumentale delle Grotte di Postumia. Foto originale di dimensioni 4x5,5 cm. (Archivio M. Tavagnutti)**



Freiherr von Valvasor (conosciuto anche come Janez Vajkard Valvasor in sloveno) che descrisse le Grotte di Postumia non solo come le più grandi al mondo, ma anche come le più mostruose. Successivamente, sotto l'Impero austro-ungarico venne dato ordine al matematico J. N. Nagel di esplorare le grotte, tant'è che ci è pervenuta, sino ai giorni nostri, la mappa delle sue esplorazioni fatte nel 1748.

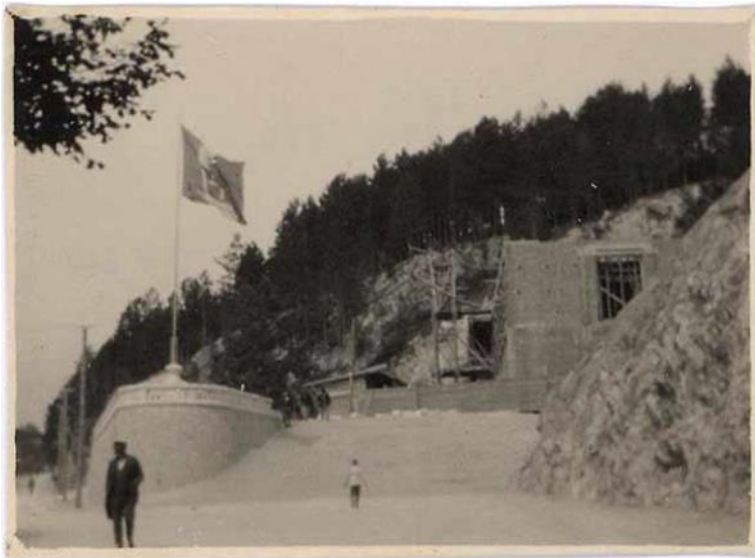
Le caverne e le parti interne più interessanti furono scoperte da Luka Čeč nel 1818 e da allora le grotte vennero aperte anche ai turisti. Nel 1872 venne costruita una rete ferroviaria a scartamento ridotto all'interno delle grotte e nel 1884 venne introdotta la corrente elettrica per l'illuminazione. Le Grotte di Postumia sono le uniche al mondo dotate di un trenino. Dopo il 1918, con l'annessione della zona all'Italia in seguito al Trattato di Rapallo, venne dato un ulteriore impulso allo sviluppo turistico della grotta grazie all'opera di Luigi Vittorio Bertarelli, fondatore del Touring Club Italiano, a cui è dedicato il tunnel artificiale di 500 m che unisce la Grotta Nera con quella di Postumia. È di quell'epoca anche



**Cartolina d'epoca raffigurante l'ingresso delle Grotte di Postumia a fine 1800. (Archivio M. Tavagnutti)**

la costruzione dell'ingresso monumentale alle grotte.

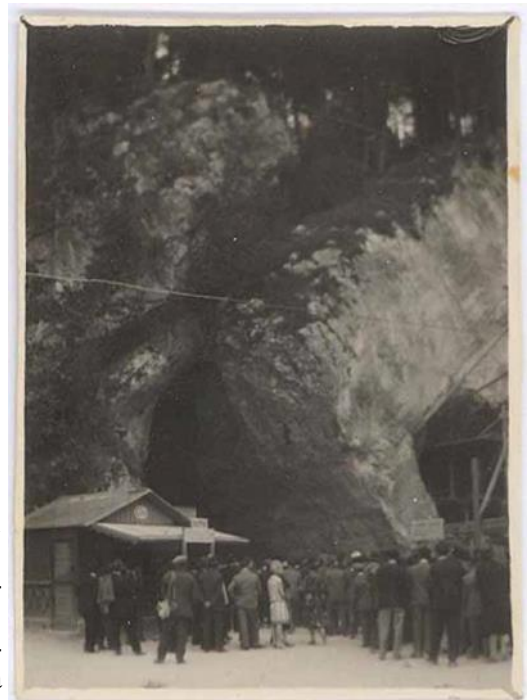
Nel 1947, la zona di Postumia (con le sue grotte) fu, assieme a una parte delle Alpi Giulie, ceduta alla Jugoslavia, ed ora, dal 1991, appartiene alla Slovenia. Tra le curio-



**Dopo il Trattato di Rapallo, l'Italia ha dato un notevole impulso allo sviluppo turistico delle Grotte di Postumia. Nella foto originale si vede lo stato di avanzamento dei lavori del monumentale ingresso delle grotte. (Archivio M. Tavagnutti)**

sità ricordiamo che il 18 novembre 2012 all'interno delle grotte si svolse il sorteggio dei gironi per la fase finale di Eurobasket 2013, quella è stata la prima volta che un sorteggio sia avvenuto sotto-terra!

La Repubblica di Slovenia ha emesso, nel 2013, una moneta commemorativa, raffigurante una spirale stilizzata che termina con la raffigurazione di due speleotemi, per celebrare l'800° anniversario della prima visita, nelle Grotte di Postumia, documentata da alcuni graffiti ritrovati sulle pareti. La spirale rappresenta la lunghezza e l'età della grotta, e allo stesso tempo indica il percorso che ha portato i visitatori nella grotta per 800 anni.



**Visita delle autorità per controllare l'avanzamento dei lavori per la costruzione dell'ingresso monumentale delle Grotte di Postumia. Foto originale di dimensioni 4x5,5 cm. (Archivio M. Tavagnutti)**

\*\*\*





# Postumia, breve storia della prima ferrovia sotterranea al mondo

## L'antefatto

Nei primi anni le Grotte di Postumia erano visitabili solamente a piedi. Fu solo nel 1872 che venne costruita una ferrovia interna ad un unico binario che consentiva ai visitatori di visitare le grotte stando comodamente seduti. Successivamente, nel 1884, venne introdotta anche la corrente elettrica, che permetteva di godere della bellezza del sito senza l'utilizzo delle torce, poco durature e meno illuminanti. Con lo sviluppo del turismo venne incrementata l'efficienza della ferrovia, trasformandola a doppio binario.

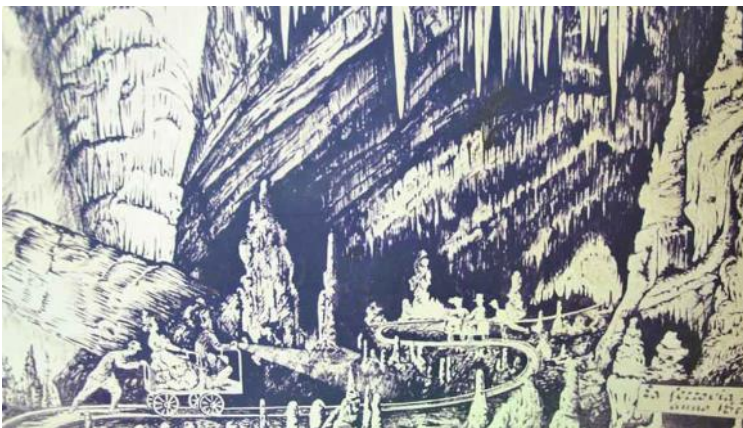
\*\*\*

Nel 1819, dopo l'apertura delle Grotte di Postumia al turismo, per decenni è stata cercata una soluzione adatta per facilitare al visitatore l'arduo e lungo tragitto molto faticoso attraverso la grotta alla luce delle torce. Già nel 1853 A. Schmidt si era stupito nel vedere che nella grotta non ci fossero animali da sella (muli, asini o pony) per il trasporto dei turisti. L'11 marzo 1857, in occasione dell'apertura della Ferrovia Meridionale Vienna - Trieste, in occasione della visita della coppia imperiale di Francesco Giuseppe ed Elisabetta, furono preparate tre portantine per agevolare la visita della grotta all'imperatrice e a tre dame di compagnia.

In seguito, poiché le Grotte di Postumia hanno un andamento prevalentemente orizzontale, il 16 giugno 1872 è stata progettata, con un lavoro ingegneristico notevole, la prima ferrovia sotterranea del mondo. Le prime visite avvenivano su due particolari carelli, chiamati "Faeton" che le guide spingevano a mano con quattro visitatori ciascuno.

## Il periodo dal 1872 al 1923: le Grotte di Postumia divennero una destinazione turistica

Con l'arrivo del governatore distrettuale dott. Anton Globočnik pl. Sorodolski nel ruolo di presidente della commissione delle grotte, lo sviluppo turistico ebbe inizio. Vennero sistemati i sentieri sotterranei e si iniziò a sistemare la pavimentazione per la realizzazione di una ferrovia. Nel marzo del 1872 si iniziarono a posare i binari per una lunghezza complessiva di 1.534 m, della larghezza di 620 mm. I lavori furono condotti dal maestro dei trasporti, Gregor Oblak, e durarono tre mesi. Il 15 giugno 1872 fu inaugurata la prima parte della ferrovia, che partiva dalla conformazione stalagmitica Prižnica nella Grande sala fino ai piedi del Grande monte. Tutto questo non sarebbe stato possibile se le grotte, in quel tratto, non fossero state quasi completamente orizzontali.



In questa vecchia stampa viene raffigurato il modo con cui avveniva il trasporto dei turisti lungo i binari della futura ferrovia sotterranea.



Cartolina d'epoca. Agli inizi del 1900, prima del trenino, i visitatori venivano accompagnati con una rudimentale carrozza che scorreva su dei binari. (Archivio M. Tavagnutti)



### La prima locomotiva a benzina

Dopo la Prima Guerra Mondiale le Grotte di Postumia divennero territorio del Regno d'Italia. Con grande impegno si diede inizio al loro sviluppo e nel 1923 furono rinnovate completamente e venne allungato il tratto ferroviario per poter portare i visitatori all'interno delle grotte a bordo di un trenino trainato da una motrice a benzina. La prima fu la "Montania 803", una motrice mineraria che però riusciva a trainare solo 20 passeggeri.

### Una seconda locomotiva a benzina

Mentre il numero dei visitatori delle grotte cresceva l'amministrazione delle grotte pensò di acquistare una seconda motrice a benzina, "Montania S 10 num. 2044", e 24 piccoli vagoni a sei sedili così da poter portare all'interno delle grotte 150 visitatori alla volta.

Fu usata fino al 1957, oggi invece è esposta nel padiglione delle esibizioni delle Grotte di Postumia.



L'11 marzo 1857 all'inaugurazione della ferrovia meridionale Vienna - Trieste, in occasione della visita della coppia imperiale di Francesco Giuseppe ed Elisabetta, si prepararono tre portantine per l'imperatrice e tre dame di compagnia.



### La terza motrice a benzina

Il Regno d'Italia promuoveva eccellentemente le Grotte di Postumia perciò si rese necessario procedere con l'acquisto di una terza motrice a benzina per poter portare all'interno delle grotte tutti i turisti desiderosi di visitarle. Nel 1926 a Milano fu acquistata la motrice "CEMSA 20 G num. 20 - 779" che fu messa in servizio nel luglio dello stesso anno.

### L'entrata in funzione di motrici elettriche

Dopo la Seconda Guerra Mondiale le Grotte di Postumia si ritrovarono sulla parte liberata del territorio triestino annesso alla Jugoslavia. Con il tempo le motrici a benzina divennero obsolete, ai visitatori creavano non poco fastidio sia il rumore presente ma anche la presenza dei gas di scarico prodotti dalle stesse motrici. L'amministrazione delle grotte nel 1956 acquistò due motrici elettriche ad accumulatori. Si dimostrarono più affidabili e perciò decisero di comprarne delle altre fino ad arrivare complessivamente a dodici motrici. Le ultime due furono acquistate nel 1988. Dal 2013 è stato installato nella motrice "num. 3" un motore asincrono che permette, anche in fase di frenata, di ricaricare i propri accumulatori.



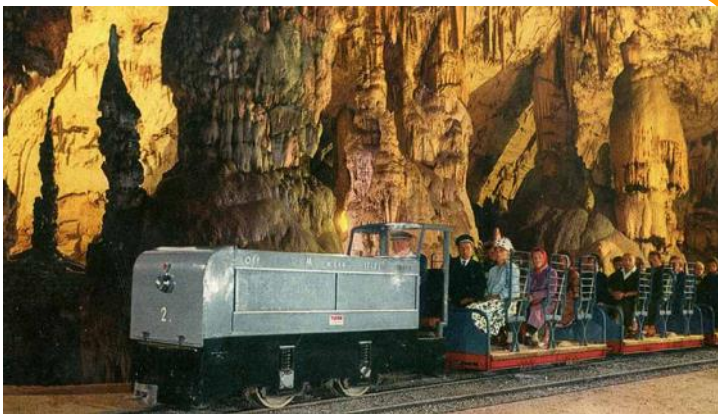
### La linea ferroviaria sotterranea dopo il 1964

Sulla linea a binario unico potevano correre fino a tre trenini alla volta e questo costituiva un problema non da poco. In questo modo potevano visitare le grotte fino a 2.100 visitatori al giorno, ma la richiesta era molto più grande. Perciò si decise di costruire una linea circolare. La prima fase dei lavori fu eseguita nel 1964, la seconda invece, più impegnativa, fu svolta nel 1967. Nella Sala dei concerti dovettero sca-



vare 422 metri di galleria attraverso la roccia viva in modo tale da poter finire la linea ad arco. Costruirono anche un ponte di 19 metri che attraversava la galleria secondaria delle Grotte piccole.

Nell'inverno 1969 / 70 ne scavarono una nuova, più adeguata provvista di una rimessa, e nel 1979 venne sistemata la linea in uscita. Sopra il primo sentiero, verso l'interno delle grotte, fu costruito un nuovo ponte sul quale posero la linea ferroviaria. Nell'aprile del 2015 venne rinnovata completamente la linea in entrata posta dietro al Jamski dvorec.



L'amministrazione delle grotte nel 1956 acquistò due motrici elettriche ad accumulatori che si dimostrarono più affidabili e perciò decisero di comprarne delle altre fino ad arrivare complessivamente a dodici motrici. Le ultime due furono acquistate nel 1988.



L'attuale doppia linea di binari del trenino che trasporta giornalmente i numerosi turisti a visitare le Grotte di Postumia.

\* \* \*



## The Rescue, documentario sullo straordinario salvataggio dei ragazzi thailandesi dagli speleosub, in TV anche in Italia con National Geographic su Disney+

di Andrea Scatolini on gennaio 8th, 2021



Andrea Scatolini

In arrivo anche in Italia dal 31 Dicembre sulla Piattaforma Disney+, il documentario sul salvataggio della squadra di calcio dei bambini thailandesi intrappolati in grotta. L'incredibile storia vera che ha catturato l'attenzione di tutto il mondo. The Rescue – Il Salvataggio dei Ragazzi, un Docufilm Originale di National Geographic, è arrivato il 31 dicembre anche in Italia.

In Italia “The Rescue – Il Salvataggio dei Ragazzi”, il documentario di National Geographic Documentary Films realizzato dai registi e produttori E. Chai Vasarhelyi e Jimmy Chin, ha debuttato venerdì 31 dicembre in streaming su Disney+.

*“La storia di The Rescue – Il Salvataggio dei Ragazzi racconta di un insieme di persone di diverse nazionalità, lingue e culture che lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune”*

*– hanno dichiarato Chai Vasarhelyi e Jimmy Chin – “Nel realizzare il film, ci è stata ricordata la bellezza dell'umanità, specialmente dopo gli ultimi anni in cui il mondo è sembrato più diviso che mai. Siamo entusiasti di poter portare il film al pubblico di tutto il mondo attraverso Disney+ e permettere agli spettatori di scoprire questa straordinaria storia di trionfo umano e compassione”.*

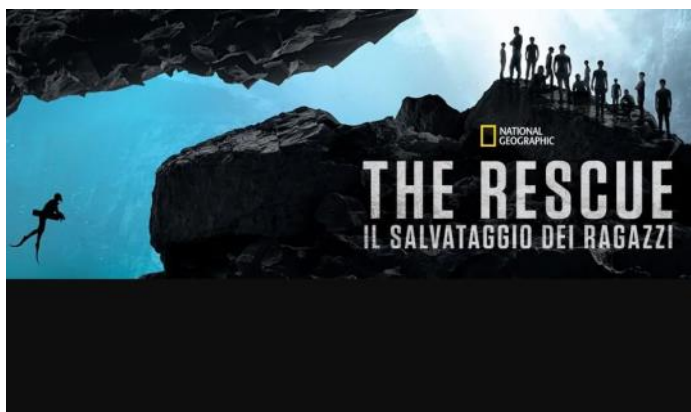
“The Rescue – Il Salvataggio dei Ragazzi” è stato presentato in anteprima al Telluride Film Festival del 2021 e ha vinto il premio del pubblico come miglior documentario al Toronto International Film Festival del 2021. Tra gli altri riconoscimenti assegnati dal pubblico nel circuito dei festival figurano il Camden Film Festival, il Mill Valley Film Festival, il Bend Film Festival, l'Hot Springs Documentary Film Festival e molti altri. Negli Stati Uniti, il film ha debuttato nelle sale cinematografiche l'8 ottobre 2021 ed è stato uno dei soli tre documentari a superare la soglia di 1 milione di dollari di vendite al botteghino di quest'anno. Su Rotten Tomatoes, “The Rescue – Il Salvataggio dei Ragazzi” ha attualmente un punteggio del 100% da parte del pubblico ed E. Chai Vasarhelyi e Jimmy Chin sono stati anche nominati come migliori registi ai Critic's Choice Documentary Awards del 2021.

National Geographic Documentary Films ha precedentemente distribuito il film “Free Solo”, vincitore dell'Academy Award® e del BAFTA e il film sette volte vincitore dell'Emmy Award® e nominato all'Academy Award® “The Cave”.

Questa la cronaca degli eventi drammatici che si conclusero con il salvataggio dei bambini nel 2018:

Si è concluso il 10 luglio 2018 con l'uscita dell'allenatore di calcio dei bambini bloccati in grotta il recupero in Thailandia nella Grotta Tham Nuang Cave e di altri quattro bambini, gli ultimi della squadra.

Tempi lunghissimi e speranze ridotte al lumicino per questa vicenda davvero drammatica che ha lasciato mezzo mondo con il fiato sospeso, e purtroppo la grotta ha reclamato comunque la sua vittima: un volontario che era all'interno della grotta a lavorare per estrarre i bambini morto di fatica, con il cuore che non ha retto alla scarsa presenza di ossigeno.



The Rescue film National Geographic disponibile in streaming su Disney+



La vicenda è cominciata **Sabato 23 giugno, Giorno 1** quando 12 bambini di una squadra di calcio con il loro allenatore non hanno fatto rientro a casa e sono state trovate le loro biciclette all'ingresso della grotta turistica Tham Luang chiusa in questo periodo a causa delle forti piogge che rischiavano di inondare le gallerie orizzontali.

**Giorno 2 - Giorno 3 - Sabato 23**, a sera sono iniziate le operazioni di soccorso, **domenica 24 giugno** sono iniziate le immersioni all'interno della grande grotta allagata.

**Giorno 4 - lunedì 25** un sub è riuscito a raggiungere il primo grande spazio aereo non allagato all'interno della grotta: la "galleria 1" dove i soccorritori speravano di trovare i bambini. Nella grotta cominciano ad entrare sub thailandesi, sub inglesi, 17 militari incursori della marina thailandese, sotto il comando dei militari e delle autorità thailandesi. Dagli speleosub francesi che hanno esplorato la grotta ci sono poche speranze perchè i bambini avrebbero dovuto percorrere 3 km per trovare la salvezza...

**Giorno 5 - martedì 26** gli operatori hanno trovato scarpe e i cellulari dei bambini e impronte di mani e piedi dentro la grotta. Le forti piogge della stagione dei monsoni hanno continuato a mandare acqua all'interno della grotta, e i sub, l'esercito e i volontari hanno cominciato a stendere un primo cavo elettrico per più di un km per poter illuminare le gallerie e attivare una pompa per abbassare il livello dell'acqua. Alla fine della giornata il cavo è stato steso per 3km fino ad una nuova zona asciutta.

Fuori elicotteri, droni, volontari e militari cercano nella fitta foresta per vedere se i bambini hanno trovato una via di uscita sconosciuta.

**Giorno 6 - mercoledì 27 giugno** fuori dalla grotta ci sono 1000 militari dell'esercito thailandese e volontari di ogni genere che cercano eventuali ingressi sconosciuti, si lavora su pozzi esterni, strettoie impraticabili, mentre per la grotta arrivano strumentazioni speciali, droni, robot, rilevatori di calore, tutto inutile perchè l'acqua è tanta e torbida. I militari cominciano a portare nella grotta grossi tubi da collegare alle pompe per abbassare il livello dell'acqua. In zona operazioni non ci sono speleosub ma solo sub e tanti militari che percorrono avanti e indietro la parte profonda della grotta dove ancora non è stato attivato un collegamento telefonico. Nel pomeriggio arrivano due speleosub veri, inglesi del Derbyshire, con strumentazione spedita dai soccorsi inglesi del Derbyshire Rescue Cave Organization. Gli speleosub raggiungono la "Galleria 3" a tre km dall'ingresso. Le ultime speranze di trovare i bambini vivi sono davvero poche; l'unico posto dove potrebbero aver trovato la salvezza è a Pattaya beach, un chilometro di grotta allagata più avanti ancora.

**Giorno 7 - giovedì 28 giugno** arrivano i militari americani di stanza alle Hawaii, nessuno è speleosub. Le forti piogge costringono tutti ad uscire velocemente perchè c'è il rischio reale di morire tutti. Le pompe interne funzionano a tutta potenza. Fuori qualche sciacallo ne approfitta per rubare all'interno delle autovetture dei soccorritori. Per tutta la giornata si studia come poter arrivare dentro la grotta da fuori. Si hanno rilievi poco accurati, si comincia a bucare con uno spingitubo da dieci pollici per effettuare un buco di un km di lunghezza per mandare fuori l'acqua.

**Giorno 8 - Venerdì 29 giugno** sono attive 50 pompe che buttano fuori 12mila litri di acqua all'ora, inondando le coltivazioni delle fattorie circostanti. Si trivella in diversi punti per raggiungere la grotta e permettere all'acqua di uscire più velocemente. Gli speleosub inglesi e un sub belga tentano di proseguire ma la forte corrente rende impossibile la prosecuzione. Un guasto all'impianto elettrico fulmina un volontario che rimane ferito dentro la grotta e la corrente elettrica viene interrotta. nella zona fuori e dentro la grotta è un via vai di gente, giornalisti, monaci, militari, curiosi. Agli italiani che osservano da lontano sembra di rivivere i giorni bui di Vermicino. In uno dei fori praticati dall'esterno vengono infilati 20 kit di sopravvivenza e cibo, in realtà nessuno sa dove sono i bambini e neanche dove sono stati mandati realmente i kit. Arrivano sub dalla Cina.

**Giorno 9 - sabato 30 giugno** si continua a pompare fuori acqua, nessuna nuova notizia

**Giorno 10 - domenica 1 luglio** ha smesso di piovere copiosamente e i sub sono arrivati ad 1 km da "Pattaya beach", le notizie non ufficiali iniziano a diffondersi in modo incontrollato, come quella di qualcuno che "ha sentito battere". A "Galleria 3" viene istituito un campo interno avanzato. Ci sono diverse squadre di specialisti stranieri coinvolti. Anche gruppi provenienti da Australia, Gran Bretagna, Cina, Laos e Myanmar sono coinvolti nell'operazione, così come diverse aziende thailandesi, tra cui la più grande società di esplorazione di petrolio e gas del paese, PTT Plc. La simulazione di evacuazione per l'uscita dei ragazzi fatta due giorni è stata intralciata da troppa gente che non fa parte del dispositivo di soccorso, che si trova nell'area delle operazioni intasando il traffico lungo le strade di accesso.

**Giorno 11 - lunedì 2 luglio** si arriva ad una strettoia di piccole dimensioni interessata da una forte corrente d'acqua a soli 300 metri da Pattaya beach. Si lavora su altre zone della grotta per impedire all'acqua di continuare ad entrare. Gli speleosub inglesi cercano di forzare la strettoia e proseguire. Quando tutto sembra perduto, nel pomeriggio italiano arriva la grande notizia: sono tutti vivi e sono stati raggiunti dagli spe-



leosub inglesi che filmano e fotografano i bambini. E' il giorno più bello dopo che le speranze erano quasi scomparse. I bambini si trovano 200 metri oltre la zona denominata Pattaya beach.

**Giorno 12 – martedì 3 luglio** appurato che i bambini stanno bene dopo la visita di un medico sub, si comincia a pensare al problema di farli uscire. Aspettare la fine dei monsoni tra quattro mesi è una ipotesi remota e si dichiara che l'uscita dei bambini deve essere fatta prima che l'acqua comincia a ricrescere.

**Giorno 13 – mercoledì 4 luglio** si attende che i bambini si rimettano in forze, si comincia ad insegnare ad usare le maschere e a nuotare sottacqua.

**Giorno 14 – giovedì 5 luglio** altri due speleosub partono dall'Inghilterra per aggiungersi ai soccorritori presenti, la thailandia non richiede altri soccorritori agli altri Paesi che si offrono di portare aiuto qualificato. Le pompe continuano a far abbassare il livello dell'acqua ad un ritmo di un centimetro e mezzo l'ora. Si prende in considerazione anche di scavare un tunnel lungo 500 metri per poter far uscire i bambini, ma la soluzione più realistica è quella di far uscire i bambini da dove sono entrati, si predispongono centinaia di bombole lungo le gallerie, si posizionano luci a LED regalate del Re.

**Giorno 15 – venerdì 6** arriva la tragedia: Muore un volontario, ex militare incursore della Marina Thailandese. La morte dovrebbe essere causata da ipossia, il cuore non ha retto alla fatica prolungata e allo stress sopportato sin dai primi giorni. All'interno della grotta la percentuale di ossigeno è scesa al 15% e non ci sono le condizioni sufficienti per lavorare senza problemi.

**Giorno 16 – sabato 7 luglio** non ci sono ancora le condizioni per far uscire i bambini che non sono ancora pronti a nuotare con gli speleosub per più di un chilometro di grotta allagata, e arrivano le soluzioni più improbabili tra cui le più astruse sono quelle del rampante Elon Musk che propone prima un tubo in tela di un chilometro, poi un supposto stagno di un metro. Fuori della grotta si ribalta un mezzo di soccorso che finisce in una scarpata e sono necessari i soccorsi anche per i soccorritori. La situazione di caos totale è lampante, tanto che per evitare ulteriori polemiche viene posto un grosso telone di fronte alla grotta e tutti i giornalisti e le persone non necessarie vengono evaquate e spedite a quattro km dalla grotta. La situazione precipita nella serata di sabato quando ricomincia a piovere pesantemente e si dà il via all'operazione di recupero con gli speleosub che entrano nella grotta con l'obiettivo finalmente di portare fuori i bambini.

**Giorno 17 – domenica 8 luglio** finalmente escono i primi quattro bambini, salvi, accompagnati ognuno da due speleosub.

**Giorno 18 – lunedì 9 luglio** secondo programma escono altri 4 bambini.

**Giorno 19 – martedì 10 luglio 2018** – le operazioni iniziano presto, alle 9:30, nonostante l'aumento delle piogge di questa notte; escono i restanti quattro bambini e infine, per ultimo, l'allenatore 25enne che aveva accompagnato i bambini nella grotta. I bambini già ricoverati in ospedale hanno febbre alta per possibili infezioni polmonari.

\*\*\*



# Come eravamo ...

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

## LA STORIA SPELEOLOGICA DI GORIZIA

### Premessa

Negli anni sessanta la speleologia a Gorizia non era molto diffusa, e le scarse notizie al riguardo non circolavano facilmente.

Erano tempi in cui per andare nelle grotte sul Carso si doveva consultare il famoso "Duemila grotte" per poter individuare la loro posizione. Questo era soprattutto un libro, dove si poteva scoprire anche il magico mondo sotterraneo attraverso la descrizione di quei luoghi fatta dal fior fiore della speleologia triestina, che poi voleva dire la speleologia italiana per eccellenza.

Ciò indubbiamente stava a dimostrare da un lato che la speleologia triestina aveva già fatto passi da gigante rispetto a quella goriziana, dall'altra testimoniava che questo importante testo era diventato una specie di vangelo un po' per tutti noi speleologi.

Forse sarà stata appunto colpa di un vecchio e logoro "Duemila grotte", trovato casualmente nella Biblioteca Civica di Gorizia, che a quel tempo (1967) frequentavo ogni qualvolta riuscivo ad eludere gli impegni scolastici, ma devo riconoscere che quella lettura già allora aveva creato in me lo spunto e la curiosità, legate ad un alone di mistero, che avrebbero condizionato le mie future ricerche.

La storia speleologica legata alla città di Gorizia è pertanto una cosa che mi ha sempre affascinato ed incuriosito fin dalle prime mie esplorazioni.

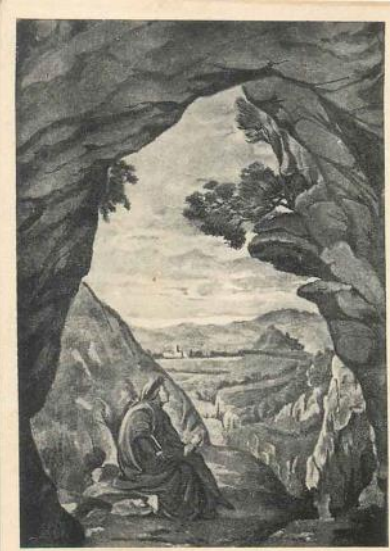
Anche se devo riconoscere, come già detto, che Gorizia non ha avuto un passato ed una storia speleologica così ricca come quella della vicina città di Trieste, ciò nonostante essa rappresenta un motivo d'interesse non indifferente se si vuole approfondire la conoscenza e capire gli sviluppi della speleologia attuale della nostra regione. Quando mi sono accinto ad intraprendere questo lavoro di ricerca storica, sapevo quindi di dover affrontare notevoli difficoltà, ma sapevo anche che tale ricerca mi avrebbe portato a delle nuove conoscenze che avrebbero arricchito il complesso e controverso panorama speleologico goriziano.

Non è però facile parlare di speleologia in una città come la nostra dove fino a ieri i pochi gruppi speleologici esistenti erano divisi da futili rivalità ed incomprensibili diffidenze. Ancora oggi, per dir la verità, si trovano alcune resistenze e difficoltà per avere notizie riguardanti l'attività svolta dai gruppi grotte negli anni '70, inoltre la documentazione storica è quasi inesistente, cosa questa che di per sé costituisce già un grosso ostacolo a questa ricerca.

D'altronde, se andiamo ad analizzare la vita cittadina del recente passato, le grotte e la speleologia in genere, sono cose che sembrano non interessare molto i goriziani, anzi sembra che essi abbiano verso quest'argomento un atteggiamento piuttosto distaccato, considerando la speleologia quasi il parente povero dell'alpinismo.

Non è casuale che il Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli", forse il più rappresentativo negli anni '70, pur essendo parte integrante della sezione del C.A.I. di Gorizia, fosse stato relegato per molti anni negli scantinati di Via Morelli, mentre la sezione alpinistica risiedeva nel piano nobile.

Nonostante queste sconsolanti premesse le ricerche da me condotte hanno portato alla



DANTE nella grotta di Tolmino  
(Riproduzione d'una antica stampa, proprietà G. Melatini - Udine)  
 «Pontifex autem, audita morte Costantini, Paganum Turrisianum Patriarcham suscepit. Apud quem, Dominus Aligerius poeta insigne Sibyllarum secretis, a Florentibus venditis non minus, per annum XIV. mansit, literas composuit etc.». (Jo. Candidus, Commentariorum Aquilegensium, Venetiae, Aed. de Bindonibus, Impens. L. Lucii de Fortibus, 1611, lib. 6. p. 202)

**Fig. 1 - Cartolina d'epoca raffigurante Dante nella Grotta di Tolmino. (archivio M. Tavagnutti)**



scoperta di alcune notizie storiche di sicuro interesse e indicano che non sempre è stato così.

**La storia**

Una leggenda metropolitana racconta che Dante in esilio nel suo continuo peregrinare, fu ospite di Enrico II Conte di Gorizia; la tradizione vuole che, durante il suo breve soggiorno nella nostra città, egli visitasse le famose grotte di Postumia.

Qualcuno addirittura in passato ha creduto di identificare la sua firma in uno dei tanti graffiti che compaiono incisi lungo le pareti della cosiddetta "Grotta dei nomi antichi".

Pochi invece sanno che egli fu attratto anche da una piccola grotta situata nei pressi di Tolmino (Tolmin – Slovenia).

La cavità e i suggestivi orridi formati dal fiume Tolminca impressionarono a tal punto il sommo poeta che egli, così si disse, si ispirò proprio a questi posti per ambientare l'ingresso del suo inferno. I versi "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la dritta via era smarrita", infatti, per chi conosce la zona, ben si addicono ai luoghi visitati dal poeta.

Non sappiamo se tutto ciò risponda al vero oppure se si tratti solamente di una leggenda, ad ogni modo, a testimonianza di ciò non lontano da Tolmino, all'epoca territorio della Contea di Gorizia, esiste tuttora una cavità chiamata "Grotta di Dante" (Dantejeva Jama) all'ingresso della quale su una targa si legge che essa fu visitata dal poeta nell'anno 1319 (fig. 1).



È questa, se vogliamo, la più antica testimonianza di una esplorazione "Speleologica" compiuta nell'ambito del territorio goriziano.

Nonostante le prime documentazioni scritte di una certa attività speleologica a Gorizia risalgano alla seconda metà del 1800, dobbiamo rilevare che alcune sporadiche notizie riguardanti solitarie esplorazioni in grotta, siano ben più antiche.

**Fig. 3 - Giovanni Fortunato Bianchini.**

Solitamente queste erano eseguite a scopo utilitaristico, esse venivano effettuate soprattutto da "cacciatori di cristalli", uomini cioè che frequentavano l'ambiente sotterraneo alla ricerca di minerali e materiali pregiati; ferro in modo particolare.

È così che un nobile cividalese, Virgilio Formentini, appartenente ad una famiglia che prenderà residenza stabile a Gorizia, essendo signore e giurisdicente delle montagne del Tolminato e di Idria, scoprì e mise in attività nel 1497, le miniere di "argento vivo" (mercurio) di Idria. È notorio che all'epoca la ricerca di "cristalli"



Dabam prid. Id. Sept. 1605.  
CASTELLO PUCINO.

I. S I vales bene est : ego nondum bene valeo. Tussis & respirandi difficultas adhuc me vexant, noctu præcipue ; febris tamen abest, absunt vigiliæ, capitis gravitas, tetra animi molestia. Aerem ferenum atque salubrem respirare, habitare ædificio nobili, navigare, venari, Principis munificentia familiarissimè uti, studiis vacare atque negotiis, ipsa hæc sunt medicamenta, & quidem meliora, qua hic experior sine medico, sine Jatrolipta : & oh utinam si ipsa hæc citius

**Fig. 2-Stralcio della lettera di Padre Pietro Imperati inviata ad Ulisse Aldrovandi (1522-1605). Lo scritto, rigorosamente in latino, descrive in modo minuzioso gli esperimenti, eseguiti dall'Imperati, sulla marcatura delle acque del fiume Timavo.**



(LVI)  
Timavo; e che la copia maggiore dell'acque onde si gonfia il Recca sotto le montagne, derivi intieramente dalle piogge e dalle nevi cadute su per le montagne medesime. E mi confermai nella massima camminando nel mese di Ottobre dell'anno 1753. per lungo tratto di que' monti più vicini al Castello di Duino, senza incontrar mai nè fiume nè fonte nè ruscello nè pozzo : gli vidi però da capo a piedi e per ogni parte pieni di mille fori, di scavature e di fosse profondissime : esaminato in più luoghi il fasso che gli compone, lo trovai sempre fragile, e pieno di fessure e di pori facilissimi a dare alle piogge ed alle nevi libero adito di penetrare in dentro : conobbi benissimo la facilità dell'acqua in penetrare il fasso, dal considerare la troppo stentata coltivazione che quivi si pratica ; poichè scelgono i poveri Abitatori certi siti più bassi e scavati a guisa di larghi pozzi, ne coprono il fondo fassoso di terra e di letame, vi seminano

(LVII)  
le biade per metterle in salvo da venti gagliardissimi, ne ritraggono giusta raccolta dal secco, e non mai dalle piene o dalle piogge più dirotte : scopersi in fine molte voragini aperte qua e là, e tutte profonde ; e non seppi in più d'una di esse trovare il fine, a motivo della troppo scabra tortuosa struttura ; in altre gittando più volte sassi, gl'intesi bene dopo lungo cadere perdersi nell'acqua ; e massime in due aperte a perpendicolare trovai una profondità di venticinque braccia di fasso, e di tre braccia e più d'acqua stagnante.  
Era in quel tempo la corrente del Timavo assai bassa, e forse da molti e molti anni non veduta mai a quel fegno : onde mi nacque curiosità di cercare in qual proporzione e si trovasse allora col Fiume di San Canciano. E fattone un certo calcolo ( senza quelle giuste geometriche misure a me non ignote, non facili però a farsi per la brevità

**Fig. 4 - Frontespizio e stralcio del saggio, sulle osservazioni sul fiume Timavo eseguite da Giovanni Fortunato Bianchini, inviato al conte Guido Cobenzl nel 1754. (collezione M. Tavagnutti).**





avveniva spesso seguendo all'interno delle cavità naturali la vena del minerale; questa attività, che era abbastanza diffusa nelle vallate dell'alto Isonzo, probabilmente era praticata a Idria anche dai Formentini.

Io stesso, del resto, ho potuto visitare nell'alta Val Trenta (Slovenia) una di queste "grotte" e devo riconoscere che i primi esploratori dovevano essere stati degli "speleologi" di tutto rispetto. Inizialmente le esplorazioni nel goriziano, dunque, seguono un ordine pratico legato ad un bisogno strettamente economico, del resto anche nella vicina Trieste la speleologia nasce proprio dall'esigenza concreta di doversi approvvigionare d'acqua potabile. Gorizia essendo invece situata al centro di un anfiteatro collinare e montano ricco di sorgenti e attraversata da un fiume, l'Isonzo, dalle acque limpide ed abbondanti, non aveva certo bisogno di cercare l'acqua; pertanto le ricerche si svilupparono in tutt'altro campo. I risultati che ne conseguirono furono senza dubbio lusinghieri, visto che proprio a Trenta si sviluppò una discreta attività estrattiva di minerale ferroso.

Sorprendentemente, intorno alla prima metà del 1700, incontriamo un certo Giovanni Fortunato Bianchini che sulle tracce di quanto aveva asserito Padre Pietro Imperati da Duino, sulla continuità sotterranea tra il fiume Recca ed il Timavo, esplora sistematicamente alcune cavità del Carso triestino alla ricerca di tracce del misterioso fiume ipogeo. È così si scopre, rivoluzionando un po' le conoscenze attuali, che la primogenitura delle indagini per accertare il percorso sotterraneo del Timavo, spetta a Gorizia e anticipa la data del 1800 indicata dal Forti<sup>1</sup> quale inizio delle indagini scientifiche sull'accertamento della continuità sotterranea di questo storico fiume.

In effetti il Bianchini, già a partire dai primi anni del 1700, dato per scontato quanto asserito dall'Imperati, si chiedeva come mai la portata del Timavo registrata alle sue bocche presso Duino era di gran lunga superiore alla portata del Recca stesso. Egli pertanto, attraverso attente osservazioni, formula delle possibili soluzioni al problema che poi, con dotte argomentazioni, andrà via via scartando, ma che comunque stanno ad indicare che le indagini da lui condotte avevano una certa base scientifica, il che era senza dubbio un atteggiamento nuovo per affrontare i problemi geografici dell'epoca.

Il Bianchini inoltre nel corso delle sue ricerche, svolte presumibilmente intorno all'anno 1753, si trasformerà in ardito speleologo come avrò modo più avanti di illustrare.

Altro insigne goriziano che si occupò dell'ambiente sotterraneo, anche se marginalmente, fu il nobile Carlo Catinelli, nato a Gorizia nel 1780. Già nel 1797 egli intraprese una brillante carriera militare che lo portò in vecchiaia, nel 1854, ad ottenere dall'imperatore la corona ferrea di III classe, unitamente al cavalierato austriaco. Mi sembra doveroso segnalare il goriziano Catinelli non per la sua attività militare, ma perché fu uno tra i primi a scrivere dei trattati sul fiume Timavo, questo a dimostrare ulteriormente che già allora anche qui a Gorizia c'era un certo interesse verso questo misterioso corso d'acqua sotterraneo.

Di grotte o comunque di indagini legate al mondo sotterraneo si riparla nel 1871, quando la municipalità di Gorizia, attanagliata dal pressante problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile, incarica l'ingegnere Federico de Comelli von Stuckenfeld di studiare il percorso sotterraneo del Merzlek.

Verso la fine dello scorso secolo Gorizia era, infatti, alle prese con un problema di vitale importanza: quello della ricerca d'una fonte d'acqua potabile capace di soddisfare le esigenze della sua sempre crescente popolazione. È vero che la città disponeva di un numero di pozzi artesiani pubblici sufficienti a garantire i bisogni igienici e alimentari della popolazione, ma i goriziani dell'epoca cominciavano a sentire in modo sempre più insistente la necessità di un vero acquedotto. Proprio in quegli anni molti studiosi (o addirittura semplici letterati), si occuparono di questo problema, a dimostrazione che i disagi di doversi rifornire alle pubbliche fontane, anche per le piccole esigenze, dovevano farsi particolarmente sentire a tutti i livelli sociali. Ho voluto approfondire tale argomento in quanto, come si vedrà, esso è strettamente legato ad alcuni risvolti della storia speleologica di Gorizia e nello stesso tempo consente di conoscere l'opera di un ingegnere gradiscano che per gli studi di idrologia sotterranea eseguiti in quel periodo, deve essere senz'altro rivalutato e considerato, oserei dire, tra i grandi precursori della speleologia regionale.



Fig. 5 - Carlo Catinelli  
(Gorizia 1780 - 1869)



Fig. 6 - Federico de Comelli von Stuckenfeld

<sup>1</sup> - Forti F., 1989. Il Timavo. Il "problema Timavo": storia delle ricerche speleologiche. Ed. B & M Fachin, Trieste: 209-237. L'Autore, infatti, a pag. 209 a proposito delle ricerche sul Timavo, afferma: "... Indagini queste iniziate fin dalla più remota antichità, ma che solo agli inizi dell'800 ebbero una motivazione scientifica. ...".



Così, in quest'ottica, dopo un'accurata ricerca sono riuscito a raccogliere una serie di dati che, seppure frammentari, sono sufficienti a comporre parte della storia riguardante la travagliata vicenda della ricerca d'acqua potabile a Gorizia e, soprattutto, è venuta alla luce la storia di un personaggio affascinante e dalla cultura veramente poliedrica: Federico de Comelli von Stuckenfeld.

A questo punto è bene rievocare, qui di seguito, la vicenda della ricerca d'acqua a Gorizia in quanto essa è strettamente legata all'esplorazione di alcune grotte della Valle di Gargaro, zona questa situata subito a nord della nostra città. I fatti che si svolsero nel periodo tra il 1870 e il 1887, risultarono, come vedremo, determinanti nella vicenda speleologica cittadina. Attraverso gli studi eseguiti dal Comelli, infatti, furono individuate ed esplorate alcune tra le maggiori cavità situate nella valle chiusa di Gargaro.

Le esplorazioni di queste grotte, che furono eseguite quasi nello stesso periodo di quelle effettuate dal goriziano Carlo Seppenhofner nei dintorni a sud di Gorizia, rivestirono una notevole importanza, in quanto esse facevano parte di un progetto scientifico ben preciso e cioè quello di dimostrare in modo inequivocabile il collegamento tra le acque dello Slatna e la sottostante sorgente del Merzlek.

Già a partire dal 1870 la città di Gorizia si trova ad affrontare il grave problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile.

Le nuove esigenze di una popolazione sempre più crescente ed esigente fanno sì che le numerose fontane pubbliche esistenti in città non siano più sufficienti.

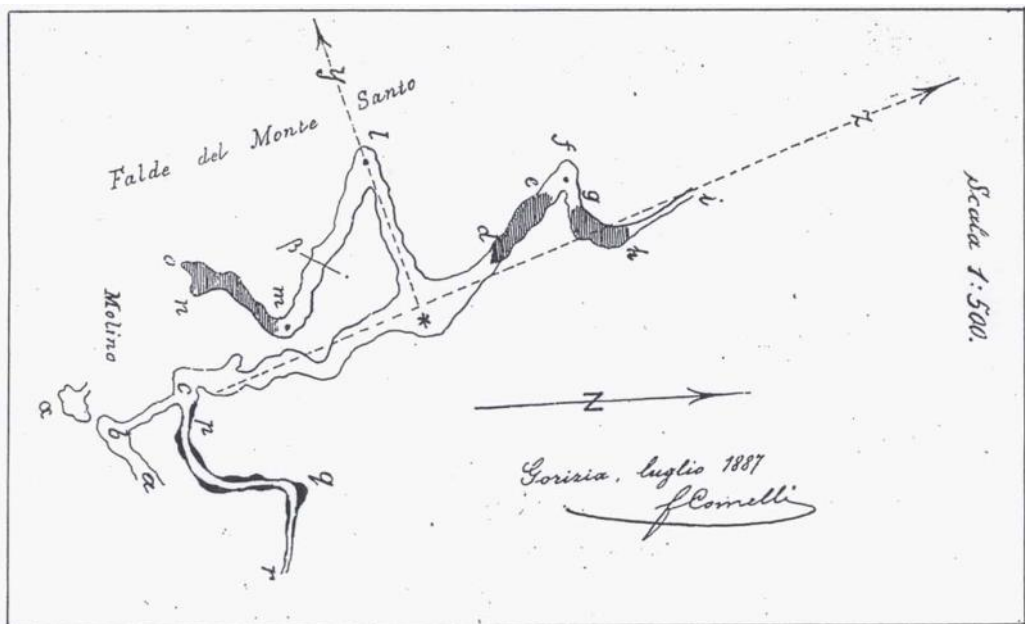
I nobili, e non solo loro, vogliono attingere con comodo l'acqua nelle proprie abitazioni, lasciando ai meno abbienti la fatica e l'umile compito di fare la fila in attesa di riempire i secchi alle fontane pubbliche. La città di Gorizia da tempo si riforniva d'acqua potabile attraverso l'acquedotto di Cronberg, che era alimentato rispettivamente: dalla sorgente Jerebizza, dalle due sorgive Perieunich e dal bacino di raccolta denominato "al Respiro"; esse erano però tutte situate su fondi di proprietà dei Conti Coronini-Cronberg. Proprio riguardo all'uso di queste risorgive negli anni 1885-88 nasce un contenzioso tra i conti Coronini ed il Comune di Gorizia.

L'aumentato consumo d'acqua aveva provocato, infatti, un abbassamento della falda danneggiando gli abitanti di Cronberg che già usufruivano di alcune sorgenti minori denominate Jamschek, Bellingher, Merzla voda e Veliki Potok. Il contenzioso sfociava nel 1888 in un processo al termine del quale il

Comune di Gorizia, pur rivendicando l'uso di questa fonte già da un secolo, riconosceva al Conte Alfredo Coronini-Cronberg la proprietà, ottenendo però una servitù d'uso dell'acqua potabile che si trovava sul suo fondo. L'Amministrazione comunale pertanto, a titolo di rimborso, concedeva al conte una fornitura pari a 10 ettolitri d'acqua giornalieri "per uso del suo palazzo in Zingraf di Gorizia".

La vicenda costerà all'Amministrazione comunale ben 30.000 fiorini dell'epoca, senza peraltro aver risolto il problema dell'approvvigionamento dell'acqua che nel frattempo stava diventando sempre più pressante e drammatico, se è vero come dichiarava l'allora capo del Civico Ufficio Edile di Gorizia, ing. Bresadola, che il pericolo di epidemie era purtroppo ormai una realtà in città. I Goriziani sentivano infatti imperante la necessità di una cura sempre maggiore dell'igiene e, di conseguenza, dell'utilizzo dell'acqua come elemento base per raggiungere lo scopo.

È il periodo in cui, anche sui giornali locali, compaiono con una certa frequenza articoli dedicati a questo argomento; la paura di contagi ed epidemie era nell'aria, palpabile e concreta. Significativi al riguardo sono alcuni articoli comparsi sul "Corriere di Gorizia" nel 1883 dove vengono pubblicate lunghe dissertazioni sull'igiene cittadina e sui metodi per purificare le acque. Sempre in questi anni possiamo leggere sul "Corriere" quanto alto fosse l'indice di mortalità a Gorizia tra i bambini. Se andiamo a rivedere i



**Fig. 7 - Il rilievo topografico dell'inghiottitoio che si trova nel paese di Gargaro (ora Slovenia) che fu esplorato dal Comelli per studiare la circolazione dell'acqua in relazione allo studio per la realizzazione dell'acquedotto del Merzlek.**



necrologi dell'epoca, infatti, possiamo constatare che la mortalità tra la popolazione compresa tra gli 0 e i 10 anni di età era piuttosto frequente ed imputabile presumibilmente a malattie connesse con le scarse condizioni igieniche esistenti all'epoca. A sottolineare la gravità della situazione e l'inadeguatezza dell'acquedotto, il 7 marzo 1883 compare per la prima volta sul "Corriere di Gorizia" un'inserzione pubblicitaria di una rivendita di acque minerali della "Drogheria Seppenhofer sita in Piazza Grande N. 9". Gli annunci pubblicitari di questo genere andranno d'ora in poi via via intensificandosi e saranno sempre più frequenti, per sopperire ad una ormai cronica carenza d'acqua potabile.

Nel frattempo la falda che alimentava una delle sorgenti Perieunich si era considerevolmente abbassata, e ciò, assieme alle numerose perdite d'acqua dovute alle precarie condizioni delle vecchie tubature, aveva provocato un'evidente inefficienza dell'acquedotto goriziano. Perciò, agli inizi del 1887, l'Amministrazione comunale incarica l'ing. Comelli, che negli anni precedenti aveva acquisito una buona esperienza studiando il percorso sotterraneo del Merzlek, di porre riparo al dissesto idrogeologico di Cronberg e di elaborare un progetto di restauro dell'acquedotto esistente.

Nel corso degli studi il Comelli dopo un primo sopralluogo, constata l'estremo degrado delle condutture; inoltre osserva che la falda soprastante l'acquedotto aveva provocato un pericoloso movimento franoso che già nel



**Fig. 8 - Alla fine del 1900 Anton Tschebull elabora un progetto per la ricerca dell'acqua a Gorizia.**

*"In conformità al deliberato preso dall'Onorevole Commissione speciale per il provvedimento d'acqua nella sua seduta del 30 Agosto 1899, l'Esecutivo invitava il chiaro Ispettore montanistico Antonio Tschebull di dare un suo parere sulle sorgenti del Merzlek e di procedere all'uopo ad una ispezione sopralluogo."*

1859-1860 qualcuno aveva provveduto ad arginare inutilmente con la costruzione di un grosso muro. Denunciando ciò, egli avverte l'amministrazione comunale che se non avesse provveduto immediatamente alle riparazioni necessarie, il movimento franoso avrebbe provocato irrimediabilmente la rottura dell'acquedotto stesso lasciando Gorizia senza acqua. Il problema dunque ancora una volta rimaneva aperto.

Il 3 marzo 1904, finalmente, il podestà di Gorizia, dott. Venuti, licenziava per le stampe una relazione del prof. Giuseppe Colombo riguardante il progetto della prima parte del nuovo acquedotto della città di Gorizia, auspicando l'immediata costruzione della rete di distribuzione e del serbatoio terminale dell'acqua proveniente dalle fonti di Moncorona (Cronberg). Nell'annosa storia riguardante l'approvvigionamento d'acqua potabile spicca dunque più volte la figura dell'ing. Comelli che prima viene chiamato dall'Ammi-



nistrazione Civica di Gorizia per studiare la possibilità di captare l'acqua del Merzlek dalle falde sotterranee di Gargaro, poi, vista l'impossibilità di realizzare il progetto, è invitato in qualità di esperto a ripristinare un acquedotto cittadino ormai seriamente compromesso nella sua integrità. In seguito a questa decisione ci furono accesi e vivaci dibattiti sulla stampa dell'epoca, ma anche nel mondo della "speleologia" locale, discussioni in cui intervenne lo stesso Eugenio Boegan di Trieste.

Come si è detto, questa vicenda è importante per la storia della speleologia della nostra città, in quanto dà l'avvio ad una serie di esplorazioni di alcune importanti grotte situate nella conca di Gargaro subito a nord di Gorizia. Tra il 1884 e il 1900 ci sarà a Gorizia un periodo di grande fermento intellettuale dove, specie nel campo delle scienze naturali, si metteranno in mostra alcune singolari figure di studiosi di tutto rispetto. Sarà, infatti, nel 1884 che il barone goriziano Carl von Czörnig in occasione di una conferenza tenuta a Parigi, presenterà una dettagliata relazione intitolata: "L'Isonzo, il fiume più recente d'Italia".

In essa egli indubbiamente interpretando e avvalorando l'ipotesi di antichi scrittori ricorda l'esistenza di un grande lago nel tratto superiore del fiume e un secondo esteso bacino d'acqua situato nel tratto mediano dell'Isonzo le cui acque attraverso delle caverne situate alle pendici del Carso subito a sud di Gorizia davano origine al percorso sotterraneo del Timavo.

Il Czörnig, infatti, a supporto delle sue tesi affermava: "... Le acque dell'Isonzo medio, cioè quelle dell'Idria colla Baca si volsero dall'altra parte. Esse assunsero il loro corso presente (in riferimento al 1884. N.d.A.) fino a quella località situata sotto la città di Gorizia, ove presso il pendio del Carso si trovava un lago che riceveva a occidente detto fiume, (allora nominato Sontius) a oriente invece il Vipacco (allora denominato Frigidus). Questo lago aveva un livello d'acqua circa 16 metri più alto del fiume odierno e si riversava nelle caverne del Carso. All'uscita del medesimo (dopo un percorso sotterraneo di circa un miglio) le sue acque causa la forte pressione del lago molto più alto e le strette aperture, sgorgavano con straordinaria velocità e gran rumore, costituendo l'ammirato fiume Timavo che venne illustrato da quasi tutti i poeti e geografi dell'età classica. ..." (A. Comel, 1923).

Se vogliamo in qualche modo giustificare il Czörnig dobbiamo ricordare che l'errore in cui egli è incorso può essere parzialmente spiegato se andiamo a consultare le rappresentazioni topografiche antiche (Fig. 10).



Fig. 9 - Il barone goriziano Carl von Czörnig

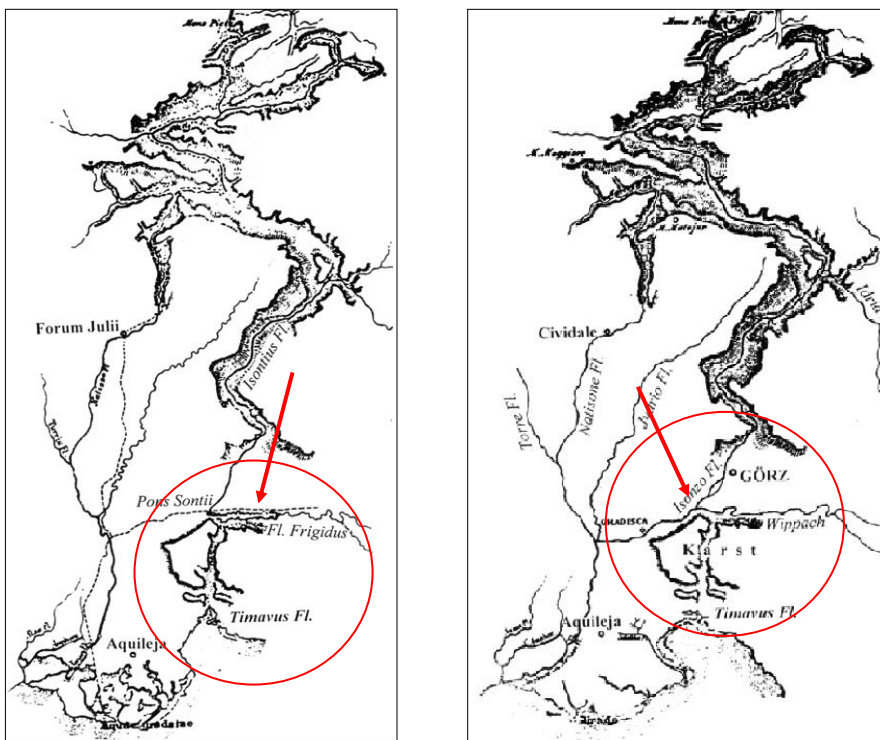


Fig. 10 - Rappresentazione dell'antico corso dell'Isonzo in epoca Romana e nel periodo medioevale secondo il Czörnig. (Collezione M. Tavagnutti).

Nella cartografia antica, infatti, spesso le sorgenti del Timavo erano rappresentate in corrispondenza delle pendici sud del Carso Goriziano, se non addirittura come ramo laterale dell'Isonzo. Sarà poi il goriziano Alvise Comel nel 1923, come vedremo più avanti, a rimettere a posto le cose confutando queste tesi con dotte argomentazioni.

Come si vede, le prime documentazioni scritte di una certa attività "speleologica" a Gorizia risalgono alla seconda metà del 1800, esse sono però legate all'iniziativa di singole personalità o comunque conseguenza di particolari studi idrogeologici legati all'ambito cittadino.

In questo periodo di fine secolo però succede qualcosa di particolare, probabilmente legata ad una nuova presa di coscienza e un rinnovato spirito romantico che risveglia nel cittadino medio-borghese la voglia di natura ed avventura.

Infatti, a partire da questo momento, si può notare un particolare interesse verso l'ambiente monta-



no che circonda la città.

Se andiamo ad esaminare alcuni trafiletti comparsi nella cronaca del “Corriere di Gorizia” agli inizi del 1883, constatiamo che sempre più frequentemente appaiono articoli dedicati all’attività alpinistica, segno questo dell’accresciuto interesse dei goriziani verso tale disciplina, intesa quasi come una necessità di vita.

L’attività speleologica non viene disdegnata, anzi, sempre sul “Corriere” del 17.03.1883 compare un breve articolo in cui si dice tra l’altro “... viene annunciato dall’ “Indipendente di Trieste” che si è costituita la Società d’Alpinisti (Società degli Alpinisti Triestini. N.d.A.) La nuova società ha approvato gli statuti che permettono di istituire nuove sezioni nel Goriziano, ...”

Nell’articolo inoltre si afferma che ci sono molti giovani di Gorizia già iscritti.

Lo sbiadito e consunto articolo si conclude poi così “... Scopo della società è la (RICERCA), lo studio e l’illustrazione delle montagne in generale e delle Alpi Giulie in particolare, nonché l’esplorazione delle (CAVER)ne e delle grotte del Carso. ...”.

Alla vicepresidenza della nuova società fu chiamato il concittadino Giuseppe Mulsch e alla presidenza di una delle nove commissioni interne, quella forse più prestigiosa, la Commissione Escursioni, il goriziano Carlo Seppenhofer.

Sarà quest’ultimo che ci lascerà, in seguito, le prime documentazioni riguardanti le esplorazioni effettuate in alcune grotte vicino a Gorizia dalla sezione goriziana della società.

Finalmente il 28.03.1883 sempre sul “Corriere di Gorizia” si legge sotto il titolo “Sezione Alpinistica Goriziana”, che “... dopo l’annuncio di sabato 17 marzo, venerdì si è tenuto il suo primo congresso generale nella sala della Società “Minerva” ... “. Nel corso dell’assemblea si parla di una lettera che annuncia una lista di 35 aderenti di Gorizia che in base all’articolo 5 dello statuto costituiranno una sezione nel goriziano.

Forse è proprio sull’onda di questo evidente entusiasmo e vitalità della nuova sezione che sempre sul “Corriere di Gorizia” del 09.05.1883 compare un breve articolo che annuncia per lunedì 14 maggio, seconda festa di Pentecoste, una gita alla grotta di “Adelsberga” (Grotte di Postumia N.d.A.) “... Partenza da Gorizia con treno speciale ore 7.42 arrivo ore 11.46. Partenza da Adelsberga ore 8 pomeridiane e arrivo a Gorizia alle 11.37 di notte, per l’occasione la grotta sarà illuminata con luce elettrica ...”

Passerà diverso tempo prima che si riparli di speleologia a Gorizia o più semplicemente è meglio dire che siamo sprovvisti di dati al riguardo.

Sarà solamente tra il 1920 e il 1930 che emerge una singolare figura, del resto isolata, nel panorama speleologico goriziano, quella di Mariano Apollonio.

Egli, pur abitando a Gorizia, era socio attivo della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste in cui ricopriva la carica di segretario, con questa associazione partecipò alle più importanti esplorazioni del momento.

Drammatica è la sua partecipazione alla sfortunata esplorazione dell’Abisso Bertarelli nel 1925 dove perderanno la vita due dei cinque operai di Raspo che prendeva-

no parte ai lavori di armamento della cavità.

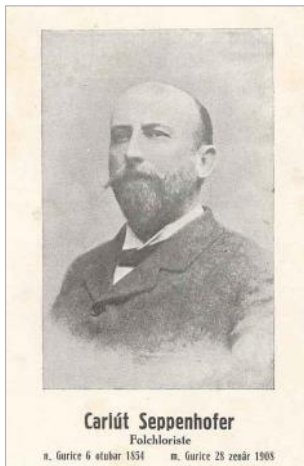
Altra figura significativa nel panorama speleologico cittadino è rappresentata da Renato Boegan, goriziano di adozione, era figlio di Albino uno dei quattro fratelli Boegan di cui il più noto, Eugenio, come si sa è stato uno dei padri della speleologia triestina. Il sig. Renato, tuttora vivente, è un prezioso testimone dell’evolversi della speleologia nel goriziano. Egli essendosi trasferito a Gorizia in giovane età, assieme a tutta la famiglia, ed avendo vissuto a stretto contatto con il suo celebre zio ha potuto vivere in prima persona alcune vicende che hanno determinato la storia della speleologia regionale negli anni ’30. Sarà questo un periodo molto proficuo per l’attività speleologica cittadina, attraverso la sua testimonianza, infatti, si scopre che l’andare sul Carso era per i goriziani una pratica abbastanza diffusa, spesso gli interessi speleologici si univano con quelli dei cugini triestini. Negli anni successivi, però, inspiegabilmente si riscontra a Gorizia un evidente calo di interesse verso questa disciplina e sempre più rari sono coloro che tentano qualche approccio con il mondo sotterraneo.

Solo più tardi, intorno agli anni ’40, si intravede una leggera ripresa delle attività in grotta nella nostra città. Data la mancanza di gruppi organizzati esse rimangono per lo più isolate e sono effettuate da alcuni appassionati, che troveremo successivamente impegnati in vari gruppi storici.

Il “Gazzettino” del 29 novembre 1941, nella Cronaca di Gorizia, riporta la seguente notizia: “Paurosa avventura di 6 studenti in una Grotta carsica – Rimasti imprigionati per circa 12 ore”.



**Fig. 11 - Un'immagine giovanile di Carlo Seppenhofer.**



**Fig. 12-Carlo Seppenhofer in età matura con una curiosa didascalia tutta scritta in lingua friulana. (Archivio M. Tavagnutti)**



L'articolo su tre colonne, con foto ricordo, racconta di Sergio Contin, Giorgio Böhm, Alvise Duca, Antonio Vezil, Luigi Pich e Romano Novelli, tutti studenti goriziani, che dopo aver visitato numerose cavità carsiche nell'autunno di quell'anno, hanno vissuto nella Grotta Noè, definita "un antro pauroso che sprofonda a strapiombo per oltre una settantina di metri", un'avventura drammatica per un incidente occorso; la vicenda si è conclusa tuttavia a lieto fine. Si era trattato, fortunatamente, del parziale tranciamento di un cavo dovuto alla caduta di un masso. In tale occasione, precisa ancora il cronista, il gruppo ha attuato le sue esplorazioni grazie anche a "45 metri di scala d'acciaio, 30 metri di scala di corda, 100 metri di corda ed un triciclo avuti in prestito dalla Sezione C.A.I. di Gorizia".



**Fig. 13 - Carlo Hugues (1849 - 1934)**

L'articola non precisa se all'epoca ci fosse qualche attività organizzata in seno alla sezione goriziana del C.A.I., ma suppongo che questo sia da escludere, resta il mistero del prestito e dell'esistenza di queste scale, e la loro presenza infatti potrebbe far pensare che servissero, seppure saltuariamente, a delle discese in grotta. Purtroppo dati al riguardo non ce ne sono e pertanto possiamo solo far supposizioni.

Troviamo però ancora lo stesso materiale, ceduto in prestito dal C.A.I. al signor Giancarlo Vidoli che nella primavera del 1948 svolge, con il Gruppo Escursionistico Speleologico, una certa attività esplorativa in grotta. Di questo gruppo purtroppo non abbiamo alcuna documentazione che ne attesti il lavoro svolto e, soprattutto, i risultati ottenuti nel periodo che potrebbe essere individuato tra il 1948 e il 1959.

È appunto intorno al 1959 che un gruppetto di persone precariamente attrezzate e prive di un'adeguata esperienza, affrontano l'esplorazione della Grotta di S. Giovanni d'Antro nella valle del Natisone.

Del gruppo fanno parte tra gli altri Enio Turus e Bruno Moncaro, i quali in seguito daranno vita allo Speleo Club Gorizia.

Ufficialmente esso si formerà nel 1962. L'attività di questa associazione avrà breve durata: infatti, nell'ottobre del 1966 si scioglierà per entrare sotto diversa denominazione nelle file della sezione goriziana del C.A.I.

Il nuovo gruppo assumerà la denominazione di Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" e svolgerà per tutti gli anni '70 un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'attività speleologica a Gorizia.

Verso l'inizio del 1962 però troviamo a Gorizia anche un altro gruppo che svolge prevalentemente attività d'esplorazione dei sotterranei storici della città: è il Gruppo Speleologico Goriziano.

Questa associazione, sotto la guida del suo vulcanico presidente, signor Rinaldo Saunig, porterà avanti a Gorizia un concetto della speleologia tutto nuovo e moderno.

L'attività del gruppo era basata soprattutto sulla comunicazione e la documentazione, grazie anche alle nuove tecniche allora emergenti, esso si distinse specie nel campo delle riprese cinematografiche in super 8.

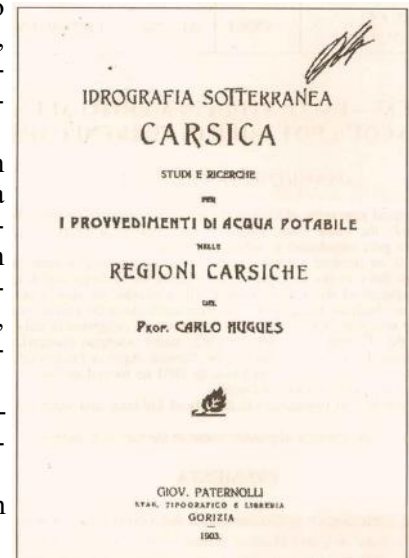
Vengono girati in questo periodo diversi documentari di cui alcuni veramente all'avanguardia. L'organizzazione, da parte di questo gruppo, di una spedizione speleologica in Turchia costituisce per Gorizia un fatto nuovo e rappresenta un primo passo verso un diverso tipo di speleologia.

Nel frattempo la speleologia cittadina si arricchisce di un nuovo gruppo, la Speleo Equipe Goriziana, associazione che avrà vita brevissima, ma che vede la presenza al suo interno di persone che in seguito contribuiranno in maniera significativa allo sviluppo della medesima permettendo ad essa di travalicare i confini della provincia.

Negli anni '70 la speleologia a Gorizia subisce un rapido incremento, cresce e prende consistenza e le poche associazioni esistenti, anche se piuttosto slegate tra di loro, iniziano in questi anni a gettare le basi per quella che sarà la speleologia attuale.

Sono questi gli anni in cui all'interno del territorio provinciale si sente la necessità di riunire le forze tra i vari gruppi grotte. Con la costituzione, non senza difficoltà, di un Comitato di Coordinamento dei Gruppi Speleologici della provincia di Gorizia, vengono gettate le basi per quella che in futuro diventerà la Federazione Speleologica Isontina. Del nuovo comitato faranno parte sia il G.S. "L.V. Bertarelli" che il G.S. Goriziano, essi contribuiranno in modo costruttivo alle iniziative comuni anche se a onor del vero, una vera e propria attività di questo organismo non è mai decollata in modo concreto.

Intanto nei primi anni del '70 si registra un'intensa e frenetica attività del G.S. Bertarelli grazie anche all'arrivo di nuovi elementi tra cui Maurizio Tavagnutti, Roberto Reya, Marco Sfiligoi, Ulderico Silvestri che daranno un nuovo impulso alla speleologia cittadina. Vengono, infatti, intraprese nuove strade e indirizzi esplorativi, per la prima volta il campo d'azione degli speleologi goriziani si rivolge all'ambien-



**Fig. 14 - Il frontespizio della monografia scritta dal goriziano Carlo Hugues sull'idrografia dei territori carsici.**



te d'alta montagna del vicino Friuli. Il M. Canin è la località presa in esame dove i triestini avevano già effettuato imprese notevoli e di grande impegno fisico registrando successi non indifferenti soprattutto nell'esplorazione dell'abisso Gortani. Ma non è soltanto nel campo esplorativo che si svolge la grande rivoluzione della speleologia goriziana; la partecipazione a convegni, incontri e contatti con il resto del mondo speleologico nazionale forma negli uomini del G.S. "L.V. Bertarelli" una nuova mentalità, dinamica e moderna. Purtroppo questo comportò uno scontro generazionale tra la componente giovane del gruppo e quella conservatrice e più legata, se vogliamo ad una certa mentalità chiusa e poco disposta al dialogo.

Nei fatti non si era capito che era ormai, con l'introduzione delle nuove tecniche d'esplorazione, la speleologia regionale stava cambiando in modo drastico.

Credo che questo fatto, in quegli anni, sia stato determinante per cambiare il modo di andare in grotta, ma soprattutto ha contribuito in modo significativo alla formazione mentale dei gruppi grotte.

L'andare in grotta con scale e corde comportava che le esplorazioni in quegli anni dovessero essere eseguite da gruppi piuttosto numerosi i quali trovavano in questa tecnica anche un motivo di aggregazione e cameratismo davvero particolari e unici.

Viceversa le tecniche di "sola corda" implicavano di conseguenza la formazione di piccoli gruppi d'esplorazione; spesso essi erano formati dall'aggregazione anche di elementi provenienti da associazioni diverse, si andava perciò al di là del concetto di "gruppo" inteso nel senso classico della parola.

Tutto questo costituiva indubbiamente una rivoluzione nel modo di pensare ed intendere la speleologia che metteva a disagio la vecchia generazione e lo si deduce chiaramente dai numerosi articoli che compaiono in quel periodo sulla stampa specializzata.

Purtroppo l'ambiente conservatore della sezione goriziana del C.A.I. non riuscì a capire il momento storico che viveva la speleologia goriziana e pertanto sarà determinante nel provocare una netta rottura tra le due generazioni.

Nel 1978, infatti, in seno al G.S. "L.V. Bertarelli" avverrà una scissione che darà origine alla formazione del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

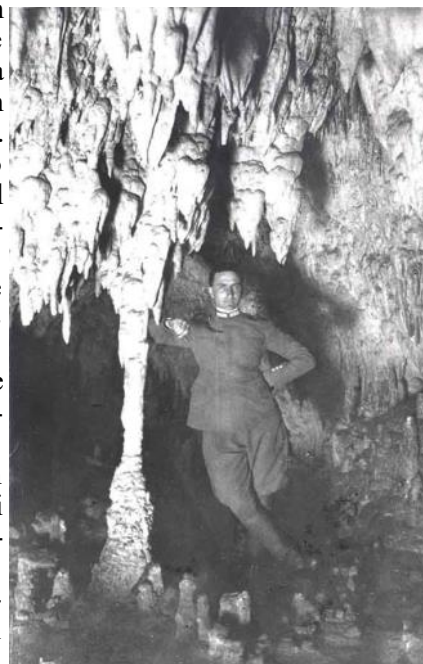
La nuova associazione, raccogliendo l'esperienza dei migliori elementi provenienti dai vari gruppi grotte provinciali tra i quali Maurizio Tavagnutti, Ugo Stoker, Diego Pellis, Fulvio Ladini, Graziano Cancian, Maurizio Comar, metterà subito a frutto i segnali che la nuova speleologia stava cominciando a trasmettere.

Le prime fortunate esplorazioni in Canin vengono, infatti, condotte e portate a termine con squadre composte da elementi provenienti da vari gruppi grotte regionali e non, secondo un concetto del tutto attuale. Mem-

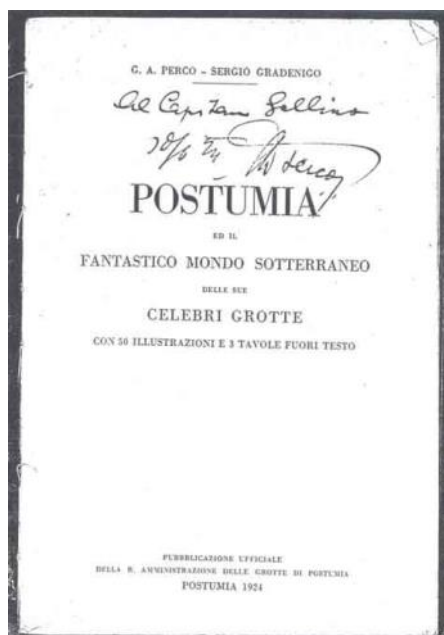
morabili furono le esplorazioni condotte tra il '78 e l'80 all'interno dell'Abisso "Comici" e Abisso "Seppenhofer" che videro la presenza contemporanea accanto agli speleologi goriziani anche di bolognesi, triestini e inglesi.

I risultati di questa nuova politica ovviamente furono subito visibili e concreti, tra il '78 e la fine degli anni '80 il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ottenne numerosi riscontri sia sul piano esplorativo, ma soprattutto in quello scientifico grazie anche a Graziano Cancian che aveva incrementato in modo significativo la ricerca in questo campo.

..... Tutto il resto è storia recente.



**Fig. 15 - La figura del goriziano Luigi Gallino, capitano topografo del regio esercito italiano, è molto importante in quanto egli ha eseguito il primo rilievo topografico ad alta precisione delle Grotte di Postumia. (archivio M. Tavagnutti)**



**Fig. 16 - Il libro sulle Grotte di Postumia, donato dall'autore, G.A. Perco, al capitano Gallino con dedica autografa. (archivio M. Tavagnutti)**



**Bibliografia:**

- ( s.n. ), 1843. *Cenni sui modi che si usano per raccogliere, conservare e depurare l'acqua potabile e sulle varie costruzioni delle cisterne per contenerla*. Fasc. 1.4, Trieste: 1-19.
- BENEDETTI G., TAVAGNUTTI M.**, 1980. *L'Abisso "Carlo Seppenhofen" - 1395 Fr*. Atti 1° Convegno Triveneto di Speleologia, Monfalcone (GO): 12-17.
- BIANCHINI G. F.**, 1754. *Osservazioni intorno all'uso dell'elettricità celeste e sopra l'origine del fiume Timavo riportate in due letture*. Tip. G. Pasquali, Venezia: 1-92.
- BIANCHINI G. F.**, 1754. *Osservazioni intorno al fiume Timavo scritte in una lettera al Nobile ed Erudito Signore Guido Conte Cobenzl*. Tip. G. B. Pasquali, Venezia: 44-92.
- BOLLE G.**, - *L'analisi chimica dell'acqua potabile*. Tip. G. Paternolli, (s.d.), fasc. 1, Gorizia: 1-12.
- BRAMO G.**, 1903. *Relazione e proposta sull'approvvigionamento dell'acqua potabile*. Tip. G. Paternolli, Ed. "Il Municipio", 1903, Gorizia: 1-56.
- BRESADOLA P.**, 1902. *Il provvedimento dell'acqua potabile a Gorizia*. Tip. G. Paternolli, Gorizia.
- BRESADOLA P.**, 1903. *Discussioni sul problema dell'acqua potabile a Gorizia*. Tip. D. Del Bianco, fasc. 1, Udine: 1-24.
- BRESSAN G., SAUNIG R.**, 1973. *Impiego del radiotelefono nelle comunicazioni ipogee*. Atti del 2° Convegno Nazionale della Delegazione Speleologica C.N.S.A., Natura Alpina, n. 3, Trento: 268-278.
- CANCIAN G.**, 1984. *Scoperto un raro minerale*. Speleologia Isontina, notiz. Fed. Spel. Isontina, 1 (II), Monfalcone (GO): 1.
- CANCIAN G.**, 1985. *I fosfati della Grotta ad Est di San Martino del Carso (Gorizia): brushite, idrossiapatite, francoanellite, taranakite*. Atti 3° Convegno Triveneto di Speleologia (Vicenza 1984), Vicenza.
- CANCIAN G., DALL'ARA G., PARMEGGIANI G.**, 1982. *Indagini sulla flora batterica di interesse in patologia umana presente in alcune grotte del Carso Goriziano*. Atti 2° Convegno Triveneto di Speleologia, Monfalcone (GO): 9-16.
- CANCIAN G., DALL'ARA G., PARMEGGIANI G.**, 1985. *La flora batterica di interesse in patologia umana nelle cavità carsiche*. Atti 8° Convegno di Speleologia del Trentino-Alto Adige, Natura Alpina, 2/3 (XXXVI), Trento: 65-72.
- CATINELLI C.**, 1828. *Sulla identità dell'antico coll'odierno Timavo. Memoria di Carlo Catinelli da Gorizia, colonnello pensionato di S.M. Britannica*. Gorizia: 1-29.
- CATINELLI C.**, 1859. *La question italienne: études du Ch. Catinelli*. Édition originale française par Henri Schiel. Ed. Flatan, Tip. Fr. Van Meenem et C. ie, Bruxelles et Leipzig: 1-279.
- CATINELLI C.**, 1858. *Sopra la questione italiana. Studi di Carlo Catinelli*. Tip. Paternolli, Gorizia: 1-492.
- CATINELLI V. K.**, 1850. *Beantwortung eines im "Wanderer" den 13.ten und 14.ten August d.J. mit der aufschrift die Karsterbahn. Erschienenen aufsatzes von Karl von Catinelli*. Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-24.
- CATINELLI V. K.**, 1856. *Beleuchtung einer die Wahl der Linie für die Fortsetzung der südlichen österreichischenStaats - Eisenbahn betreffenden Stelle aus dem "Wanderer"*, n.268, 8.ten Juni 1850, Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-33.
- CATINELLI V. K.**, 1843. *Kritische Bemerkungen über F.X. Hlubek's Beleuchtung der organischen Chemie des J. Liebig von Karl von Catinelli*. Ed. Fr. Beck, Tip. J.P. Sollingen, Wien: 1-44.
- CATINELLI V. K.**, 1856. *Mechanischer Beziehung besprochen von F. Pfeiffer*. Tip. Joh. Bapt. Seitz, Görz: 1-15. Articolo dell'Augsburger Zeitung del 18 marzo 1856 sulla ferrovia Trieste-Lubiana, litografato da Karl von Catinelli, 3 marzo 1856.
- COMELLI F.**, 1885. *Relazione sopra gli studi per la condotta d'acqua in Gorizia eseguiti nei mesi di marzo ed aprile 1885*. Ed. G. Paternolli, Gorizia: 1-13.
- COMAR M.**, 1982. *Studio geo-morfologico sul Flysch del M.te Fortin*. Sopra e sotto il Carso, notiz. C.R.C. "C. Seppenhofen", 2 (II), Gorizia: 52-69.
- COMAR M.**, 1984. *L'attività del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" nel biennio 1983-84*. Atti 3° Convegno Triveneto di Speleologia, Vicenza: 56-57.
- COMAR M.**, 1986. *Speleogenesi nei sedimenti arenaceo-marnosi del Cividalese*. Sopra e sotto il Carso, notiz. C.R.C. "C. Seppenhofen", 3 (III), Gorizia: 21-34.





- COMAR M., TAVAGNUTTI M.**, 1982. *Studio geomorfologico della zona carsica di Montefosca (Pulfero - Prealpi Giulie)*. Atti 2° Convegno Triveneto di Speleologia, Monfalcone (GO): 34-51.
- COMEL A.**, 1939. *Sulla terra rossa della Grotta della Jena a Castellana (Bari)*. Le grotte d'Italia, serie 2, vol. III.
- COMEL A.**, ( ). *La "Terra rossa" del Carso è un vero terreno climatico?* Estr. da "Soil Research", vol. II, n.4.
- COMEL A.**, 1936. *Ricerche pedologiche sulle "terre rosse" di Postumia*. Bollett. Della Soc. Geologica Italiana, vol. LV, 1936, fasc. I.
- COMEL A.**, 1932. *La "Terra rossa" della Grotta Addaura presso Palermo, "Baccone del povero"*. Il naturalista siciliano, Anno XXVIII, Nuova serie, Vol. 8, 1932-XI.
- COMEL A.**, 1952. *Ulteriore contributo alla conoscenza delle caratteristiche chimiche delle "Terre rosse" del Carso goriziano*. Nuovi Annali dell'Ist. Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia, Vol. II.
- COLOMBO G.**, 1904. *Relazione dell'ingegnere senatore prof. Giuseppe Colombo sul progetto della I parte del nuovo acquedotto della città di Gorizia elaborato dal Civico Ufficio Edile*. Ed. "Il Municipio", tip. G. Paternolli, fasc. 1, Gorizia: 1-27.
- COMUNE DI GORIZIA**, 1871. *Commissione intorno ai mezzi di fornir l'acqua. Relazione intorno ai mezzi di fornir d'acqua la città di Gorizia, rassegnata dalla commissione a questo uopo istituita*. Ed. "Il Municipio", vol. 1, Gorizia: 1-38.
- COMUNE DI GORIZIA**, 1890. *Atti concernenti la questione pendente tra il comune di Gorizia ed il conte Alfredo Coronini riguardo l'acquedotto di Cronberg*. Ed. "Il Municipio" tip. G. Seitz, fasc. 1, Gorizia: 1-38.
- DEVETAK E., TAVAGNUTTI M.**, 1993 - *Carlo Hugues: un pioniere della speleologia*. Sopra e sotto il Carso, periodico del C.R.C. Seppenhofner, (II), 2, Gorizia: 6-9.
- DUCA A.**, 1984. *Il Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" e la Speleologia Goriziana. Un secolo di Alpinismo Goriziano*. Redazione di "Alpinismo Goriziano", Tip. Sociale, Gorizia: 41-56.
- FORMENTINI L.**, 1984. *La Contea di Gorizia illustrata dai suoi figli*. Ediz. speciale a cura della Provincia di Gorizia degli scritti del 1879 del Conte Giuseppe Floreano Formentini, Tip. Grafica Goriziana, Gorizia: 97-99.
- GALLAROTTI A.**, 1994. *Carlo Seppenhofner, fiamma d'italianità*. In "Il Piccolo", 6 ottobre 1994.
- GUIDI P.**, 1981. *Uno speleologo isontino d'altri tempi: Carlo Seppenhofner*. In "Sopra e sotto il Carso", a. 1 (1981), n. 1, pp. 7-10.
- GUIDI P.**, 1995. *Cenni sull'attività dei gruppi grotte a Trieste dal 1874 al 1900*. Atti e memorie, Commissione Grotte "E. Boegan", vol. 32, Trieste: 85-127.
- HÖRNES**, 1896. *Zur Wassersorgurg der Stadt Görz. "Sep. Abd. Naturwis". - Verein. F. Steiermark*, pp.1-73.
- Hugues C., 1903. *Idrografia sotterranea carsica, studi e ricerche per i provvedimenti di acqua potabile nelle regioni carsiche*. Tip. G. Paternolli, Gorizia: 1-67.
- REBEZ L., FURLANI U.**, 1977. *La Grotta di Pogrize di San Michele - Carso Goriziano. I rinvenimenti archeologici*. Atti del III Convegno di Spel. Del Friuli-Venezia Giulia, Gorizia: 158-165.
- ROCCO A.**, 1977. *Considerazioni sull'uso di moderni mezzi audiovisivi nelle operazioni di soccorso in grotta*. Atti del 3° Convegno di Spel. del Friuli-Venezia Giulia, Gorizia: 10-122.
- SAUNIG R.**, 1977. *Applicazioni dei mezzi radio-televisivi in grotta*. Atti del 3° Convegno di Spel. del Friuli-Venezia Giulia, Gorizia: 122-123.
- SCHIAVUZZI B.**, 1889. *Sui provvedimenti d'acqua potabile nell'Istria e nel Goriziano*. "Boll. della Soc. Triestina d'Igiene", Trieste: 7-8.
- SEPPENHOFER C.**, 1885. *Una gita al Mataiur*. In "Atti e memorie della Società Alpinisti Triestini", 1883-1885 (stampa 1885), pp. 109-112.
- SEPPENHOFER C.**, 1887. *Relazione sulle escursioni fatte dai membri residenti a Gorizia della "Società Alpina delle Giulie" nell'anno 1886 e primavera del 1887*. In "Atti e memorie della Società Alpina delle Giulie", 1886-1887 (stampa 1887), pp. 43-51.
- SEPPENHOFER C.**, 1887. *Relazione della Grotta di Locavizza*. In "Atti e memorie della Società Alpina delle Giulie", 1886-1887 (stampa 1887), pp. 53-54.



- SEPPENHOFER C.**, 1892. *Una salita del Canino dall'Ursic. Relazione preletta all'VIII Convegno a Cormons ai 15 Agosto 1890.* In "Atti e memorie della Società Alpina delle Giulie", 1887-1892 (stampa 1892), pp. 161-168.
- TAVAGNUTTI M.**, 1973. *Una nuova zona carsica scoperta nel Friuli.* Il Carso, notiz. del G.S. "L.V. Bertarelli" CAI Gorizia, anno 4, n.2, Gorizia: 2.
- TAVAGNUTTI M.**, 1973. *Campagna di ricerche nella valle dello Judrio.* Speleologia Emiliana, notiz. dell'U.S.B., anno 5, n. 4, Bologna: 3.
- TAVAGNUTTI M.**, 1974. *Alcune cavità dell'alta valle del fiume Judrio.* Il Carso, notiz. del G.S. "L.V. Bertarelli" CAI Gorizia, anno 5, n.2, Gorizia: 4.
- TAVAGNUTTI M.**, 1975. *Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico nell'alta valle dello Judrio (Friuli Occidentale).* Atti del 1° Conv. di Spel. del Friuli-Venezia Giulia, Tip. Villaggio del Fanciullo, Trieste: 52-57.
- TAVAGNUTTI M.**, 1975. *Esplorazione su sola corda.* Il Carso, Bollettino del G.S. "L.V. Bertarelli sez. C.A.I. Gorizia, n.VI (5), Gorizia: 4.
- TAVAGNUTTI M.**, 1976. *L'avventura come pretesto.* Alpinismo Goriziano, n. 2, 9(1), Gorizia: 4.
- TAVAGNUTTI M.**, 1977. *Scoperto nell'alta valle dello Judrio un insediamento preistorico.* Alpinismo Goriziano, anno 3, n. 2, Gorizia: 4.
- TAVAGNUTTI M.**, 1977. *"Giovane" e "Vecchia" speleologia. Tavagnutti a Marini.* Alpinismo Goriziano, n. 3, 10(6), Gorizia.
- TAVAGNUTTI M.**, 1977. *Nuove esplorazioni nell'alta valle dello Judrio.* Atti del 2° Conv. di Spel. del Friuli-Venezia Giulia, Udine: 145-151.
- TAVAGNUTTI M., FURLANI U.**, 1977. *La grotta del Monte Brischis nella valle dello Judrio. I rinvenimenti archeologici.* Atti del III Convegno di Spel. Del Friuli-Venezia Giulia, Gorizia: 166-179.
- TAVAGNUTTI M.**, 1980. *La Grotta preistorica del Monte Brischis, (alta valle dello Judrio).* Atti del 1° Conv. Trieneto di Speleologia, Treviso: 75-82.
- TAVAGNUTTI M.**, 1998. *Carlo Hugues.* Atti del Convegno "Alcadi '98" Liptovsky Mikulas (Slovacchia).
- TURUS E.**, 1968. *Relazione morale, Speleo Club Gorizia.* Atti del IX Congresso Nazionale di Speleologia, Trieste 29 sett. 2 ott. 1963, Rassegna Spel. Italiana, Memoria VII, Tomo I, Como:63.
- TURUS E.**, 1975. *Relazione sull'attività del Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. del C.A.I. di Gorizia.* Atti del I Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia, Trieste: 200-203.
- TURUS E.**, 1985. *I primi quindici anni di attività del Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli".* Il Carso, bollettino del G.S. "L.V. Bertarelli" sez. C.A.I. Gorizia.

\* \* \*



## Addio a “Smeraldo” (Gino Monai), uno studioso davvero unico!

di Maurizio Tavagnutti



Gino Monai (Smeraldo)

Martedì 1 febbraio ho appreso la brutta notizia. Se ne è andato all'età di 66 anni, portato via dal Covid, l'amico Gino Monai. A distanza di anni ricordo che il mio primo incontro con Gino fu sicuramente prima degli anni '80, non so più precisamente quando e in che occasione ma, probabilmente sarà stato nel corso di qualche convegno speleologico. Fu subito una reciproca stima che ci portò ad una proficua collaborazione, in campo speleologico e di ricerca archeologica. Da allora restammo molto amici e per un periodo addirittura si iscrisse al Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer”. Fu lui, all'epoca, ad intercedere presso la nobildonna Biasutti-Puicher proprietaria del Castello di Villafredda a Loneriaco per farci avere, in comodato d'uso, un fabbricato di sua proprietà, attiguo al suo castello, che il “Seppenhofer” utilizzò come rifugio speleologico per molti anni.

Gino, che ultimamente aveva voluto cambiare il suo nome in: Smeraldo o meglio nel suo diminutivo Meraldo, negli anni '80 faceva parte come tecnico della squadra di Udine del Corpo Nazionale Soccorso Speleologico (oggi C.N.S.A.S.) e come tale aveva voluto intervenire, nel giugno del 1981, nelle operazioni di recupero e salvataggio del piccolo Alfredo Rampi caduto accidentalmente in un pozzo nelle campagne di Vermicino. Il suo intervento estremamente generoso purtroppo non servì a risolvere la situazione. Si sa come andarono a finire quelle tragiche operazioni, ma in quella occasione Gino si fece apprezzare per le sue capacità tecniche e per i consigli dati, anche se in quell'occasione, inascoltati.

Gino, o meglio Meraldo come gli piaceva essere chiamato (si arrabbiava molto quando mi scappava inavvertitamente di chiamarlo Gino), era molto schivo e non amava mettersi in mostra, anche se autodidatta, era un esperto ricercatore di reperti archeologici del nostro Friuli. Era una sorta di archeologo ad honorem, profondo conoscitore della storia e delle evoluzioni del territorio nel corso dei secoli, esperto e con una capacità unica nella ricerca di antichi reperti, certamente anche, per i suoi accurati studi in materia, ma anche per una sorte di dote innata che, coltivata nel tempo con una passione rara. Non per nulla aveva ottenuto il titolo di ispettore onorario della Soprintendenza.



Gino Monai assieme all'amico Bruno Poczav.

*La figura di Ispettore Onorario è stata istituita dalla Legge 27 luglio 1907 n. 386 (artt. 47-53). Il loro compito è coadiuvare a titolo gratuito le Soprintendenze nel campo della tutela e della conservazione dei beni culturali, con particolare riferimento all'attività di vigilanza e di informazione. L'incarico, di durata triennale, viene conferito con decreto ministeriale su istanza dell'interessato, da presentarsi alla Soprintendenza competente:*

### Gino Monai

Ambito di tutela: Patrimonio archeologico

Ambito territoriale: Valli del Natisone e Cividalese

Scadenza incarico: 14 ottobre 2024



Molti ritrovamenti archeologici, anche importanti, li fece lui con metodi tutti suoi e con grandi intuizioni. Ricordo che, negli anni '80 quando ci incontravamo più spesso, lui attraverso l'osservazione delle foto aeree riusciva ad individuare precisamente la posizione di eventuali manufatti o reperti occultati dal terreno. Gli bastava osservare qualche piccola increspatura del terreno e subito riusciva a capire se lì sotto ci sarebbe stata la possibilità di trovare qualche vecchio muro, antiche fondamenta e o reperti di natura storica. Alle volte era stato aiutato anche dalla fortuna come quella volta, durante i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Quirino (Cividale del Friuli) in cui dalla scoperta fortuita di alcune monete antiche intuivamente proseguì le ricerche durante le quali emersero numerosi reperti, tutti facenti parte di corredi funebri di tombe ad inumazione risalenti al VI secolo d.c.

Altre volte invece i suoi ritrovamenti erano legati a qualcosa di misterioso non ricollegabile solo all'intuizione ... ed erano cose eccezionali. Mah!

Tutti i suoi ritrovamenti sono stati da lui segnalati e catalogati nel sito del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Trieste (ora Dipartimento di Studi Umanistici) nell'ambito del programma Interreg Italia-Slovenia IIIA 2000-2006.

Dove troviamo ad esempio la descrizione: "... *Tracce di frequentazione romana dell'area sottostante l'altura su cui sorge il castello di Guspergo sono osservabili in superficie in una vasta zona, sotto forma di affioramento disperso di frammenti laterizi. Le evidenze potrebbero essere in connessione con il percorso stradale UT CDF33 o con le vicine strutture romane individuate dal della Torre nello scavo del castello di Guspergo. - Sito segnalato da Gino Smeraldo Monai, il quale riferisce che dall'area ad est corrispondente al punto segnalato ...*"

Poi, come succede spesso nella vita, ci siamo persi di vista per un lungo periodo finché, nel 2013 di un caldo



**9 maggio 2013. Gino Monai, il primo a sinistra, durante il sopralluogo alla Grotta di Cladrecis. Al centro il Dott. Amelio Tagliaferri, allora direttore del Museo di Cividale. (foto M. Tavagnutti)**

me di maggio, ci siamo ritrovati quando io durante la campagna di salvaguardia della Grotta di Cladrecis avevo interpellato il Comune di Prepetto e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia per un sopralluogo per osservare le condizioni in cui si trovava la grotta. In quell'occasione mi sono ritrovato Gino che nel frattempo, con mia grande sorpresa, era diventato Ispettore Onorario al Patrimonio archeologico del Friuli Venezia Giulia. Siamo poi rimasti in contatto e recentemente, a fine 2021, ci siamo ritrovati a chiacchierare e a rimembrare vecchi ricordi di gioventù. In quell'occasione ricordo anche qualcosa che mi aveva profondamente turbato e cioè la sua convinzione nell'affermare la sua capacità di dialogare con anime ormai trapassate o su avvenimenti futuri, ne abbiamo parlato a lungo, perché io ero e sono profondamente agnostico e contrario alla psicomanzia, parapsicologia o discernimento degli spiriti che dir si voglia, ma

quella volta un po' Gino mi convinse visto che mi portava a conoscenza di alcuni fatti inspiegabili realmente accaduti. D'altronde alcuni ritrovamenti archeologici da lui fatti avevano davvero dell'incredibile!

Ciao Smeraldo ... che la terra ti sia lieve!

\* \* \*





# Speleocollezionisti

di Roberto Grassi

## LA FILATELIA NEL MONDO: I PIPISTRELLI (SECONDA PARTE)

Ringraziando coloro i quali hanno apprezzato il lavoro profuso nel precedente numero, Continuiamo ad illustrare Stato per Stato le emissioni di francobolli, buste FDC con anullo dedicato e Maxi Card con soggetto i PIPISTRELLI.

### BELGIO

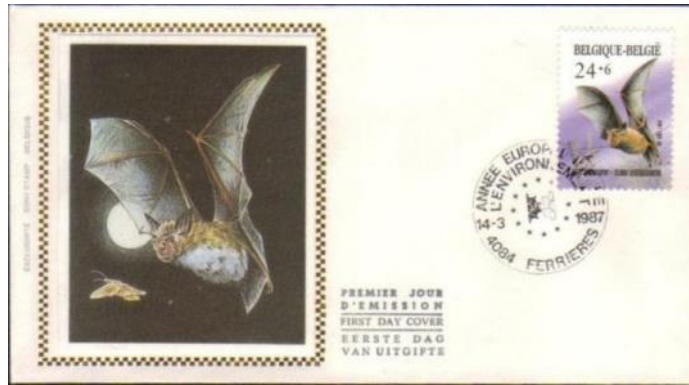
Nazione dell'Europa Occidentale.

Il pipistrello PETIT RHINOLOPHE / RHINOLOPUS HIPPOSIDERUS riprodotto su un francobollo della serie di tre valori dal tema "Anno europeo dell'ambiente" emessa nel 1987.

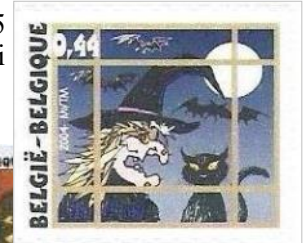
Da privati vengono emesse per l'occasione anche delle buste FDC.



Roberto Grassi



Nel 2004 per la festa di Halloween viene emesso un libretto di 5 dittici. Nei due francobolli autoadesivi, si vedono i pipistrelli volare sopra le icone classiche di tale festa, la zucca e la strega.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Nel 2019 viene emesso un foglietto dal tema Impollinatori eccezionali. Il pipistrello illustrato è il LEPTONYCTERIS YERBABUENAE mentre succhia il nettare dal fiore del cactus Carnegiea gigantea.



Inoltre sono stati emessi per l'occasione un Folder e una cartolina per ogni soggetto dei valori.



**BELIZE**

Stato indipendente sulla costa orientale dell'America Centrale  
 Nella serie emessa ne 1994 vengono raffigurati i pipistrelli *LONGHORHINA AURITA*, il *VAMPYRODES CARACCIOLI*, il *NOCTILIO LEPORINUS* e il *DESMODUS ROTUNDUS*.

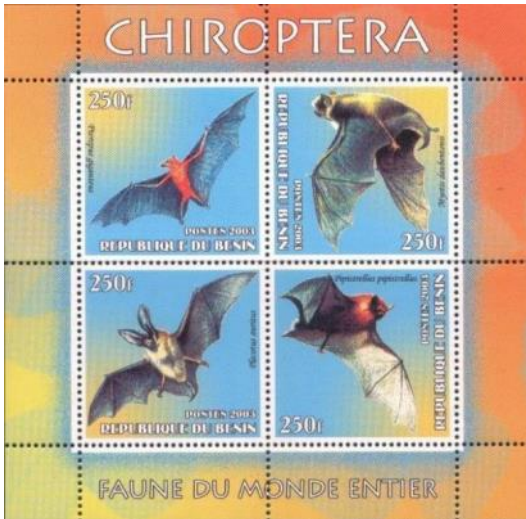
Inoltre viene emessa una busta FDC recante un annullo dedicato.



**Repubblica del BENIN**

Stato dell’Africa occidentale.

Nel 2002 vengono emessi due foglietti: in quello da un valore è riprodotto il pipistrello *DESMODU ROTUNDUS*. Invece nel foglietto da sei valori troviamo l’*URODERMA BILOBATUM*, l’*ARTIBEUS JAMAICENSIS*, il *GLOSSOPHAGA SORICINA*, il *VAMPYRUM SPECTRUM*, il *DESMODUS ROTUNDUS* e il *PHYLLONYCTERIS POEYI*.



Nel 2003 emissione di un foglietto di quattro valori dal titolo “CHIROPTERA fauna selvatica di tutto il mondo”

Nel 2005 vengono emessi 4 foglietti da un valore avente per soggetto pipistrelli e rane. Il pipistrello viene riprodotto su due francobolli e su due immagini del foglietto. Purtroppo non viene riportato il nome.





Nel 2009 viene emesso un foglietto composto da quindici valori. Purtroppo come nel caso precedente, non si può risalire alla specie di pipistrello nell'immagine, in quanto manca il nome.





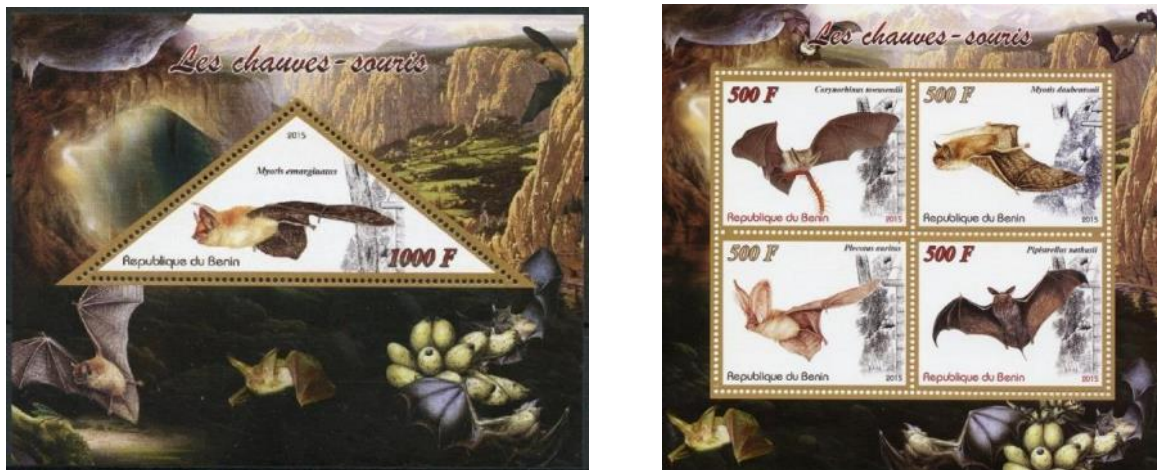
Nel 2011 emissione di due foglietti da uno e quattro valori dal tema “Mammiferi dell’America del Nord”. Il pipistrello riprodotto nel foglietto da un valore è il TADARIDA BRASILIENSIS mentre in quello da quattro valori viene riprodotto il MYOTIS EVOTIS



Nel 2015, vengono emessi due foglietti dal titolo “Les chauves – souris”.

Nel foglietto da un valore riprodotto il MYOTIS EMARGINATUS mentre in quello di quattro valori riprodotti il CORYNORHINUS TOWNSENDII, il MYOTIS DAUBENTONII, il PLECOTUS AURITUS e il PIPISTRELLUS NATHUSII

Nel 2015, vengono emessi due foglietti dal titolo “Les chauves – souris”. Nel foglietto da un valore riprodotto il MYOTIS EMARGINATUS mentre in quello di quattro valori riprodotti il CORYNORHINUS TOWNSENDII, il MYOTIS DAUBENTONII, il PLECOTUS AURITUS e il PIPISTRELLUS NATHUSII



Nel 2014 emesso invece un foglietto sull’uomo pipistrello conosciuto come Batman

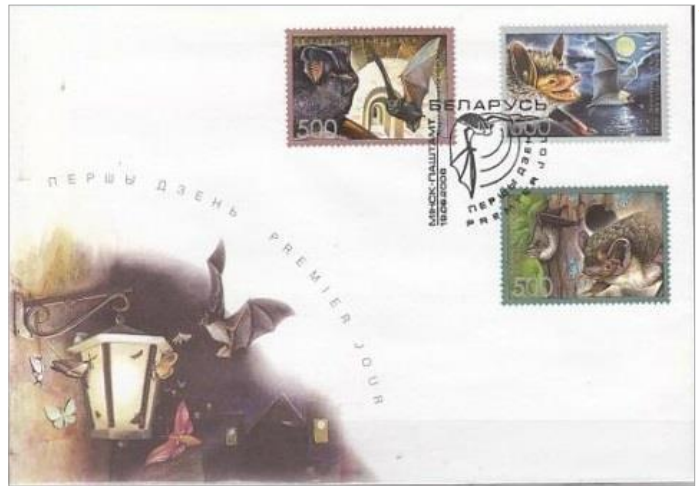


**BIELORUSSIA**

Stato dell'Europa orientale.

Nel 2006 vengono emessi una serie di prodotti filatelici. Troviamo tre valori provenienti da altrettanti mini fogli di nove valori su cui sono riprodotti i pipistrelli MYOTIS DASYCNEME, il VESPERTILIO MURINUS e il BARBASTELLA BARBASTELLUS. Inoltre un foglietto da tre valori identici a quelli precedentemente descritti, però con il valore del francobollo diverso. Infine due buste FDC recanti l'annullo dedicato e affrancate una con il foglietto e l'altra con i tre valori e tre cartoline con l'immagine dei tre pipistrelli riprodotti sul francobollo.





**BOLIVIA**

Stato dell'America meridionale.

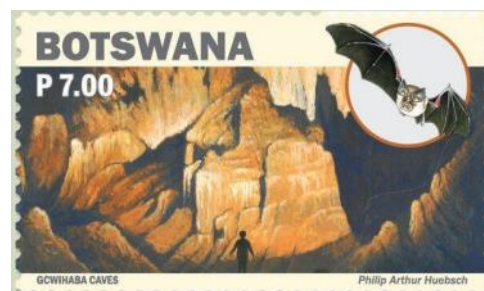
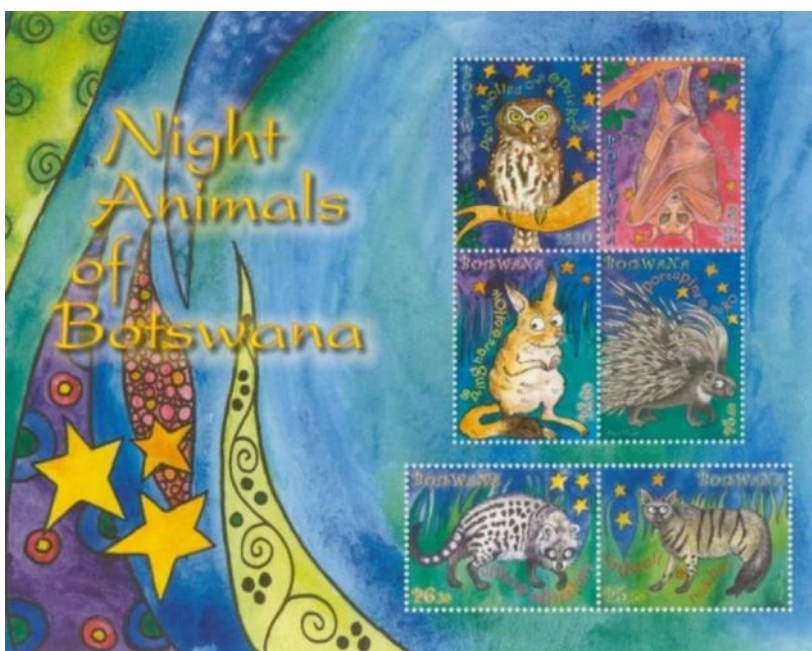
Viene emessa nel 2016 una serie di quattro valori riguardanti la "Fauna Boliviana in estinzione". Il pipistrello riprodotto è il LONCHORHINA AURITA. Nel paese è conosciuto con il nome di *Murcielago nariz de espada*.



**BOTSWANA**

Stato indipendente dell'Africa meridionale.

Nel 2015 troviamo il pipistrello della frutta(stilizzato) sul foglietto dal tema "Animali notturni del Botswana". Inoltre troviamo il pipistrello nel valore sulla grotta Gwihaba Caves della serie "Luoghi di interesse in Botswana" emessa nel 2019



**BOSNIA E HERZEGOVINA**

Stato situato nella Penisola Balcanica occidentale diviso in due amministrazioni, una croata-musulmana e l'altra serba.

**Amministrazione croata**

Emesso nel 2011 un foglietto dal tema "Miti e flora" in cui i pipistrelli volano attorno ad un maniero, illuminato dalla luna. Inoltre emessa una busta FDC affrancata con il foglietto e recante annullo dedicato.



**Amministrazione serba**

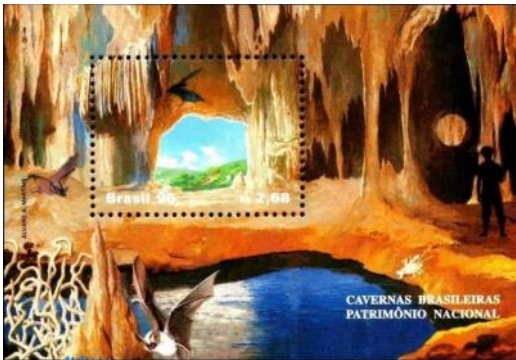
Nel 2013 viene emesso un foglio dal tema "Fauna Bats" contenente cinque strisce da quattro valori su cui sono riprodotti quattro pipistrelli, il RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM, il MYOTYS MYOTIS, il RHINOLOPUS EURYALE e il MINIOPTERUS SCHREIBERSI. Inoltre vengono prodotte due cartoline recanti l'annullo dedicato e affrancate con i valori emessi.



**BRASILE**

Stato dell'America meridionale.

Si può notare il volo di tre pipistrelli in una caverna, riprodotti nel foglietto emesso nel 1996, dal tema "Caverne brasiliane patrimonio nazionale". Emessa anche una busta FDC.



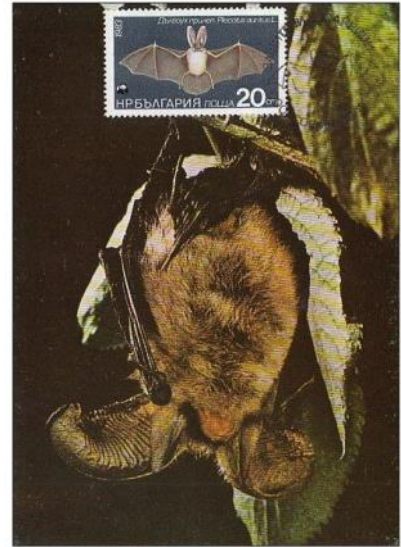
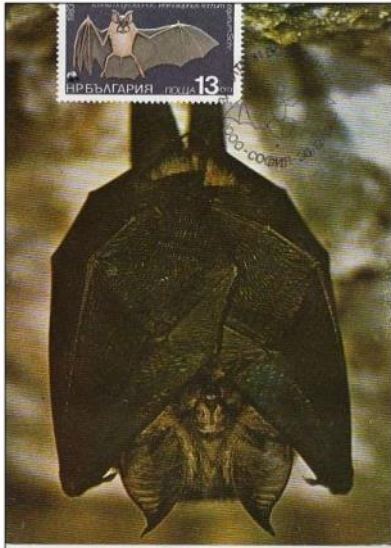
Nel 2010 viene emessa una serie di 4 valori "Pipistrelli del Brasile" autoadesivi e dalla forma bizzarra su foglio di trenta francobolli. Su tali valori riprodotti i pipistrelli LONCHOPHYLLA DEKEYSERI, il PLATYRRHINUS HELLERI, l'ANTIBEUS GNOMUS e il LONCHORHINA AURITA. Inoltre edite quattro cartoline recanti sulla foto annullo dedicato e francobollo.



**BULGARIA**

Repubblica situata nella metà orientale della penisola balcanica.

Nel 1983 emessa una serie di 5 valori dal tema “Animali protetti”, su due valori riprodotti i pipistrelli RHINOLOPHUS FERRUM EQUINUM e il PLECOTUS AURITUS. Inoltre sono state editate due cartoline.



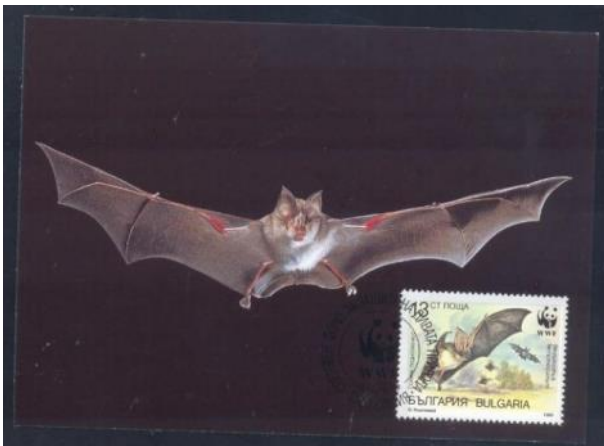
Nel 1989 viene emessa una serie di quattro valori su cui sono riprodotti i pipistrelli NYCTALUS NOCTULA, il RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM, il MYOTIS MYOTIS e il VESPERTILLIO MURINUS.



Serie emessa anche in foglietto da quattro valori



Prodotte anche quattro buste FDC e altrettante cartoline affrancate con i quattro valori e recanti l'annullo dedicato.





Sempre per la Bulgaria edita serie di cartoline e alcuni cartoncini recanti il francobollo e annullo dedicato.



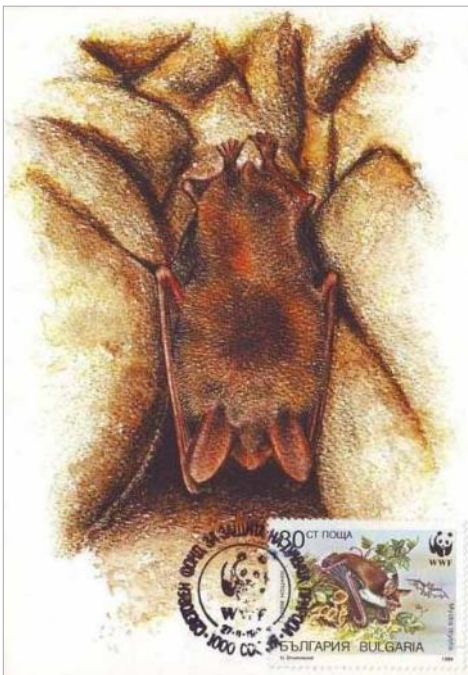
Parti-coloured Bat







Mouse-eared Bat



Noctule Bat



Fondo Mondiale per la Natura  
  
**Pipistrelli della Bulgaria**

Inoltre in commercio si trovano dei fogli editi da Bolaffi. Fogli, nei quali oltre ai prodotti filatelici: francobolli singoli, foglietto, buste FDC e cartoline troviamo una descrizione delle specie riprodotte sui francobolli.

\*\*\*

(Fine seconda parte, continua sul prossimo numero della rivista)



# ALPI GIULIE CINEMA 2022

## Trentuno anni di cinema di montagna

di Monte Analogo A.p.s.



Si è tenuta, venerdì 28 gennaio 2022 al Teatro Miela di Trieste la conferenza stampa di presentazione di “Alpi Giulie Cinema”, la rassegna cinematografica dedicata alla montagna giunta alla 31esima edizione organizzata dall’Associazione Culturale Monte Analogo, in collaborazione con Arci Servizio Civile.

Marko Mosetti - Presidente di Monte Analogo, Giuliano Gelci - Vicepresidente di Monte Analogo nonché Presidente di Arci Servizio Civile e Louis Torelli - Coordinatore del Premio Hells Bells hanno illustrato le nove giornate della rassegna con 20 produzioni (provenienti da Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Turchia, Regno Unito, Polonia, Svizzera, Argentina, Perù, Australia, Nuova Zelanda, Finlandia, Slovacchia), vari ospiti, 2 premi

(Scabiosa Trenta e Hells Bells) che, come sempre, inizierà a Trieste con proiezioni sia pomeridiane che serali nei mesi di febbraio e marzo al Teatro Miela e al Bar Libreria Knulp, per poi trasferirsi in varie località della Regione e nelle comunità italiane in Istria e a Fiume.

### PROGRAMMA

Per il trentunesimo anno l’Associazione culturale Monte Analogo porta sugli schermi, triestini prima e regionali poi, il meglio delle produzioni internazionali di video, film, documentari e cortometraggi dedicati alla montagna. Montagna nella sua accezione più alta e altra, declinata in avventura ed esplorazione, ma anche e soprattutto cultura e sociale. I film proposti in visione sono, come da lunga consuetudine, divisi in due sezioni che, pur avendo un approccio diverso al variegato mondo della montagna, mantengono altissimo il loro valore qualitativo.

L’attenzione è sempre rivolta, più che al puro gesto tecnico, all’uomo che lo compie. Introspezione e solidarietà, coscienza e conoscenza di sé e la cura del prossimo, del territorio e dell’ambiente, della cultura che quel territorio, attraverso le popolazioni che lo vivono, esprime. Valori tanti più fondamentali oggi, schiacciati come siamo tra pandemia, sconvolgimenti climatici e crisi sociali.

La finestra, che abbiamo l’ambizione di aprire, e un occhio sul mondo della montagna, dell’avventura, dell’esplorazione nel senso più ampio e completo dei termini. Dove l’avventura e l’esplorazione sono principalmente all’interno dell’uomo e della società in cui cerchiamo di vivere. Per la trentunesima volta ci proviamo. All’affezionato pubblico il giudizio se, ancora una volta, ci siamo riusciti.

Buona visione.

### TRIESTE TEATRO MIELA

Martedì 1 febbraio

ore 18.00

**WANDERING IN THE WHITE** - 28’ (Finlandia, 2019) - Otto Heikola

Due forti ex-campioni di orienteering di decenni addietro si recano in Lapponia per una spedizione sciistica di quattro giorni. Ma quando la coppia viene colpita da una tempesta di neve in mezzo al nulla, e costretta a fare scelte difficili, in condizioni molto rischiose. Il percorso, un tempo familiare, si rivela un’impresa impossibile: qual è la direzione giusta, e come ritrovare casa quando non si riesce a distinguere la terra dal cielo?

**EVEREST - THE HARDWAY** - 52’ (Slovacchia, 2020) - Pavol Barabas

È possibile scalare la via più difficile dell’Everest in stile alpino? Chris Bonington, il famoso scalatore inglese, ha chiamato questa via “The hard way” e ha dichiarato che è impossibile. Quattro scalatori slovacchi accettano la sfida e nel 1988 affrontano la via più difficile della loro vita, senza via d’uscita.

SOPRA E SOTTO IL CARSO



ore 20.30

**CHOLITAS** - 80' (Spagna, 2019) - Jaime Murciego, Pablo Iraburu  
*Premio del pubblico al miglior film d'alpinismo - Trento Film Festival 2020*

Cinque donne indigene boliviane affrontano una spedizione unica nel suo genere: come gesto di liberazione e di emancipazione, decidono di scalare l'Aconcagua, la montagna più alta d'America. L'immagine è sorprendente: scalano indossando le loro gonne tradizionali. Sono più che alpiniste, sono donne coraggiose che trovano nella montagna uno spazio per sentirsi libere, felici e vive. La loro avventura mostrerà al mondo un modo entusiasmante di essere donna, di vivere la tradizione e rapportarsi con Madre Natura.



Martedì 8 febbraio

ore 18.00

**VENIA** - 18' (Italia, 2021) - Emanuele Confortin

L'alpeggio rappresenta da secoli l'essenza delle professioni di montagna. Il lavoro con gli animali al pascolo e la gestione di una malga sono attività complesse, a lungo tramandate di generazione in generazione. Ancora oggi, nel Ventunesimo secolo, ci sono ragazze e ragazzi che scelgono di cogliere il testimone e dedicarsi alla vita di malga. Accade per i "figli d'arte", giovani nati e cresciuti tra le montagne, per i quali le scelte professionali seguono un percorso in parte già segnato. Altri arrivano all'alpeggio per presa di posizione, spinti dalla passione per la natura e gli animali. Nell'uno e nell'altro caso, per diventare malgaro di professione servono senso del sacrificio e una spiccata professionalità, maturata con la pratica e, mai come oggi, attraverso un percorso di studi dedicato.

**DIGA** - 38' (Italia, 2021) - Emanuele Confortin  
*Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO e SAT (Società Alpinisti Tridentini); Premio Museo Usi e Costumi della Gente Trentina - Trento Film Festival 2020*

Ad autunno lasciano le Alpi per cercare l'erba in pianura, tornando solo a primavera. La pastorizia transumante è oggi nelle mani di ragazze e ragazzi consapevoli di aver colto il testimone di saperi antichi, legati alla tradizione ma proiettati in un contesto globale. Tra questi ci sono i Baldessari della Val di Fiemme detti Diga, pastori transumanti da quattro generazioni. Per loro le regole del gioco sono cambiate. Conseguenza dell'iper-



SOPRA E SOTTO IL CARSO



urbanizzazione, del ritorno dei grandi predatori, del Covid-19 e di un mercato poco prevedibile, passato dalle macellerie di paese ai bastimenti diretti in Libia. E questa la testimonianza dei Diga, a partire da Renato Baldessari, padre orgoglioso di Chiara e Angelica, e zio di Sergio, ventenni o poco più appassionati di un mestiere complesso, cruciale per la sopravvivenza dei saperi di montagna, la cui continuità impone nuove sfide, una tra tutte ritrovare l'equilibrio tra uomo e ambiente naturale.

**ore 20.30**

**KINNAUR HIMALAYA** - 76' (Italia, 2020) - Emanuele Confortin  
*Premio Mountain Wilderness - Torelló Mountain Film Festival 2020 (Spagna)*

Il Kinnaur è un distretto tribale dell'Himalaya indiano situato tra il Tibet e la piana gangetica. Un luogo di spiriti, di esorcismi e di grandi cime dove sopravvive il culto dei grolch, gli oracoli di villaggio. Dopo secoli di isolamento, negli ultimi decenni il Kinnaur ha dovuto fronteggiare le sfide di una modernità incalzante. La monocultura delle mele è la più evidente. In trent'anni la melocrazia ha imposto nuove logiche economiche, stravolto gli equilibri sociali e sostituito antiche attività agro-pastorali. Le mele hanno portato una ricchezza prima impensabile, trasformando il Kinnaur da terra di diaspora a destinazione per migliaia di migranti, in arrivo dall'India rurale e dal Nepal. La parabola della melocrazia potrebbe però avere vita breve. Colpa della crisi idrica e del riscaldamento globale, evidenti a tal punto da rendere il Kinnaur un modello utile per comprendere gli effetti del cambiamento climatico in Himalaya.

**Martedì 15 febbraio**

**dalle ore 18.00 alle ore 23.00 - premiazione ore 20.30**

**HELLS BELLS SPELEO AWARD**

Il programma di sala sarà pubblicato sul sito [www.monteanalogo.net](http://www.monteanalogo.net)  
Il concorso, dedicato specificamente a documentari, reportage e fiction di speleologia, in collaborazione con la Commissione Grotte Eugenio Boegan gruppo della Società Alpina delle Giulie, Sezione CAI Trieste, è giunto alla decima edizione. Anche quest'anno sarà possibile fruire di un'ampia carrellata di video riguardanti i più interessanti e coloriti aspetti della speleologia esplorativa e di ricerca. La giuria di *Hells Bells Speleo Award 2022* è formata da *Igor Ardeti, Miha Staut e Fulvio Mazzoli*.

**BAR LIBRERIA KNULP**

**Giovedì 17 febbraio**

**ore 18.00**

**Presentazione del libro MAGICO VELEBIT di Chiara Schiavato Veranić (in collaborazione con WWF)**

Per l'autrice i monti del Velebit (Croazia) sono stati i "monti dietro casa", esplorati, attraversati e assaporati piano piano nel corso di cinquant'anni. Percorrendo il lungo sentiero che li attraversa, ne illustra alcune caratteristiche e preziosità. I Velebit, caratterizzati da spettacolari panorami verso il mare e le isole del Quarnero, sono boscosi, punteggiati da praterie, pascoli, ambienti rupestri, doline, "polje" e profonde cavità ipogee. Territori carsici aspri e severi che ospitano una elevata biodiversità floristica e faunistica. Chiara Schiavato Veranić è nata a Fiume (Rijeka) in Croazia nel 1955. Si è laureata con una tesi in Paleontologia alla Facoltà di Scienze naturali dell'Università degli Studi di Trieste. Ha curato delle rubriche su *La Voce del popolo*, il quotidiano italiano dell'Istria e del Quarnero, raccontando con passione e competenza la ricca biodiversità croata. Chiara ci ha lasciato alla fine del 2020.

A completamento della presentazione di *Magico Velebit*, verrà proiettato l'audiovisivo "Velebit, tra le isole e il cielo" di Roberto Valenti, un'esperienza di trekking del 2001, sulla grande traversata del Velebitski Planinarski Put, il celebre Sentiero alpino del Velebit.

**Giovedì 24 febbraio**

**ore 18.00**

**THE IMMAGINARY LINE** - 11' (Stati Uniti, 2019) - Kylor Melton

Durante il più lungo shutdown governativo della storia americana, un team dal Messico e uno dagli Stati Uniti hanno installato una highline attraverso il confine: "In un mondo che cerca costantemente di separarci, siamo qui per riunirci, per attraversare quelle linee immaginarie che ci dividono..."

**ON FALLING** - 13' (Canada, 2020) - Josephine Anderson

Tre giovani donne riflettono sulle loro esperienze di mountain-bikers professioniste, offrendo una riflessione sui limiti del corpo e della mente. Con Miranda Miller (campionessa del mondo UCI di downhill), Andreane Lanthier Nadeau (medagliata Enduro World Series) e Brittany Phelan (pro-rider e medagliata olimpica invernale).



**CERVINO, LA CRESTA DEL LEONE** - 34' (Italia, 2021) - Hervé Barmasse, Alessandro Beltrame

Il Cervino è una delle montagne più belle al mondo, oltretutto difficile da scalare, per cui è una delle ascensioni più ambite dell'arco alpino. Lo sa bene Hervé Barmasse che nella veste di guida alpina e divulgatore d'eccezione ci accompagna sulla via normale italiana, la Cresta del Leone, considerata la via regina delle Alpi.

**ALLEIN** - 10' (Germania, 2018) - Franz Walter

Franz Walter per festeggiare i suoi 50 anni, l'alpinista e la guida alpina Robert Jasper partono per una spedizione solitaria in Groenlandia. Lascia il piccolo villaggio di Kulusuk con il suo kayak, e dopo dodici giorni passati pagaiando e trasportando materiali raggiunge il suo campo base ai piedi del Molar Spire. Con calma, concentrato e in solitudine inizia la salita di questa parete rocciosa di 500 metri.

**SHARED VISION** - 22' (Regno Unito, 2019) - Keith Partridge Red Szell

Keith Partridge Red Szell ha sempre avuto un'indole avventurosa. Dopo la conquista gli iconici Old Man of Hoy e Old Man of Stoer, rimane solo l'Am Buachaille per completare la trilogia dei pinnacoli marittimi scozzesi. Raggiungere la partenza della scalata richiede una sorta di triathlon: mountain bike, arrampicata lungo falesie e una nuotata in piena mareggiata. Poi ha solo quattro ore per arrivare in cima e scendere, prima che l'oceano si scateni. Red e cieco, la sua storia e un viaggio che va oltre il visibile.

**ore 20.30**

**SELMA - AN ADVENTURE FROM THE EDGE OF THE WORLD** - 93' (Argentina, Polonia, 2020) - Maciej Jablonski

Selma racconta l'incredibile storia dell'equipaggio della barca a vela polacca "Selma Expeditions" e il loro viaggio nelle acque più difficili del mondo. Undici membri dell'equipaggio affrontano l'eroica sfida di raggiungere la Baia delle Balene in Antartide, trascorrendo quasi quattro mesi a bordo di un piccolo yacht per raggiungere il punto più meridionale.



**Giovedì 3 marzo**

**ore 18.00**

**GODSPEED, LOS POLACOS** - 88' (Perù, Polonia, USA, 2020) - Adam Nawrot

Nella città di Cracovia, durante la guerra fredda, un gruppo di studenti universitari formò un club di kayak per spezzare la monotonia della vita sotto il dominio comunista e per esplorare i loro fiumi locali. Finché non puntarono all'impossibile: una spedizione di kayak nelle Americhe. Muniti di un camion militare a sei ruote, attrezzatura fatta in casa, e poca o nessuna abilità.

**ore 20.30**

**OCEAN TO SKY** - 106' (Australia, Nuova Zelanda, 2019) - Michael Dillon

Poco dopo la tragica morte della moglie e della figlia minore, Sir Edmund Hillary, profondamente depresso, intraprende una terapeutica avventura: un'epica spedizione lungo il corso del sacro fiume Gange. Proprio quando l'India comincia a dare i suoi magici benefici, Hillary si trova in pericolo di vita. Versione totalmente nuova di From the Ocean to the Sky, Genziana d'Oro nel 1980, il film è un ritratto intimo di Hillary, e comprende un inedito commovente resoconto del suo salvataggio dalla morte.





**Giovedì 10 marzo**

**ore 18.00**

**QUERSCHNITT** - 16' (Italia, 2019) - Elisa Nicoli

Maria Walcher, artista sudtirolese, parte nella primavera 2018 con il suo furgoncino VW e viaggia per i luoghi più remoti dell'Alto Adige. Nelle piazze dei paesi allestisce una sartorial mobile, alla quale tutti sono invitati a partecipare, in uno scambio interculturale tra sarti, tessitori locali, artisti provenienti da varie zone del mondo e semplici passanti.

**SENZA VOCE, LA STORIA DI STREGONI** - 48' (Italia, 2021) - Joe Barba

Due anni e mezzo con Stregoni, il progetto musicale di Johnny Mox e Above the Tree, per comprendere ciò che accade all'interno e all'esterno dei confini di un continente che sta vivendo la peggiore crisi politica dalla creazione dell'Unione Europea. Un vero esperimento musicale nei centri di accoglienza e nei club di tutta Europa, che cerca di raccontare cosa succede nelle nostre città. Una "colonna sonora" che raccoglie le voci e i suoni delle persone che lottano lungo i confini del Vecchio Continente.

**TIME TO LEAVE** - 51' (Turchia, 2019) - Orhan Tekeoglu

Dopo aver lavorato per molti anni in Germania, l'ottantenne Hasan torna in Turchia e si trasferisce nella sua vecchia casa di legno in montagna, tra le sue mucche e i suoi vitelli. Il figlio di Hasan, Erdoğan, rimasto in Germania, è affetto da una grave malattia e il suo ultimo desiderio è quello di passare qualche notte nella baita del padre, addormentandosi al suono del vento. Hasan, che in passato ha trascurato il figlio, si mette al lavoro per preparargli una stanza e renderlo possibile. È una gara contro il tempo, dopo aver terminato i preparativi, non gli resta che aspettare il suo arrivo.

**ore 20.30**

**PIERA** - 8' (Francia, 2019) - Christophe Galleron

Piera, una montanara italiana, è una specialista dei ghiacciai. Vagando per la massa di ghiaccio in via di sparizione evocava il fantasma di suo nonno, Angelo, misteriosamente scomparso in alta montagna.

**FISSURE** - 26' (Svizzera, 2018) - Christophe Margot

La storia dello svizzero Didier Berthod, uno dei migliori arrampicatori su roccia al mondo, che ha deciso di farsi prete. Nel 2003 Fred Moix ha assicurato Berthod durante la prima salita del Greenspit, scattando alcune foto, pubblicate poi in tutto il mondo. Un grande passo per entrambi. Nel 2006 Didier ha tentato la scalata del Cobra Crack in Canada, ma un infortunio al ginocchio ha fermato la sua ambizione. Ha interpretato questo incidente come "la risposta di Dio alle sue preghiere", e preso i voti.

**IL CERCATORE D'INFINITO** - 47' (Italia, Regno Unito, 2020) - Andrea Azzetti, Federico Massa

"Dio non mi chieda quante montagne ho conquistato ma cosa ho fatto per gli altri": questo il messaggio di Armando Aste, grande rocciatore, scomparso nel 2017. Il documentario mostra gli autori nei luoghi che hanno formato l'uomo e l'alpinista, andando all'origine della sua fede. Il viaggio termina in Africa: all'inaugurazione di un



ospedale realizzato con una donazione di Aste. La riflessione sui valori che ispirano la montagna si apre a una riflessione sull'uomo e i suoi limiti.

### Giovedì 17 marzo

ore 18.00

**TALKING SOIL** - 28' (Bosnia Erzegovina, Svizzera, 2018) - Jan Baumgartner

Dalla fine della guerra in Jugoslavia si incontrano una volta all'anno, da qualche parte in Bosnia ed Erzegovina. Il terreno che calpestando è pieno di pericoli, una minaccia che, anche dopo vent'anni, può ancora uccidere e ferire le persone. Il loro ruolo di sminatori non è stato riconosciuto dallo Stato, e così quel sentimento di costante incertezza è diventato per loro la norma. Non però la sensazione di essere lavoratori senza una professione.

**HOLY BREAD** - 54' (Iran, 2020) - Rahim Zabihi

*Genziana d'oro Miglior film d'alpinismo, popolazioni e vita di montagna; Premio Forum per la Pace e i Diritti Umani (Trento Film Festival 2020)*

Il documentario narra dei "Kulbar" curdi, lavoratori che cercano di mantenere le famiglie trasportando a piedi le merci lungo il confine iraniano. Molti muoiono nel tentativo, sorpresi da bufere di neve o colpiti dalle armi della polizia di frontiera. La troupe ha seguito questi "Kulbar" per nove anni e ci mostra come loro sopravvivano ai margini della società, circondati da povertà, fame e disperazione.

ore 20.30

**TREELINE** - 45' (Canada, 2018) - Jordan Manley

Con pazienza e in silenzio, gli alberi resistono. Sono gli esseri viventi più antichi che conosciamo da quando siamo sulla terra. Forniscono il nostro rifugio, il nostro carburante, sono il nostro complemento e, per alcuni, una divinità. Sono ponti viventi con il vasto passato del nostro pianeta, le loro storie segrete sono state incise nei loro anelli nel corso dei secoli e persino dei millenni. Treeline ci porta nei cipressi del Giappone, negli imponenti cedri rossi della British Columbia, in Canada, e negli antichi pini Bristlecone del Nevada, seguendo un gruppo di sciatori, snowboarder, scienziati e guaritori che si muovono al di qua e al di là di questi giganti ed esplorano una convivenza più antica di quella del genere umano.

**PUSHED UP THE MOUNTAIN** - 76' (Cina, USA, 2020) - Julia Hallett

È un film poetico ed intimo sulle piante e le persone che se ne prendono cura. Attraverso la storia delle migrazioni del rododendro, oggi a rischio di estinzione nella sua nativa Cina, il film rivela quanta alta sia la posta in gioco per tutti gli organismi viventi, in questo periodo di distruzione senza precedenti del mondo naturale. Partendo dal giardino del padrino di Julia Haslett nelle Highlands scozzesi, il film viaggia tra i conservazionisti in Scozia e in Cina che dedicano la loro vita alla sopravvivenza del rododendro. Le pazienti riprese del loro lavoro si combinano ad antiche vedute paesaggistiche e con l'ispirata narrazione della regista, per creare un film che invita a riflettere sugli sforzi necessari a proteggere la natura dell'umanità, e per l'umanità.

### Giovedì 24 marzo

dalle ore 18.00 alle ore 23.00 - premiazione ore 20.30

**XXVII PREMIO ALPI GIULIE CINEMA "La Scabiosa Trenta"**

Il programma di sala sarà pubblicato sul sito [www.monteanalogo.net](http://www.monteanalogo.net)

Il Premio, riservato alle produzioni cinematografiche di autori originarie delle regioni alpine di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna (sport, cultura e ambiente), verrà consegnato quando saranno proiettate le produzioni premiate dalla giuria, quest'anno formata da Luca Gubbini (istruttore arrampicata FASI), Andrea Bellavite (giornalista) e Giorgio Gregorio (alpinista regista).

Il nome del premio richiama il fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere delle Alpi Giulie, Julius Kugy.

Un artista scelto nell'ambito regionale interpreta ogni edizione questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso. Quest'anno "La Scabiosa Trenta" in occasione della XXVII edizione è stata ideata da Irina Goruppi, studentessa della minoranza slovena in Italia all'Accademia di Arti Visive ALUO di Lubiana.

*Il programma potrebbe subire variazioni e integrazioni.*

MONTE ANALOGO Aps  
via Fabio Severo 31 - 34133 Trieste  
[www.monteanalogo.net](http://www.monteanalogo.net) [info@monteanalogo.net](mailto:info@monteanalogo.net)  
tel. (+39) 040 761683 mob. (+39) 335 5279319



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Cronistoria del perché del Fisco di Cormons dal 1600 in poi

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

A Cormons esistono tuttora due località: Povia e Fisco; tali denominazioni furono loro attribuite dal lontano 1683, secolo a cui (l'avranno notato i miei lettori) mi piace dedicare particolare attenzione per poi pubblicare la maggior parte dei miei articoli. La storia ed i documenti ad essa relativi si trovano nell'Archivio di Stato di Gorizia. Una parte di essi nell'anno 1883 fu offerta in lettura da un vecchio gentiluomo di un villaggio del Friuli a Padre Giovanni Biasutti, assistente spirituale delle suore della Provvidenza (Rosa Mistica) di Cormons. E fu una vera fortuna che egli fosse solito trascrivere puntigliosamente ogni notizia ed ogni documento reperito perché, allorquando ritornò dal gentiluomo per visionarli nuovamente non li trovò più, né lì né altrove. Un'altra parte dei documenti il Biasutti li rinvenne nella copiosa "Raccolta di libri e documenti di storia patria" del dottor Carlo Doliac di Gorizia de Cipriani, di nostra lontana memoria, che fu podestà di Gorizia per ben dieci anni cioè dal 1851 al 1861. Tutto ciò che don Biasutti raccolse fu da lui pubblicato sull'"*Almanacco del Popolo*" dell'anno 1912, Tipografia Ilariana.

Questi documenti ben ci descrivono quel periodo turbolento durante il quale imperversavano i "bravi", per cui addirittura il Governatore di Milano aveva emanato parecchie *Gride* allo scopo di far scomparire definitivamente questa genia malefica, la cui storia è riposta nella nostra lontana memoria di studenti alle prese con il minuzioso lavoro di studio dei *Promessi Sposi* del Manzoni che ci propone le inquietanti figure dei famigerati Don Rodrigo, Don Attilio, l'Innominato e le loro gesta ardite e criminose.

La prima *grida* fu emanata nel lontano 1533, a cui ne seguirono altre poiché non ottenevano alcun effetto. Infatti, facile era applicare leggi condannando i deboli, ma assai difficile farlo nei riguardi dei nobili, collusi fra di loro e legati non solo da vincoli di ceto, ma di amicizie e legami anche con le alte sfere. Purtroppo anche il pacifico Friuli fu teatro di imprese di tal fatta, poiché i "bravi" erano indispensabili ai signorotti locali spesso in lotta fra di loro anche per futilissimi motivi. Le grida milanesi furono emanate anche qui con la sola differenza della denominazione, che nel linguaggio ufficiale e cancelleresco presero il nome di "editti generali e banditi", promulgati sulla falsariga delle disposizioni dell'editto dell'Arciduca Carlo, in seguito rinnovato e confermato dall'Imperatore Ferdinando II con le seguenti motivazioni: "*uno che scarica il fucile contro un altro, sia che non offenda, debba subire la pena capitale nello spazio di 24 ore, che il bandito in un luogo arciduciale non si deve tollerare in altri, ma deve essere preso ed ivi si debba eseguire la pena alla quale è stato condannato*". Ciò però non arrivava mai a compimento, poiché era assai più semplice e sicuro lo sterminarsi a vicenda tra bravi, anche per intascare la taglia.

In tale turbinoso clima accadeva inoltre che i signorotti locali che disponevano di un sufficiente numero di armati, in caso di necessità, li "*imprestassero*" ad altri.

Nella storia che racconterò incontreremo un nobile condannato a morte, fuggito in un territorio confinante dove addirittura si sposò in grande pompa.

Gli avvenimenti qui narrati risalgono al 1666, ben 133 anni dalla prima grida milanese. Hanno come protagonisti da una parte i fratelli baroni Francesco Maria Ottavio e Nicolò Neuhaus e dall'altra i fratelli baroni Giancarlo e Orazio del Mestri che nel secolo XVII erano tra le più ricche e potenti famiglie nobili di Cormons. Già da prima del 1666 erano sorte fra di loro delle gravi questioni e differenze tali che ben presto arrivarono allo stato di aperta ostilità acuitasi a causa di un'eredità: Francesco Maria Ottavio Neuhaus aveva sposato una Faustina di Giovanbattista del Mestri che, in sua morte, dopo aver perso in circa dieci anni (e cioè dal 1620 al 1630) marito e figli ancora minorenni, aveva lasciato tutta l'eredità ai del Mestri. Inoltre, forse motivo maggiore perché coinvolgeva anche la classe della plebe "*stanti li disgusti che vertivano per occasione della differenza civile di questa donna colona di lei signor Francesco*". Infatti aveva colpito l'orgoglio del censo, avendo egli avuto illegittimamente a Cormons, tra il 1659 e il 1667, da questa sua colo-

SOPRA E SOTTO IL CARSO





na Pasqua Ortolana, due femmine e tre maschi.

### La storia a Cormons

Il giorno 10 novembre 1666 i fratelli Francesco e Nicolò Neuhaus, accompagnati da parecchi bravi, passando presso la chiesa di Sant'Adalberto, sotto una casa del barone Orazio del Mestri furono presi di mira da una scarica di fucilate partite da quella casa per opera di quattro bravi al soldo della banda di Leonardo Manzano, postisi ivi in agguato.

Per grande fortuna nessuno rimase ferito; subito gli armati dei Neuhaus diedero l'assalto alla casa, ne forzarono l'ingresso e, penetrati, fecero prigionieri tutti e quattro gli aggressori che vi erano presidiati: "*Gio. Batta fu Francesco Gervasio di Camino, Gio. Batta Lian, Giuseppe Roman ed Alvise del Gese, detto Trivisan che tosto legati e condotti su al palazzo dei Neuhaus ove furono custoditi e fiscoleggiati per ben dieci giorni*". E' ben facile immaginare quali maltrattamenti e quali carezze abbiano goduto quei meschinelli in casa Neuhaus in quei pochi ma lunghi giorni. Furono poi consegnati il 21 novembre alla cancelleria nella giurisdizione *nella terra da basso*, come si esprime un documento di quell'epoca, che era nel palazzotto incominciato e mai compiuto in via Gorizia. Qui furono processati e condannati già nei primi giorni di dicembre con la seguente sentenza pronunciata dal Vicario di Cormons dottor Francesco Maria Fido assistito da Marc'Antonio Coronino, Filippo Cozetino, Nicolò Rivolt e Sebastiano Brandolino, Giurati di Cormons: "*che siano condotti al luogo solito et ivi giusto al tenore delli gratiosi Generali siano tutti quattro moschettati a segno che moiano, et che si separi l'anima dal corpo, sic etc. et nelle spese del processo, et spese militari contro di loro o chi etc.*".

La condanna a morte pronunciata dal Tribunale di Cormons non venne eseguita "*né nel luogo solito né nello spazio di 24 ore*", poiché i padroni e protettori dei quattro condannati interposero ricorso per essi al Tribunale del Capitano di Gorizia conte Carlo della Torre Valsassina, loro amico e cugino dei del Mestri. Perciò furono tradotti nelle prigioni del castello di Gorizia. Fattosi là un nuovo processo, venne condannato a morte il solo Francesco Gervas, gli altri tre alla galera, ma nessuno di essi subì la condanna inflittagli; anzi "*furono cavati dalla prigione in numero di cinque, liberi come uccelli di bosco e liberi di darsi come prima a nuove imprese del loro mestiere senza correre, per lo più, altro pericolo che quello di lasciar la pelle fra di loro in qualche scontro sfortunato*".

Per liberarli "*il suddetto Conte Carlo concertò una lega tra il cognato (Leonardo Manzano) ed i cugini Horatio e Giorgio Del Mestri, et per questo mandò Carlo Morettini suo bravo con massa di gente radunata in Ziracco, loco all' hora del suddetto Sign. Conte a levar il medesimo Del Mestri, all' hora si trovava nel castello di Goritia*". L'impresa sarebbe stata facilissima: sarebbe bastato che il Conte Carlo facesse uscire dal castello, per una spedizione di vera o apparente importanza, i suoi sessanta "soldati Alemanni" e permettere così ai suoi accoliti di forzare l'ingresso del castello e liberare Orazio del Mestri e i quattro condannati di Cormons i quali, mesi dopo e precisamente il 6 giugno 1667, parteciparono ad un secondo attentato contro i Neuhaus nelle vicinanze di Noax presso Corno di Rosazzo, nel corso del quale rimase ucciso Nicolò Neuhaus e ferito il fratello Francesco. L'intento probabilmente era di sopprimerli entrambi supponendo di eliminare così ogni responsabilità e ulteriori passi legali per il precedente attentato del 10 novembre 1666.

Francesco invece raccolse le prove che fra gli aggressori c'erano anche dei dipendenti dello stesso Capitano di Gorizia Conte della Torre e avviò le pratiche per ottenere giustizia. Intercedendo con l'Imperatore, ottenne la nomina del Capitano della Carniola Auersperg quale giudice straordinario per l'esame dei due attentati.

Il fatto che alla corte di Vienna ci fossero sempre diversi Torriani (legati con i del Mestri) che con ogni mezzo cercavano di influire su qualunque cosa potesse danneggiare uno di loro, persuase i Neuhaus che non avrebbero mai avuto giustizia. Francesco, un anno dopo, decise allora di farsela da sé: il 24 maggio 1668 tese un agguato al Conte Carlo della Torre mentre andava in carrozza dal suo castello di Spessa presso Capriva a Gorizia percorrendo la Mainizza. Carlo si salvò mentre due accompagnatori rimasero uccisi ed uno ferito.

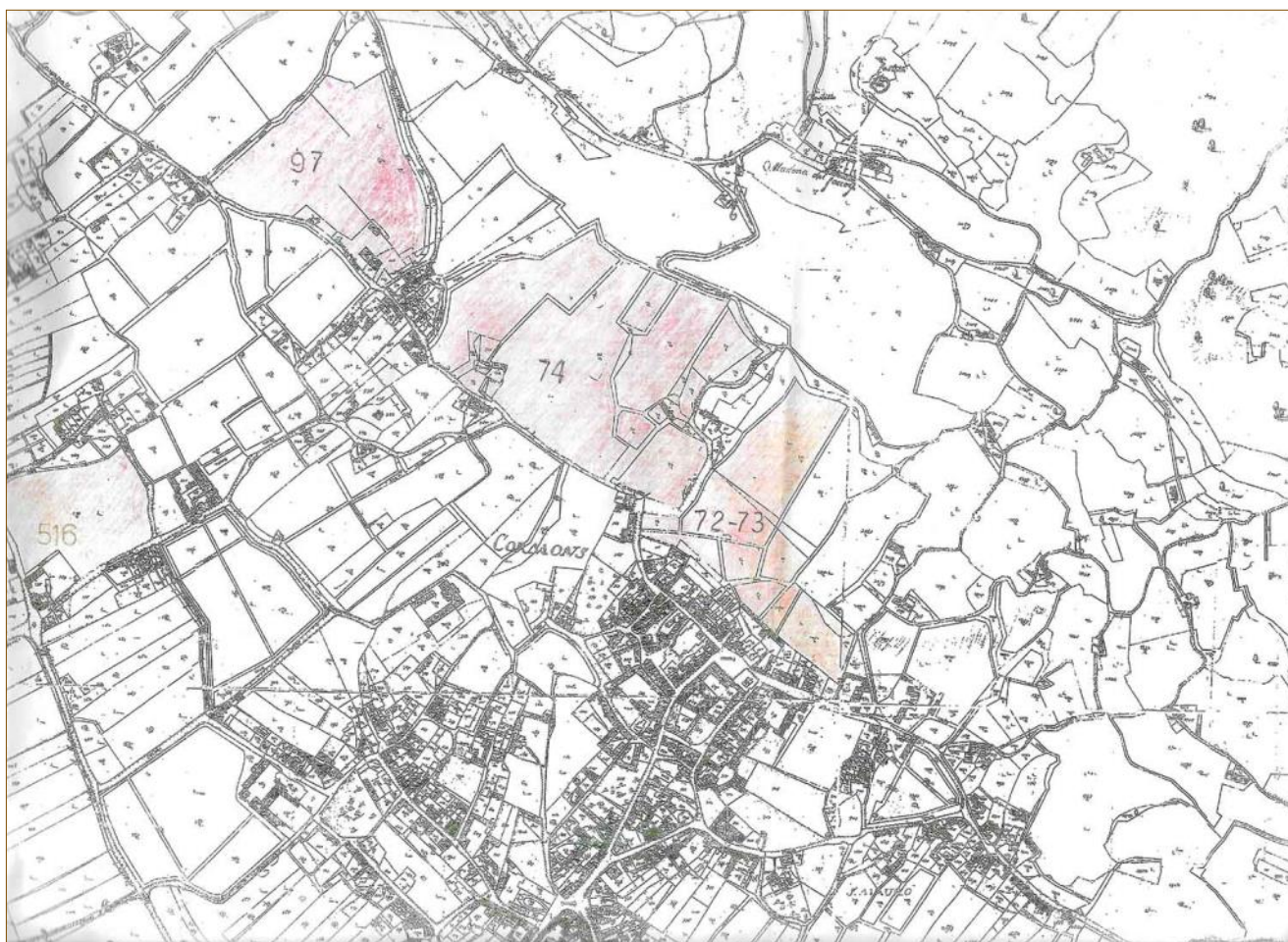
Nulla si sa del processo contro il Neuhaus ma, vista la gravità del delitto perpetrato contro un rappresentante di Sua Maestà, ci fu una sentenza imperiale pronunciata in contumacia dopo soli tre mesi in data Graz 3 settembre 1668 che bandì Neuhaus dai Regni e Stati dell'Impero "*con la cassazione della Nobiltà, Arme et Nobili insegne con perpetua Infamia, et venendo nelle forze della Giustitia gli sia dal Boja, per specchio, et esempio d'altri, nel luoco dov'egli ha commesso il delitto, tagliata la più valida mano, poi sia impiccato per la gola, et deposto squartato, con esser a luochi soliti appesi li suoi quarti; et .....*" confiscandogli infine tutti i beni e ordinando la demolizione della sua Casa Domenicale in Cormons "*tutta con il Ronco appresso, così anco la Casa, et Braida di Povia*". Il Conte Carlo della Torre provvide subito alla loro demolizione, a costruire una colonna infame sul luogo, a chiedere l'extradizione del Neuhaus (riparato nel frattempo nel Veneto a Montereale, sopra Spilimbergo, dove aveva dei possedimenti e dove sposò con grande pompa la contessa Porzia di Montereale) al Duca di Parma, al Granduca di Toscana ed a tutti gli altri Stati. Venezia fece la sorda e ciò gli salvò la vita.

Nel frattempo però il Neuhaus, contumace, maneggiava per ottenere un salvacondotto onde esporre la realtà dei fatti, cioè l'essere stato vittima per ben due volte di attentati da parte dei del Mestri (costati anche la vita del fratello Nicolò), il non essere state prese nella dovuta attenzione e scrupolo le istan-



ze precedenti del 1666 e del 1667 e, per tutto questo, aveva ritenuto di vendicarsi direttamente contro nemici personali e privati e non contro un rappresentante del Sovrano. Riuscì a farsi da lui udire con una toccante supplica e ad ottenere, il 2 aprile 1683, con una sentenza assolutoria della condanna, la restituzione dei beni confiscati e dei titoli nobiliari. Perorò la sua causa facendo presente all'Imperatore tutti i numerosi meriti dei suoi predecessori ed antenati, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra. Già da secoli precedenti l'Imperatore Massimiliano I aveva promosso la famiglia al Baronato del Sacro Romano Impero compreso il Governo di tutto il Friuli. Inoltre, ai suoi antenati erano state riconosciute più volte per meriti di guerra ingenti somme (una volta 100.000 talleri) e l'onore di ricevere il prestigioso titolo della "Chiave d'Oro".

La sentenza fu pubblicata a Gorizia ed a Cormons e tutto gli venne restituito, ma delle due case dominicali ormai demolite non rimaneva altro che il solo sito devastato con sopra le colonne d'infamia. A queste due località rimase da allora in poi il nome di Fisco.



Qui alleghiamo la pianta del Catasto/Tavolare Teresiano (1752-1762): hanno la denominazione "Fisco" i terreni numerati 72, 73, 74, 97 del monte e 516 di Povia, colorati in rosso nella mappa allegata del 1811, aggiornata 1884. La mappa è stata tratta dalle mappe di Cormons n. 854, 860, 861, 867, 868. (\*)

Note:

(\*) Archivio di stato di Gorizia, catasti secoli XIX, XX.

"La Casa Dominicale in Cormons con il Ronco appresso, come dice la sentenza di condanna, si trova precisamente, o in circa, dove venne edificata poi l'attuale casa canonica del parroco decano poiché proprio dietro alla stessa e dietro alla linea delle case contigue lungo tutta la Via Della Torre fino alla Piazza Locatelli, giace il fondo, che dal 1668 ebbe, e porta ancora, il nome di **Fisco**. La estensione poi del Fisco su per il monte sovrastante arriva non più che ad un'altezza di 50-60 m perpendicolari sopra il livello della Via Della Torre."

"La Casa dominicale di **Povia**, invece, era nel sobborgo di Povia in quella braida quadrata che è riconfinata da quattro vie pubbliche, nella quale esiste ancora, nell'angolo settentrionale, l'antica chiesa di S. Daniele ora abbandonata e che ha fuori dell'angolo meridionale, sulla via che *mena* a Brazzano, un pozzo pubblico. La casa dominicale ivi demolita era nell'angolo orientale prospiciente, oltre un crocicchio di vie pubbliche, l'angolo della braida dei fratelli nob. de Colombicchio. Aveva autonomia amministrativa ed eleggeva un proprio podestà che di diritto faceva parte del Consiglio dei dodici di Cormons."



Le prepotenze, le violenze ed i misfatti del capitano Carlo della Torre pian piano divennero di pubblico dominio. Ogni angolo oscuro della sua vita venne messo in luce presso il Sovrano che lo condannò e lo fece rinchiodare nelle carceri di Graz ove morì il 5 marzo 1689.

Per i Neuhaus il calvario era durato 17 anni. Come nelle vecchie fiabe ci fu il lieto fine: il cattivo punito.

173

A tutti li Signori e Superiori,  
Superiorità locali, Secani, Parrochi e Curati nelle Principate  
Contee di Gorizia e di Gradisca.

Sua Maestà in data 23 e presentato 31 del Passato Agosto si com-  
piacque di graziosamente ordinare

1<sup>mo</sup> Che di ora impoi siano chiusi tutti li Sepolcri, Cimiterij, o siano Campisanti,  
che si trovano entro il recinto de rispettivi luoghi, ed in vece di quelli vengano  
fatti dagli altri in una competente distanza fuori de luoghi.

2<sup>do</sup> Tutti li singoli Cadaveri come in passato così anche in futuro dovranno se-  
condo l'ultima volontà del Defunto, oppure secondo le disposizioni de parenti  
o congiunti portarsi alla Chiesa secondo il regolamento della stolla e mov-  
toij di giorno o sull'imbrunir del medesimo, e dopo terminata la solita funzio-  
ne mettersi in deposito, d'indi poi senza minima cerimonia dal Parroco tras-  
ferirsi ne rispettivi cimiterij, evetti fuori del recinto de rispettivi luoghi.

3<sup>to</sup> Per i Cimiterij sud. dovranno prescegliersi luoghi di una estensione proporzionata  
alla quantità della popolazione, non esposti alle acque, ne di terreno tale che impe-  
disca la putrefazione.

4<sup>to</sup> Trovato l'opportuno fondo dovrà lo stesso circondarsi di muro, ed apporsi la Croce.  
siccome sotterrare li cadaveri non ha altra mira che la più celere consumazione  
de medesimi, e siccome il rinveramento di questi nelle casse fortemente impedis-  
ce la loro consumazione, così è stato providamente ordinato, che i cadaveri ignudi  
e spogli di ogni qualità di vestuario vengano cuciti in sacco di tela, ed indivi-  
posti nella cassa ed in tale guisa portati a cimiterij.

5<sup>to</sup> Ne' sud. Cimiterij dovrà ogni volta scavarli una fossa della profondità di sei piedi,  
e larga quattro, ed i Cadaveri colà portati dovranno ogni volta levarli dalla  
cassa, e cuciti come sono ne sacchi di tela riposti nella medesima, aspergerli  
di calcina viva e tosto coprirli colla terra; se in un medesimo tempo si unis-  
sero più cadaveri potranno questi riposti nella fossa identica, e dovrà

disponi-



93

disporre in maniera, che ciascheduna di esse, per quanto nelle medesime vi saranno 47  
 no cadaveri, venga in quella stessa notte riempita e coperta di terra; in questa guisa  
 dovrà continuarsi di maniera però, che tra le fosse vi resti uno spazio di quattro piedi.

6<sup>to</sup> Per risparmio di spese dovrà ordinarsi, che ogni Parrocchia o Curazia, a vagaglio  
 della popolazione debba provvedersi di casse di morto di diverse grandezze, quali  
 casse dovranno ad ognuno somministrarsi gratis; se poi taluno volesse provvedersi  
 di cassa propria per i suoi parenti, gli sarà permesso di maniera però, che i cada-  
 veri non potranno giammai sotterrarsi nella Cassa, ma ogni volta levarsi dalla  
 medesima, la quale servirà per altri cadaveri.

7<sup>mo</sup> A congiunti, ed amici, che vorranno lasciare alla posterità qualche monumento  
 del loro affetto, venerazione, o gratitudine verso il defunto, sarà permesso di porre  
 ad effetto tale loro intenzione, simili monumenti però dovranno erigersi nel muro  
 di circonferenza, e non già nel recinto del cimiterio, per non occupare luogo.

8<sup>vo</sup> Finalmente, venendo ora a cessare tutte le sepolture e mortori in tutti li Conventi  
 e Monasterij, come non meno i calcinaj, e fosse de morti degli Ospitali, e Frati  
 della misericordia, ed Elisabettine, dovendo i loro morti pure sotterrarsi ne cimite-  
 rij delle rispettive Parrocchie, perciò simili Ospitali, e Conventi per ~~indennità~~  
 indennizzazione de beccamorti dovranno convenire con li medesimi, e secondo  
 l'esigenza ampliarli i rispettivi cimiterij.

Tale Jourana determinazione in seguito a decreto governiale di data Trieste 4 e  
 presentato 13 del corrente 7<sup>bro</sup>, viene a tutti li signori e Giurisdicenti, Superiorità  
 locali Vecani, Parrochi, e Curati intimata per loro notizia, direzione, ed ulteriore  
 pubblicazione ad universale intelligenza ne rispettivi loro distretti giurisdizionali, e  
 parrochiali, affinché venga subito dopo la pubblicazione della presente posta in  
 esecuzione, esattamente osservata.

Alfonso Ant. Conte de Porcia Capitan. Civile

Percepimus Cormanoni die 15<sup>bris</sup> 1784  
 et 24 ejusdem publicavimus.

Dal Ces. Reg. Capitanato. Circolare  
 Savigia il di 14 7<sup>bro</sup> 1784  
 Rodovico Wolff Segretario.





# Speleolibri

Rubrica di recensioni di libri e riviste speleologiche



Maurizio Tavagnutti

## MAGICO VELEBIT

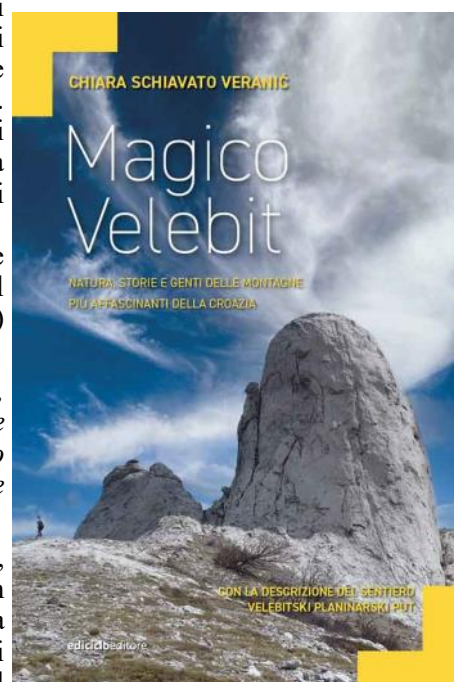
di Maurizio Tavagnutti

Per l'autrice i monti del Velebit sono stati i "monti dietro casa", esplorati, attraversati e assaporati piano piano nel corso di cinquant'anni. Percorrendo il lungo sentiero che li attraversa, ne illustra alcune caratteristiche e preziosità. Invisibili dal mare, i versanti interni del Velebit sono boscosi, punteggiati da praterie, di pascoli, di ambienti rupestri, di doline, di polje, di profonde cavità ipogee. Si tratta di territori carsici molto aspri e severi, ricchi di flora e di fauna. Solo gli allevatori di pecore e di capre li frequentavano nei mesi più propizi. Una rete di piste e di sentieri, in parte resti di antichi percorsi pastorali e forestali, attraversa oggi tutta la catena montuosa che è dotata di rifugi e bivacchi.

A corredo del libro una scheda tecnica e informativa con semplici cartine che illustrano il percorso del Velebitski planinarski put (VPP) arricchita dalle note di alcuni esperti.

*"Ogniquale volta salgo sul massiccio del Velebit, entro in uno stato d'emozione particolare, che non provo da nessun'altra parte, pur avendo girato in lungo e in largo per le isole, i monti e le pianure dei Balcani."*

Per chi frequenta le coste dell'Adriatico orientale, sulle isole o sulla terraferma dal golfo di Fiume in giù verso la Dalmazia, l'occhio cade spesso sulla barriera montuosa brulla, parallela alla linea di costa, che si staglia tra il mare e il cielo in quel quadro naturale straordinario che questo lembo di Croazia sa offrire. Si tratta del Velebit, i monti Velibiti o le Alpi Bebie della toponomastica italiana, una delle più belle catene montuose delle Dinaridi.



### IL LIBRO

Pagine: 128

Formato: 14x21 cm

ISBN: 9788865493991

Prezzo: 14,00 euro



SOPRA E SOTTO IL CARSO

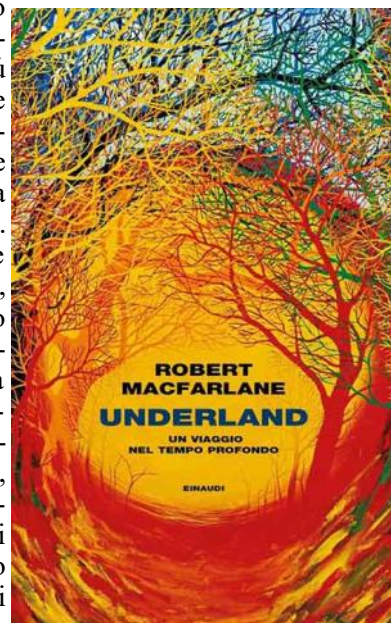


## UNDERLAND. UN VIAGGIO NEL TEMPO PROFONDO

Cosa c'è sotto i nostri piedi? Segreti, schemi, connessioni, tracce. Sotto la superficie c'è la memoria del tempo, il segno lasciato dal lento susseguirsi delle ere geologiche e dall'indelebile intervento umano. Sottoterra si nascondono le paure, gli errori, le conseguenze. Underland è un viaggio nelle oscure profondità del pianeta, tra storia, mito e letteratura. Un viaggio nel passato e nel futuro della Terra.

*“Dalle catacombe a Parigi all'altopiano del Carso, spingendosi fino alle remote Isole Lofoten, Macfarlane con una grande capacità descrittiva indaga il legame ineludibile tra ciò che è sopra e sotto la superficie terrestre e le implicazioni ambientali cruciali della nostra epoca” - Il Messaggero*

“Scoprire” è togliere ciò che serve a nascondere alla vista, riscattare dalle profondità ciò a cui era negata la luce. Partire dall'oscurità, allora, per comprendere più chiaramente: è questo che si propone Robert Macfarlane quando decide di intraprendere i suoi viaggi di esplorazione nel sottosuolo. Girando il mondo alla ricerca dei luoghi più nascosti, inaccessibili, straordinari, l'autore si è affidato a scienziati e guide locali per scendere nel ventre della Terra, e alla pagina scritta per riemergere con nuove consapevolezze. Perché qui, sotto i nostri piedi, la mappa delle relazioni tra gli esseri umani e la natura si fa complessa, ma anche più nitida e affascinante. E luoghi insospettabili si rivelano custodi di arcani segreti. Come le Mendip Hills – non troppo lontane da casa per Macfarlane – che sovrastano tumuli funerari dell'Età del bronzo, o Boulby, nello Yorkshire, dove in un laboratorio a quasi un chilometro sotto la superficie si registrano segnali della materia oscura dallo spazio. O la romantica Parigi che si sdoppia nell'inquietante città invisibile delle catacombe – in cui lo scrittore si cala sfidando coraggiosamente la claustrofobia –, oggi considerata meta di pellegrinaggio da chi pratica l'urban exploration. O l'altopiano del Carso, attraversato da fiumi sotterranei scavati nel calcare. O le remote isole Lofoten, animate da misteriosi danzatori rossi dipinti nelle grotte marine, o la Groenlandia, dove si può ascoltare il blu dei ghiacci sofferenti per i cambiamenti climatici. O ancora Olkiluoto, in Finlandia, dove i rifiuti nucleari vengono sepolti in un nascondiglio che potrebbe trasformarsi in un devastante vaso di Pandora per i posteri. Ogni avventura sotterranea di Macfarlane diventa un racconto speciale, affollato di personaggi autentici e appassionati e percorso dalle parole di poeti, scrittori, artisti, studiosi che hanno corteggiato le profondità della Terra prima di lui. E tra le stratificazioni del passato e del presente, Macfarlane scorge anche una speranza per il futuro: perché solo attraverso la conoscenza di ciò che è stato sarà possibile orientarsi negli abissi ignoti di ciò che verrà. E correggere la rotta prima che sia troppo tardi.



di Robert Macfarlane  
Edizioni Einaudi, 2020  
Libri Guide turistiche e viaggi



## NAICA. LE GROTTA DI CRISTALLO

In trent'anni l'Associazione La Venta ha esplorato grotte in tutti i continenti. Dalle foreste tropicali del Messico e del Brasile agli immensi fiumi sotterranei delle Filippine, dai remoti tepui dell'Amazzonia alle grotte dell'Uzbekistan e del Myanmar, fino alle distese glaciali dell'Antartide. Ma l'esplorazione più eclatante è forse quella avvenuta a Naica, nello stato messicano di Chihuahua. Qui, nelle torride profondità di una grande miniera d'argento, si cela una meraviglia quasi irreali: una grotta interamente ricoperta di giganteschi cristalli, formatisi 250.000 anni fa e lunghi più di 11 metri. Sfidando condizioni ambientali estreme, è stato possibile documentare e studiare un gioiello unico al mondo. Attraverso le voci dei protagonisti e immagini, questo libro racconta l'avvincente storia della scoperta e dell'esplorazione della Grotta dei Cristalli. Uno dei luoghi più incredibili della Terra.



Titolo del Libro: Naica. Le grotte di cristallo  
 Autori: Bernabei T. (cur.) De Vivo A. (cur.) Forti P. (cur.)  
 Editore: La Venta  
 Data di Pubblicazione: 2021  
 Genere: arti ricreative. spettacolo. Sport  
 Argomenti: Messico Speleologia  
 Pagine: 224  
 Curatore: Bernabei T.; De Vivo A.; Forti P.  
 ISBN-10: 8895370139  
 ISBN-13: 9788895370132

## GEOPALEONTOLOGIA DEI GESSI BOLOGNESI NUOVI DATI SUI DEPOSITI DEL PLEISTOCENE SUPERIORE

Il volume tratta i principali fenomeni morfologici, speleogenetici e paleofaunistici dell'area carsica gessosa compresa fra i torrenti Savena e Idice (BO). I contributi approfondiscono con interventi di carattere multidisciplinare gli aspetti paleoecologici e paleontologici della fase glaciale compresa circa fra 44000 e 17500 anni dal presente testimoniati in una serie di depositi oggetto di recenti indagini. Pollini, faune, industrie litiche vengono esaminati nella loro correlazione con l'obiettivo di ricostruire l'habitat che ha caratterizzato il Pedepennino Bolognese durante i momenti aridi e freddi dell'Ultimo Massimo Glaciale e nel successivo Tardoglaciale.

The volume deals with the main morphological, speleogenetic and paleofaunistic phenomena of the chalky karst area between the Savena and Idice (BO) streams. The contributions deepen with multidisciplinary interventions the paleoecological and palaeontological aspects of the glacial phase, some between 44000 and 17500 years from the present witnessed in a series of deposits subject to recent investigations. Pollen, faunes, lithic industries are examined in their correlation with the goal of rebuilding the habitat that characterized the Pedepennino Bolognese during the arithand and cold moments of the Last Glacial Maximum and in the subsequent Tardoglacial.



Titolo del Libro: Geopaleontologia dei Gessi Bolognesi. Nuovi dati sui depositi carsici del Pleistocene Superiore  
 Autori: Nenzioni G. (cur.) Lenzi F. (cur.)  
 Editore: Federazione Speleologica Regionale Dell'Emilia-Romagna  
 Data di Pubblicazione: 2018  
 Genere: Scienze della Terra  
 Argomenti: Paleontologia Speleologia  
 Curatore: Nenzioni G.; Lenzi F.  
 ISBN-10: 8894327116  
 ISBN-13: 9788894327113



# Aggiornamento della Biblioteca virtuale delle riviste italiane

di Graziano Ferrari



Graziano Ferrari

Cari amici,  
dato che non credo che l'argomento interessi poi solo a me, ma che sia comunque opportuno incentivare la lettura ed agevolare l'accesso alle informazioni disponibili, vi allego la lista delle modifiche apportate alla biblioteca virtuale delle riviste speleo italiane (e non solo...) nel mese di Gennaio 2022.

Aggiunto copertina, indice e link al pdf di Sopra e Sotto il Carso 12-2021: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/FV/SopraESottoIlCarso/SopraESottoIlCarso2021.html>

Aggiunto copertina e indice di Sopra e Sotto il Carso Speciale 1-2022:

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/FV/SopraESottoIlCarso/SopraESottoIlCarso2022.html>

Aggiunto titoli, pdf e corretto titoli esistenti a BiblioBuzio:

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/BiblioBuzio/BiblioBuzio.html>

Aggiunto copertina, indice e link al pdf di Progressione 2020 n. 67:

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/FV/444214937.html>

Aggiunto link a pdf di CronacheIpogee 12-2021:

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/FV/CronacheIpogee/CronacheIpogee2021.html>

Aggiunto copertina, indice e link a pdf di UIS Bulletin 2021 n. 63 (2):

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/INT/636368853UISBulletin.html>

Aggiunto copertina e link a pdf di Eurospeleo Newsletter october e december, in inglese e in francese:

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/INT/631201265EurospeleoNewsletter.html>

Migliorato i link e la struttura delle pagine dell'UIS Bulletin, di Eurospeleo e di Eurospeleo Newsletter.

Aggiunto copertina, indice e link di Acta Carsologica n. 48 (2), 48 (3), 49 (1), 49 (2-3), 50 (1), 50 (2-3): <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/INT/ActaCarsologica.html>



**Prendo i link indicati, così si presenta la pagina in cui si possono trovare archiviati i file .pdf di tutti i numeri di ogni singola rivista. Un lavoro di archivistica davvero enorme e prezioso.**





Aggiunto copertina e indice di Opera Ipogea 2021 (2) e di Opera Ipogea 2020 numero speciale: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/NAZ/626447475OperaIpogea.html>

Aggiunto link a 9 articoli di Eugenio Boegan pubblicati su Alpi Giulie nel 1902; aggiunto link a 3 articoli di Eugenio Boegan (ri)pubblicati nel 1983 su Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" n. 22: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/BiblioBoegan/BiblioBoegan.html>

Aggiunto link a pdf di Bollettino speleologico del Circolo Speleologico Romano 1925: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/LA/57055205BollCircoloSpelRomano.html>

Aggiunto link a Notiziario del Circolo Speleologico Romano n. 1 1948, spec. 50° 1954, 7 1954, 8 (2) 1958: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/LA/146179205NotizCircoloSpelRomano.html>

Aggiunto copertina, indice e link a Scintilena 2021 (12) e Indice Scintilena 2021: <http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/NAZ/Scintilena/Scintilena2021.html>

Aggiunto copertina, indice e link a Scintilena 2022 (1):

<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/NAZ/Scintilena/Scintilena2022.html>

Su 4377 fascicoli noti, 2212 sono reperibili in rete.

\*\*\*

## Alberto Buzio

### Biblioteca Virtuale

#### Monografie

1985

Donini *et al.*



Monte Sedom

1986

Buzio & Gandini



Grotte e abissi di Lombardia 1

1992

Buzio & Filipazzi



Grotte e abissi di Lombardia 2

1995

Buzio



Speleologi: strana gente

2005

Buzio & Pozzo



Lombardia Dentro 1: Bg, So, Va, Co

2008

Buzio (ed.)



Lombardia Dentro 2: Lc

Nella Biblioteca virtuale si possono trovare anche delle bibliografie di autori vari.





## Gli appuntamenti della Speleologia



400-1 Cascades Avenue, Carlsbad, NM 88220-6215 USA  
 575.887.5518 • 575.887.5523 (fax)  
[info@nckri.org](mailto:info@nckri.org) • [www.nckri.org](http://www.nckri.org)

### List of Upcoming Cave and Karst Meetings

*If you are interested in any of the following events, contact the organizers directly to learn if they are still planned as announced below.*

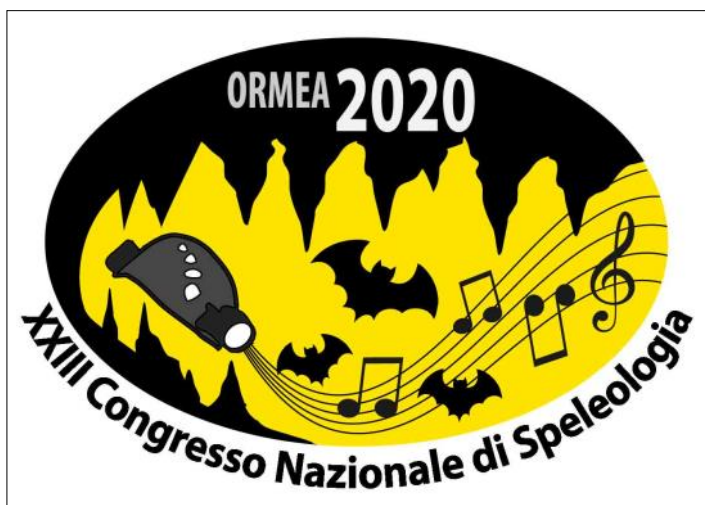
- 1) **Visual KARSYS Online Course**, 12-13 January 2022,  
<https://www.visualkarsys.com/>
- 2) **Karst Record IX (KR9) Conference**, postponed to 2022 (Innsbruck, Austria),  
<https://www.uibk.ac.at/congress/kr9/>
- 3) **14<sup>th</sup> International Symposium on Pseudokarst**, postponed to Spring 2022,  
<https://14pseudokarst.wonders4you.com/>
- 4) **Fort Stanton Cave Science Conference**, 7-9 April 2022 (Socorro, New Mexico, USA),  
<https://geoinfo.nmt.edu/FtStanton/home.cfm>
- 5) **36<sup>th</sup> Brazilian Congress of Speleology**, 3-6 June 2022 (Brasilia, Brazil), <http://36cbe.org.br/>
- 6) **EuroKarst 2022: The European Congress on Karst Hydrogeology and Carbonate Reservoirs**, 22-25 June 2022 (Málaga, Spain), <http://www.eurokarst.org/>
- 7) **25<sup>th</sup> International Conference on Subterranean Biology**, 18-22 July 2022 (Cluj-Napoca, Romania),  
<https://www.25icsb.com/>.
- 8) **18<sup>th</sup> International Congress of Speleology**, 24-31 July 2022 (Savoie Technolac, Le Bourget du Lac, Savoie, France), <http://uis2021.speleos.fr/>
- 9) **17<sup>th</sup> Multidisciplinary Conference on Sinkholes and the Engineering and Environmental Impacts of Karst**, 27-31 March 2023 (Tampa, Florida, USA), <http://www.sinkholeconference.com/>
- 10) **19<sup>th</sup> International Congress of Speleology**, July 2025 (Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil), for preliminary information see volume 63-1 of the UIS Bulletin at  
<http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>

\* \* \*



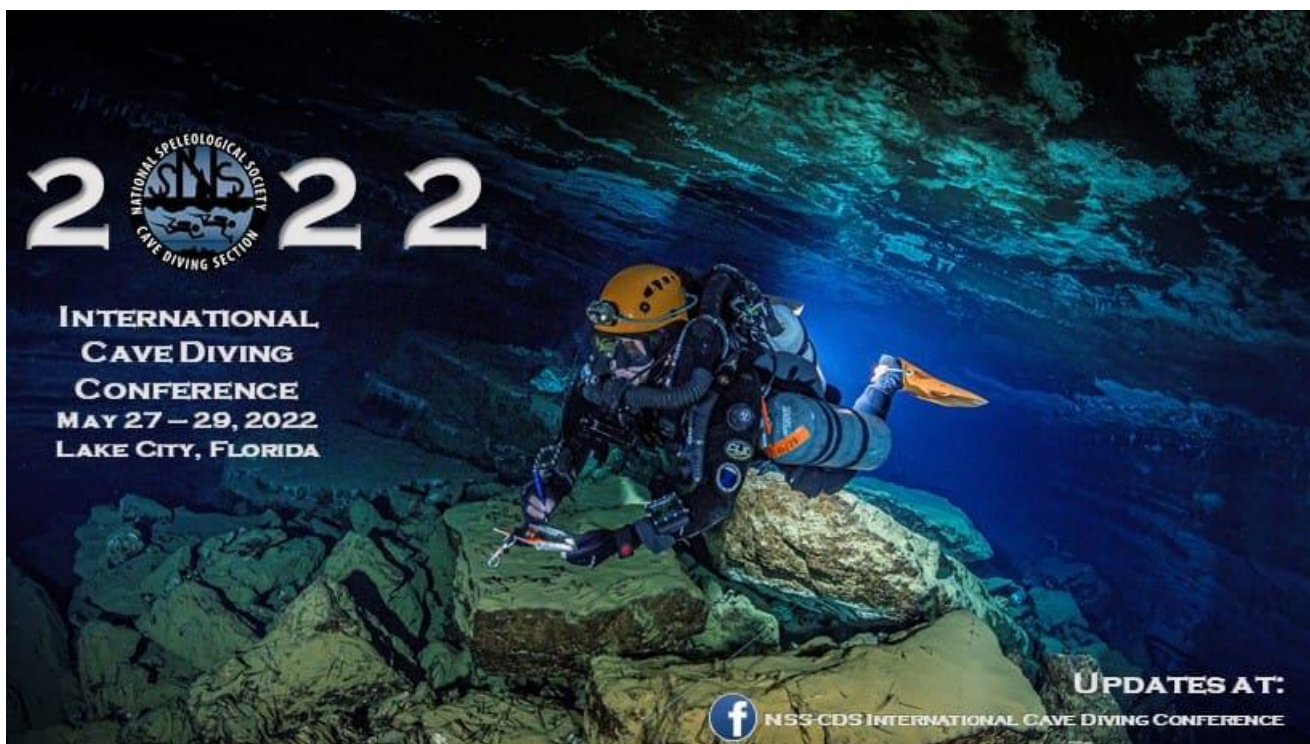


# Gli appuntamenti della Speleologia



**XXIII CONGRESSO NAZIONALE  
DI SPELEOLOGIA A ORMEA  
RIMANDATO A 2-5 GIUGNO 2022**

Evento organizzato da AGSP, SCT, Scuola Forestale di Ormea, Aree Protette Alpi Marittime, Associazione Culturale Ulmeta e CAI sezione di Ormea.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Gli appuntamenti della Speleologia



[www.vdhk.de](http://www.vdhk.de)

20.00 Uhr

## Winterliche Online-Vortragsreihe

- |            |  |
|------------|--|
| 14.12.2021 | <b>Stefan Voigt</b> (Arbeitskreis Kluterthöhle e. V. Ennepetal)<br>Das Windloch am Mühlenberg - Deutschlands neue Riesenhöhle  |
| 11.01.2022 | <b>Jens Leonhardt</b> (Thüringer Höhlenverein e. V.)<br>Vorstellung zur VdHK Jahrestagung<br><b>Stefan Zaenker</b> (VdHK Referent Biospeläologie)<br>CaveLife-App - Höhlen- und Fledermausdaten per Smartphone |
| 08.02.2022 | <b>Ingo Dorsten</b> (Speläologischen Arbeitsgemeinschaft Hessen e.V.)<br>Das Herbstlabyrinth   |
| 08.03.2022 | <b>Sven Bauer, Michael K. Brust &amp; Andreas Elste</b> (Thüringer Höhlenverein)<br>Die Mansfelder Schloten - einzigartige Anhydrithöhlen im Südharz   |
| 12.04.2022 | <b>Friedhardt Knolle</b><br>Der Südhazer Gipskarst - eine international einmalige Landschaft in Gefahr   |



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Gli appuntamenti della Speleologia



## 18<sup>th</sup> INTERNATIONAL CONGRESS SPELEOLOGY

SAVOIE  
MONT BLANC  
FRANCE  
2022

24 AU 31 JUILLET 2022

JULY 24 TO 31, 2022

CAMPUS  
SAVOIE TECHNOLAC

Informations : [uis2021.speleos.fr](http://uis2021.speleos.fr)



Fédération Française  
de Spéléologie



Union Internationale  
de Spéléologie

Illustration: Martin Borcher / UIS



SOPRA E SOTTO IL CARSO



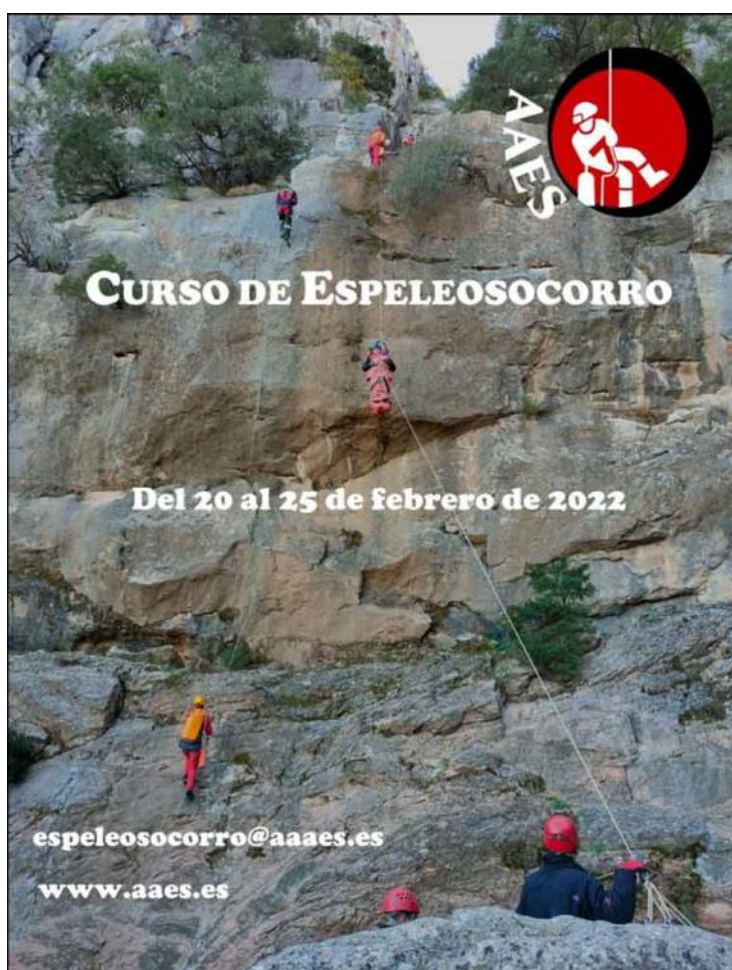


## Gli appuntamenti della Speleologia



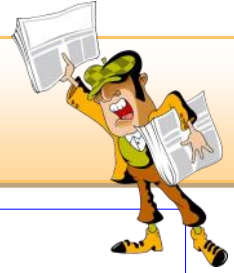
La principale conferenza KR9 è stata riprogrammata al 17-20 luglio 2022, con attività periferiche 16-25 luglio 2022.

Questa conferenza riunirà scienziati e studenti per condividere gli ultimi progressi nel campo in rapido sviluppo della ricerca sul clima (paleo) basata sulle grotte e sul carso. Dopo gli incontri di successo a Bergen, Norvegia (1996), Cracovia, Polonia (2000), Montpellier, Francia (2003), Baile Herculane, Romania (2006), Chongqing, Cina (2008), Birmingham, Regno Unito (2011), Melbourne, Australia (2014) e Austin/TX, USA (2017), la conferenza Climate Change: The Karst Record IX (KR9) si terrà dal 12 al 15 luglio 2020 presso l'Università di Innsbruck, in Austria.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**





# Gli appuntamenti della Speleologia

# eurokarst 2022

MÁLAGA  
22-25 June

The European Conference on Karst  
Hydrogeology and Carbonate Reservoirs



Photo: Juan Antonio Barbera Fornell



UNIVERSITĒ DE  
FRANCHE-COMTĒ



SOPRA E SOTTO IL CARSO



## Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico "C. Seppenhofner" è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei

gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: [seppenhofner@libero.it](mailto:seppenhofner@libero.it) o attraverso il sito [www.seppenhofner.it](http://www.seppenhofner.it) nell'apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d'acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d'obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a

cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico "C. Seppenhofner" è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d'ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

### COME ARRIVARE

**Da Venezia:** per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

**Dall'Austria** partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

**Dalla Slovenia** partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento - Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico "C. Seppenhofner" di Taipana. La struttura rappresenta un'ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.





  
**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

**Rivista on line del  
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps**

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



*" il Centro Ricerche Carsiche "C.  
Seppenhofer" aps è un'associazione senza  
fini di lucro"*



## Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps ([www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

